



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

274^a seduta pubblica

martedì 18 febbraio 2025

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Centinaio
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	127

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5

SULLE AFFERMAZIONI DEL PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DELLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE..... 6

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*)..... 6SCALFAROTTO (*IV-C-RE*)..... 7BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*)..... 7DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*)..... 8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 9

SULLE AFFERMAZIONI DEL PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DELLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE..... 12

CRAXI (*FI-BP-PPE*)..... 9PATUANELLI (*M5S*)..... 10ROMEO (*LSP-PSd'Az*)..... 10BOCCIA (*PD-IDP*)..... 11MALAN (*FdI*)..... 12

SUL RICOVERO IN OSPEDALE DEL PONTEFICE

PRESIDENTE..... 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 13, 15, 25

FALLUCCHI, *ff. relatrice* 13RANDO (*PD-IDP*) 15PARRINI (*PD-IDP*) 17LOMBARDO (*Misto-Az-RE*)..... 18FLORIDIA BARBARA (*M5S*)..... 20MARTI (*LSP-PSd'Az*) 22D'ELIA (*PD-IDP*) 23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 25

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374:

PRESIDENTE.... 26, 27, 28, 29, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 45

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura* 26, 28, 29, 33, 34, 37, 38FALLUCCHI, *ff. relatrice* 26, 28, 29, 33, 34, 37, 38DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*)..... 28, 39, 43MAGNI (*Misto-AVS*)..... 32PIRONDINI (*M5S*) 35ROMEO (*LSP-PSd'Az*) 37FREGOLENT (*IV-C-RE*)..... 40VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*) 42

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE..... 46, 49

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*)..... 45SALLEMI (*FdI*) 47POTENTI (*LSP-PSd'Az*)..... 47BILOTTI (*M5S*) 48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2025 49

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1374

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 51

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 51

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 57

Emendamenti e ordine del giorno..... 58

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 64

Emendamento e ordine del giorno..... 66

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 67

Emendamenti e ordini del giorno 69

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 83

Ordine del giorno 84

Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 85

Emendamenti..... 86

Articolo 6 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 91

Emendamenti e ordini del giorno 92

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Articolo 7 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 98

Emendamenti e ordini del giorno..... 99

Articolo 8 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 112

Emendamento e ordine del giorno 113

Articoli 9 e 10 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 115

Emendamenti 117

Articolo 11 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 120

Emendamenti e ordine del giorno 121

Articoli 12 e 13 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 125

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1374 e sui relativi emendamenti..... 127

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul testo del disegno di legge n. 1374 127

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 130

CONGEDI E MISSIONI 151

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione..... 151

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 151

Annunzio di presentazione 152

Assegnazione..... 152

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 153

Trasmissione di atti e documenti 153

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 155

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea 156

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento 156

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 157

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti. Deferimento 158

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni..... 159

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 159

Mozioni 159

Interrogazioni 163

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 179

Interrogazioni da svolgere in Commissione 180

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (1384).

**Sulle affermazioni del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa
nei confronti del Presidente della Repubblica**

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Colleghi senatori e colleghe senatrici, ho già avuto modo pubblicamente, nei giorni scorsi, di esprimere la mia piena solidarietà al Presidente della Repubblica per gli attacchi pretestuosi, offensivi e inopportuni rivolti a lui dalla portavoce del Ministero degli esteri russo.

Come sapete, nella giornata di ieri, il Capo dello Stato è stato al centro di nuovi gravissimi e anche minacciosi attacchi da parte della stessa funzionaria russa. Il presidente Mattarella, come sappiamo, aveva più volte ricordato quali siano gli elementi alla base della convivenza civile tra i popoli e che l'Italia è per una pace giusta, non fittizia e neanche fragile.

È a queste sue parole che le istituzioni e tutti noi ci rifacciamo. Nel respingere e condannare con fermezza, sia nel metodo che nel merito, le inaccettabili parole di Maria Zakharova, che è la funzionaria russa di cui abbiamo appena parlato, è altresì sentito e doveroso da parte mia rinnovare piena solidarietà e vicinanza al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'Italia ed è il custode dei valori democratici della nostra patria. *(Applausi)*.

PATTON *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie esprimo la massima solidarietà al presidente Mattarella. Quelle minacce, cui sono seguiti attacchi informatici al nostro Paese, rappresentano un fatto molto grave, e lo sono ancor più perché avvengono in giornate estremamente turbolente, di feroce attacco ai principi del multilateralismo e delle democrazie liberali, ossia quelli che il presidente Mattarella ha voluto richiamare con il suo discorso. La storia ci insegna che un mondo costruito sulla volontà di potenza dei grandi attori che decidono per gli altri e sulla testa degli altri è destinato alla tragedia. Dunque non è tollerabile che uno Stato che continua a occupare illegalmente un altro Paese minacci il nostro Presidente della Repubblica e con lui tutti gli italiani.

Altrettanto inaccettabile è quello che abbiamo sentito a Monaco in questo fine settimana, con accuse, ingerenze e intimidazioni di vario tipo: queste non rendono onore alla storia degli Stati Uniti e al profondo legame tra il popolo americano e i popoli europei. Allora, se l'Europa non vuole essere il primo agnello sacrificale di questo brutale disegno, deve reagire e deve farlo in fretta. Mai come questa volta, nessuno si salverà da solo; chi pensa che esistano sentieri alternativi e salvacondotti per singoli Stati rispetto al disegno che va componendosi, commette un drammatico errore. Il nostro posto deve essere nei locomotori che trainano il treno europeo a prendere le decisioni che questo nostro tempo richiede.

Colpisce allora il silenzio della Presidente del Consiglio: qual è la posizione italiana su Monaco, su Riad e sul vertice di Parigi? Viene ritenuto

sufficiente lo scorporo della spesa militare dal Patto di stabilità? Qual è invece la posizione sulla difesa comune europea? Qual è la posizione italiana sui dazi di Trump e sulle parole di Vance in merito alla democrazia in Europa? La presidente Meloni venga in Parlamento a riferire, perché non bastano i retroscena giornalistici o qualche battuta di agenzia; servono le sue parole in quest'Aula e all'intero Paese; dica chiaramente dov'è in questo momento il Governo italiano e soprattutto con chi. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei esprimere lo sdegno del Gruppo Italia Viva per le parole espresse dalla portavoce Zacharova del Ministero degli esteri russo e vorrei che il messaggio arrivasse forte e chiaro alla rappresentanza diplomatica della Federazione Russa a Roma.

Signor Presidente, il presidente della Repubblica Mattarella, il 5 febbraio a Marsiglia, ha pronunciato a nostro avviso un discorso molto alto e molto preoccupante, che dovrebbe interrogare per prima la coscienza del presidente Vladimir Vladimirovič Putin e del suo ministro degli esteri Sergej Lavrov. Il Presidente della Repubblica ha detto che quando l'ordine internazionale non conta più sulle istituzioni multilaterali e sui *fora*, quei luoghi dove le tensioni internazionali trovano soluzione e punto di caduta, e quando la cooperazione internazionale viene sostituita dai nazionalismi, prima o poi qualcosa di orribile accade. Quando la buona volontà degli Stati non ha più occasione di spiegarsi e si ricorre alle armi per risolvere le controversie internazionali - e noi sappiamo che la nostra Costituzione ripudia la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali - quello è un momento in cui preoccuparsi.

Invece che cosa fa il Ministero degli esteri russo, nella persona della signora Zacharova? Dice che queste parole del presidente Mattarella, che oggettivamente hanno un dato enorme e incontrovertibile di realtà, avranno delle conseguenze. Questa è una minaccia che possiamo definire tranquillamente mafiosa, perché non c'è altro termine per definire chi parla di conseguenze, senza dire quali sarebbero.

Vorrei dire allora alla signora Zacharova, che ha detto che le parole del presidente Mattarella erano blasfeme, di spiegarci qual è la differenza tra l'invasione che la Russia ha portato all'Ucraina tre anni fa, nel 2022, e quella che il Terzo Reich portò alla Polonia nel 1939. Signora Zacharova, se dice che non è la stessa cosa, ci spieghi qual è la differenza e spieghi perché il suo Paese ha deciso di invadere un Paese sovrano. Faccia prima questo, guardi dentro casa sua e poi pensi alle cose sacrosante che ha detto il nostro Presidente della Repubblica. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor presidente La Russa, innanzitutto la ringrazio per aver voluto questo momento di doverosa solidarietà nei confronti del presidente della Repubblica Mattarella, che - com'è stato sottolineato a chiare lettere dal presidente Meloni - rappresenta tutta la Nazione e tutti gli italiani. Quindi trovo assolutamente deprecabile che chi mi ha preceduto abbia attaccato il Presidente del Consiglio, che aveva espresso parole chiarissime di condanna nei confronti della Zacharova. (*Applausi*). Questo è un momento che dovrebbe vederci tutti uniti, miei cari colleghi (mi rivolgo alla Presidenza), e non certo dividerci su un tema così importante, che appunto è la rappresentazione che il Presidente della Repubblica ha di tutti gli italiani e dell'unità dell'Italia.

Credo però, signor Presidente, anche che stiamo dando troppa importanza ad una semplice funzionaria, che forse rappresenta il ministro degli esteri russo Lavrov o forse no, perché sappiamo che ci sono conflitti interni anche nel Governo russo. Quindi francamente non è il caso di farla diventare così popolare. Fa bene il presidente Mattarella ad esprimere un assoluto e assordante silenzio, che parla in maniera molto forte a tutti noi e al Paese. Il presidente Mattarella, signor Presidente, amici, colleghi, ha pagato con la sua famiglia un tributo di sangue talmente forte alla mafia, quindi alla delinquenza organizzata, che non si fa certo spaventare e intimidire da attacchi pretestuosi di una semplice funzionaria, alla quale va peraltro ricordato che proprio nel Giorno della memoria il presidente Mattarella aveva rammentato che l'Armata rossa ha liberato Auschwitz. Le sue parole sono quindi totalmente decontestualizzate.

Abbiamo però il dovere di combattere affinché nessuno - come dicono in gergo diplomatico alla Farnesina - possa permettersi ingerenze nelle cose interne dello Stato italiano, che riguardano la sovranità del nostro Paese, perché in questo caso si ravvisa un attentato ad un organo costituzionale del nostro Paese, il più alto organo costituzionale, quello che rappresenta l'unità della Nazione e che rappresenta tutti noi italiani, da destra a sinistra, anche in questo emiciclo. Cerchiamo di ricordarcelo ogni tanto. Piena solidarietà da parte del mio Gruppo al presidente della Repubblica Mattarella. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la mia forza politica, Alleanza Verdi e Sinistra, in tutti questi mesi, da quando è iniziata la guerra in Ucraina, ha avuto posizioni molto nette - io stesso l'ho detto tante volte in quest'Aula - che non sempre - anzi, quasi mai - sono state in sintonia con il grosso delle forze politiche. Abbiamo avuto una posizione molto diversa, che naturalmente continuiamo a rivendicare con grande nettezza e con grande forza. Abbiamo detto più volte di no all'invio di armi all'Ucraina; abbiamo detto che temevamo l'*escalation* e che avremmo preferito un'Europa politica, capace di svolgere un ruolo diplomatico e non semplicemente di immaginare quella delle armi come l'unica risposta possibile. Devo dire che per

queste posizioni, lo sapete bene, all'inizio portate avanti in solitudine, poi fortunatamente non più da soli, siamo stati anche duramente criticati in questo Paese (e non soltanto).

In tutti questi mesi però, Presidente, ho sempre detto anche che queste posizioni, che rivendico con grande forza e con grande nettezza, erano legate al fatto che ci diciamo e siamo convinti di essere irriducibilmente pacifisti; ma pacifisti, per l'appunto, non putiniani. Proprio perché pacifisti e non putiniani, non abbiamo mai avuto nessun tipo di imbarazzo a criticare con la maggiore forza possibile e con la maggiore nettezza possibile l'aggressione di Putin all'Ucraina e quello che è successo nei mesi passati. Da questo punto di vista, abbiamo espresso una posizione molto netta e molto forte.

Devo dire che oggi, esattamente con la stessa nettezza, per queste ragioni esprimiamo totale solidarietà al presidente Mattarella. *(Applausi)*. Penso anche di poter dire, in questo caso specifico, di non parlare semplicemente a nome di Alleanza Verdi e Sinistra, ma anche delle altre componenti del Gruppo Misto. Esprimiamo totale solidarietà al presidente Mattarella perché - voglio dirlo con chiarezza - consideriamo inaccettabile rivolgersi al presidente della Repubblica italiana con quei toni e con quelle minacce, finanche esplicite.

Vorrei fare anche un altro tipo di considerazione politica: Presidente, pensiamo che il problema non sia dato semplicemente dalla frase e dalla sua interpretazione, ma il punto, almeno a mio e nostro avviso, è chiedersi perché una reazione così sopra le righe della Russia avvenga solo ora, quando peraltro il presidente Mattarella non ha mai nascosto in tutti questi mesi e in questi tre anni le sue posizioni sulla guerra. Perché ora? Forse la Russia si sente più forte perché Trump ha vinto le elezioni negli Stati Uniti? O forse perché la Russia, da una parte, e Trump, dall'altra, pensano di togliere di mezzo in maniera definitiva l'Europa come uno dei possibili soggetti anche di un eventuale percorso di pace? *(Applausi)*.

Ecco, vorrei che noi, in quest'Aula, ci interrogassimo molto su questo punto, perché mi pare il vero cuore della questione che stiamo discutendo. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*. Non so se fate parte di una sola classe, perché vedo che siete numerosi. Grazie della visita. *(Applausi)*.

Sulle affermazioni del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa nei confronti del Presidente della Repubblica

CRAXI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, è una bella pagina quella che sta scrivendo oggi il Senato italiano, perché i senatori di maggioranza e opposizione, tutti insieme, si sono stretti intorno alla massima istituzione del nostro Paese. È una bella pagina di storia della libertà.

Le parole del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa sono gravi, irricevibili e persino sgangherate. Quello che preoccupa di più sono stati gli attacchi *hacker* che sono seguiti verso molte aziende e Istituzioni del nostro Paese, perché hanno tutti il sapore della minaccia.

Oltre alla vicinanza del Gruppo Forza Italia e di tutti noi al Capo dello Stato, giunga anche il riconoscimento dell'alto valore politico e morale del suo messaggio, orientato verso la pace e il rispetto del diritto internazionale contro ogni logica aggressiva che quel diritto pretende di calpestare.

Non dobbiamo mai dimenticare che noi difendiamo il popolo ucraino anche perché non vogliamo che lo scenario internazionale sia regolato dalle leggi della prepotenza. Sono certa che su questo assunto l'Occidente ritroverà sempre la sua sintonia. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, Governo, colleghi, cercherò di essere breve e chiaro, ma scevro da ogni ipocrisia. In modo molto chiaro e netto voglio dire che le minacce che provengono dalla portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa sono per noi inaccettabili e intollerabili. (*Applausi*). Esse vanno infatti a minacciare il Presidente della Repubblica, cioè la nostra Repubblica e ciascuno di noi singolarmente. Questo non è tollerabile in un Paese come il nostro. Credo che da questo punto di vista ci sia un'assonanza delle posizioni di tutte le forze politiche che compongono l'arco parlamentare di cui non possiamo che essere felici.

Scevro da ogni ipocrisia, Presidente, credo che viviamo una stagione in cui il dibattito rispetto ai conflitti internazionali è inquinato e non degno di una democrazia matura, come dovrebbe essere il nostro Paese. Non voglio alimentare questo dibattito; dico soltanto che non consento a nessuno di accostare al filoputinianesimo, che è quasi una religione, me e la forza politica che rappresento in quest'Aula. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la Lega esprime massima solidarietà al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, condannando l'attacco della portavoce del Ministero degli esteri russo, che non si limita ad una critica, ma che sconfinava addirittura nella velata minaccia che le parole del

Presidente della Repubblica non saranno senza conseguenze. Ciò in concomitanza, tra l'altro, di attacchi informatici da parte di *hacker* filorussi che stanno colpendo Ministeri, Carabinieri, Guardia di finanza e altre istituzioni. È un attacco che stona decisamente con il clima più distensivo, più volte da noi auspicato, che si sta cercando di creare, con la possibilità di arrivare ad una tregua che porti a fermare la guerra tra Russia e Ucraina.

È quanto mai opportuno un appello a tutti i rappresentanti nazionali e internazionali affinché in questo delicato momento si mantengano toni bassi e si lasci lavorare la diplomazia, soprattutto quella che non si vede. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, la ringrazio, a nome del Gruppo Partito Democratico, per le sue parole in apertura della seduta odierna.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, la storia non è destinata a ripetersi pedissequamente, ma dagli errori compiuti dagli uomini non si finisce mai di apprendere. Queste sono alcune delle parole pronunciate a Marsiglia dal presidente della Repubblica Mattarella, a cui va la totale solidarietà e vicinanza del Partito Democratico. (*Applausi*). È stato un discorso forte e potente, in cui ha ribadito un concetto fondamentale: la guerra spietata della Russia contro l'Ucraina è una guerra di conquista, che ha calpestato i principi del diritto internazionale e in cui ha prevalso sin dall'inizio la logica della dominazione. Per queste incontrovertibili parole di verità, come lei, presidente La Russa, ricordava in apertura di seduta, il presidente della Repubblica Mattarella, garante dell'unità nazionale, è stato oggetto di una inaccettabile aggressione da parte del regime russo, presidente Romeo.

In risposta a queste affermazioni, il gruppo di *hacker* pro russo No-Name075 ha attaccato diversi siti *web* e diverse piattaforme governative italiane. Questi attacchi informatici sono stati rivendicati come ritorsione per le dichiarazioni del presidente Mattarella. È gravissimo quanto successo in queste ore e questo atteggiamento pare non fermarsi. Siamo pertanto in piena rivoluzione geopolitica - dobbiamo sentire tutti questa responsabilità e accogliamo con favore le parole della presidente Craxi - con un'evidente crisi che tocca, signor Presidente, le democrazie europee che il Presidente della Repubblica ha difeso con il suo corpo e con la sua figura.

Per questo sentiamo il dovere di ribadire in quest'Aula che le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Mattarella sono le nostre. (*Applausi*). Non si sta parlando dei confini dell'Ucraina, ma di quelli delle democrazie liberali e non è un caso che anche nella giornata di oggi il Presidente della Repubblica abbia ribadito la necessità di arrivare a una pace giusta, non fittizia o fragile, e che abbia ricordato l'urgenza di ristabilire il diritto internazionale, riconoscendo la sovranità di ogni Stato.

Sono ore drammatiche, in cui assistiamo a tentativi di minare e indebolire irrimediabilmente l'integrità e l'autorevolezza dell'Europa come interlocutore internazionale.

In conclusione, signor Presidente, per questo ci riconosciamo nelle parole e nella figura del presidente Mattarella: nelle sue parole, perché riflettono un forte impegno per la pace e per i principi di libertà e democrazia, e soprattutto nella sua figura, perché mai come in questi anni il presidente Mattarella ha incarnato i valori della Costituzione repubblicana e dell'unità del Paese. *(Applausi)*.

MALAN *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(Fdi)*. Signor presidente La Russa, innanzitutto ringrazio lei, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, per aver proposto questo momento in cui esprimere la nostra solidarietà al presidente Mattarella e credo che sia molto positivo che tutti i Gruppi l'abbiano fatto. Riteniamo di sottolineare che fin dall'inizio gli esponenti di Fratelli d'Italia, non soltanto del Senato, hanno immediatamente condannato le parole del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione russa. Sottolineo che tra i primissimi c'è stato, con parole assolutamente inequivocabili e molto dure, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che è intervenuto tra i primissimi e certamente con tutta la determinazione necessaria. *(Applausi)*.

Noi riteniamo che, quando c'è in gioco l'integrità dell'Italia e quando viene preso a bersaglio colui che rappresenta la nostra Nazione, siano dovrose l'unità di tutti e la piena solidarietà, unitamente al rispetto che Fratelli d'Italia ha sempre tributato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Auspico che la stessa unità ci sia tutte le volte che dall'esterno vengono attacchi a chi rappresenta, ai livelli più alti, le nostre istituzioni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sono così conclusi gli interventi di sostegno, solidarietà e vicinanza reale al Presidente della Repubblica.

Sul ricovero in ospedale del Pontefice

PRESIDENTE. Facendomi interprete dei sentimenti - penso - dell'intera Assemblea del Senato, desidero esprimere la nostra unanime vicinanza al Santo Padre Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli, con i nostri più affettuosi auguri di piena e pronta guarigione. *(Applausi)*. Santità, siamo con lei. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,07)

Discussione del disegno di legge:

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1374, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice facente funzioni, senatrice Fallucchi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 1374 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura.

La 7ª Commissione permanente ha dedicato all'esame in sede referente cinque sedute nella scorsa settimana, nell'ultima delle quali ha conferito mandato al relatore, senatore Marcheschi, che ho il piacere di sostituire in quanto impegnato in una missione, a riferire favorevolmente sul medesimo testo approvato dalla Camera in prima lettura.

Il decreto cultura arriva alle Camere dopo appena pochi mesi dall'insediamento del ministro Giuli e può definirsi come un passo importante che delinea una prospettiva e una visione che il nuovo Ministro intende imprimere al Ministero. Appare chiaro dal contenuto di questo decreto come si tenda a rafforzare la funzione della cultura come elemento centrale per il benessere della comunità e per la coesione sociale. Com'è noto, il momento prevede ristrettezze di bilancio che ci impongono delle scelte.

Il decreto traccia una traiettoria che inserisce le novità in un contesto di riorganizzazione di piani culturali e di altro genere, ma che insistono nella cultura e che necessitavano di essere riorganizzati. Su tutti, vi è il Piano Olivetti, che mira a essere una cornice legislativa fondamentale.

Compatibilmente con i tempi davvero ristretti a disposizione della Commissione, è stato comunque possibile svolgere un esame articolato sui contenuti del decreto anche attraverso il prezioso contributo, in sede di replica al dibattito, del ministro Giuli e discutere di ulteriori tematiche contenute negli ordini del giorno. Al riguardo, segnalo come esempio di fattiva interlocuzione fra Parlamento e Governo l'avvenuto accoglimento di 18 ordini del giorno su 25, molti dei quali presentati dalle forze di opposizione.

Quanto al contenuto, in questa sede vorrei richiamare solo alcune delle disposizioni più qualificanti del provvedimento, rinviando per il resto alla dettagliata disamina svolta dal relatore Marcheschi in Commissione. Una delle principali novità è costituita senz'altro dal Piano Olivetti per la cultura, ispirato alla figura di Adriano Olivetti e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.

Durante l'esame alla Camera dei deputati sono stati inseriti, tra le finalità del Piano, ulteriori riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per i bambini, oltretutto alla necessità di coinvolgere il terzo settore nelle attività di rigenerazione culturale delle periferie.

Inoltre, alla Camera è stata anche inserita una disposizione volta istituire una posizione dirigenziale di livello generale all'interno dell'ufficio di Gabinetto del Ministero della cultura, con funzioni di supporto nell'attuazione del Piano.

Inoltre, vorrei segnalare le misure di potenziamento della cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, attraverso l'istituzione di un'apposita unità di missione presso il Ministero della cultura, nonché di una direzione generale presso il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta di strutture destinate a operare in stretto raccordo e coordinamento con la cabina di regia del Piano Mattei.

Il decreto contiene inoltre una serie di disposizioni che decisamente aiutano gli operatori degli spettacoli dal vivo, rendendo finalmente strutturale la semplificazione dell'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali all'aperto fino a 2.000 persone. La misura garantirà maggiore continuità e semplificazione per gli operatori del settore, favorendo un incremento dell'offerta di cultura negli spettacoli nelle piazze delle nostre città.

Fra le disposizioni più significative, occorre fare menzioni anche delle misure a sostegno dell'editoria e delle librerie, di cui all'articolo 3. Nello specifico, viene istituito, *in primis*, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, con priorità alle aperture in aree interne svantaggiate o in aree prive di librerie e biblioteche. Inoltre, è istituito un fondo, con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche statali aperte al pubblico degli enti territoriali e culturali che ricevono contributi pubblici.

Da ultimo, è introdotto in via sperimentale un fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore dell'audiovisivo. Vanno poi ricordati gli interventi volti a celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio (articolo 4), a sostenere la Giunta storica nazionale, l'Istituto italiano per la storia antica, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, l'Istituto italiano di numismatica e la Domus Mazziniana (articolo 5), nonché a rendere più efficace la disciplina relativa alla Carta della cultura giovani e del merito (articolo 6).

Ricordo anche gli articoli volti a introdurre misure di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore dell'audiovisivo (articolo 7); ad attribuire alla Scuola dei beni e delle attività culturali, ridenominata Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, il coordinamento dei corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura

(articolo 8); a introdurre disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 9); in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 10), e l'articolo concernente il Ministero della cultura (articolo 11).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Rando. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, dopo un passaggio fatto in Commissione, in cui non c'è stata una grande possibilità di confronto e di dialogo, arriva oggi in Assemblea la conversione in legge del decreto-legge cultura. Tutte e tutti noi ricordiamo l'audizione parlamentare del ministro Giuli e gli *slogan* a mezzo stampa: era stata annunciata una vera riforma del settore culturale. Quello che invece ci siamo trovati nelle mani oggi, così come uscito dopo l'approvazione alla Camera dei deputati, è un testo senza alcuna visione organica, qualche intervento *spot*, anche condivisibile, ma senza respiro, e poi una serie di misure che c'entrano ben poco con il settore culturale, come il rifinanziamento della "legge mancia" partorita dal Governo già in legge di bilancio.

Si tratta, Presidente, di un provvedimento che, viste le premesse e gli annunci, avrebbe dovuto individuare obiettivi importanti, come la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, di tutte quelle aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, che avrebbe potuto incidere positivamente sul degrado urbano e sullo spopolamento; un provvedimento che avrebbe dovuto elaborare interventi concreti per la valorizzazione delle biblioteche e per il sostegno alla filiera del libro e dell'editoria, che chiede ormai da tempo interventi strutturali e non più sostegni precari.

Questi i titoli, ma nel testo non c'è traccia di risposte concrete. Eppure, dopo due anni e mezzo di legislatura, dovrebbe essere chiaro: con gli annunci non si governa il Paese; sono buoni per qualche *slogan*, ma alla lunga anche le cittadine e i cittadini si accorgono del *bluff* che nasconde il vostro modo di fare. Dico questo, signor Presidente, perché non si annunciano questi programmi senza mettere le risorse che servono a realizzarli. (*Applausi*).

Dopo i gravissimi tagli in legge di bilancio, che abbiamo denunciato a gran voce anche in quest'Aula, ci aspettavamo una legge che finalmente facesse giustizia al settore culturale, prevedendo quei finanziamenti necessari per dare risposta ai territori e al mondo della cultura. Invece niente, zero risorse, che significa zero risposte.

Invece lo spazio per compiere le scelte sbagliate si è aperto comunque: non si finanziano gli interventi che aiuterebbero l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà culturale, ma intanto viene creata una nuova struttura dirigenziale di diretto riferimento al Ministero della cultura. Non ne comprendiamo davvero l'esigenza, visto che senza risorse sarà difficile che possano arrivare nuovi progetti. Se c'è una cosa che manca a questo decreto-legge, è la capacità di costruire una visione per il settore culturale italiano, uno dei più importanti per il nostro Paese. Signor Presidente, la cultura è un bene comune,

è tesoro dell'anima di un popolo. Vedete, il nostro è un giudizio che arriva da un'analisi approfondita del testo.

Condividiamo anche alcune delle misure introdotte, come i 30 milioni di euro da destinare alle biblioteche e ad altri enti di promozione della cultura libraria e archivistica, o come la misura con la quale viene istituito un fondo da 4 milioni di euro già a valere sul 2024 dedicato agli *under 35*, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie da parte dei giovani. Peccato, però, che si tratti di provvedimenti non strutturali e che non potranno andare oltre il biennio 2025-2026. Per il resto il decreto-legge è un insieme di micromisure non organiche, senza visione, finanziate dal fondo di riserva.

Un piano strutturale per il rilancio della cultura passa necessariamente dal coraggio di investire risorse e dalla capacità di costruire programmi che sappiano dare respiro a questo settore. Da questo punto di vista non possiamo che giudicare negativamente, come un fallimento, il vostro tentativo.

C'è anche qualcosa di più grave, perché nel tentativo di indorare leggi decisamente mediocri vi siete lanciati di nuovo in un tentativo di *marketing* legislativo; l'avete già fatto con il Piano Mattei, usando il nome di uno degli industriali più illuminati del nostro Paese per licenziare un progetto con l'Africa senza capo né coda. Stavolta, parimenti, prendete in prestito il nome di Adriano Olivetti per presentare una riforma vuota, senza radici né visione. Oltre che offensivo per la loro memoria, è un'operazione scorretta, perché nasconde i contenuti dentro un annuncio che non ha alcuna concretezza.

È davvero il caso di ricordare l'impegno per la cultura che Adriano Olivetti aveva e il nesso inscindibile che aveva con la comunità? Egli scriveva: «Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete: i libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore». Avremmo voluto che il Governo, nel pensare questo decreto-legge, partisse davvero da queste frasi. Dentro queste parole, che ci restituiscono degnamente il pensiero dell'imprenditore piemontese, visionario e illuminato, si trovano un pezzo della sfida culturale che abbiamo davanti e la considerazione più importante: le biblioteche, le mostre e i concerti come strumenti culturali per costruire una comunità. Senza visione e senza risorse - come oggi ci troviamo a commentare - si tradisce la memoria di Adriano Olivetti.

Almeno vi chiedo, come fosse un ultimo appello: togliete il suo nome da questo decreto-legge. Fatelo per rispettare la sua memoria (*Applausi*), l'impegno generoso e illuminato di un imprenditore visionario. È un decreto che porta il suo nome e che è rimasto ostaggio della maggioranza alla Camera - non ce ne dimentichiamo - per un braccio di ferro vergognoso sul ruolo delle sovrintendenze. Il tentativo della Lega di neutralizzare il loro ruolo e le loro funzioni è stato affossato, ma temiamo che dovremo presto tornare a discuterne. Questo è il contributo che abbiamo visto arrivare dalla destra: non un'alzata di scudi sulle risorse, non un'idea sul futuro di cinema e teatri, ma solo un *escamotage* per ridurre i poteri delle sovrintendenze nella tutela del territorio.

Con i nostri emendamenti, prima alla Camera e poi al Senato, abbiamo provato a migliorare questo testo. Abbiamo richiesto rispetto per il settore del cinema, dell'audiovisivo, dello spettacolo dal vivo e anche riguardo alla drammatica vicenda dei lavoratori del Ministero della cultura. Abbiamo anche provato, su sollecitazione di ANCI e consci dell'importanza che le biblioteche pubbliche e la lettura rivestono per le comunità, a proporre un incremento a 10 milioni di euro l'anno delle risorse a disposizione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Riteniamo che l'attuale dotazione finanziaria, pari a poco più di 4 milioni di euro annui, sia del tutto insufficiente a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del provvedimento che dovrebbe incidere su un ambito di grande importanza dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Ci abbiamo provato anche per dare risposte ai lavoratori dello spettacolo, che da anni chiedono di affrontare lo *status* lavorativo e contrattuale, ma senza ricevere alcuna risposta. Bisognava andare avanti veloci senza riflettere troppo su quello che stavamo approvando. Il risultato è questo testo di legge, inadeguato e inconsistente.

L'esame in Commissione è stato utile anche per tirare le somme degli interventi che questo Governo, appena insediato, ha voluto approvare per cancellare quanto fatto precedentemente. Abbiamo fatto notare in particolare le conseguenze negative della sostituzione di App18 con le due carte della cultura giovani e del merito, negative sia in termini di riduzione della fruizione culturale da parte dei giovani, sia in termini di perdite economiche da parte del mercato dei libri. Queste parole, però, non hanno scalfito i pensieri della maggioranza, pronta ad approvare un decreto vuoto e senza futuro.

Arrivo a concludere, signor Presidente, evidenziando che, come senatrici e senatori di opposizione, ci troviamo ancora una volta a dover discutere un provvedimento che di buono ha solo i titoli e che nella sostanza rema in direzione contraria. Ancora una volta, com'è successo con quasi tutti i Ministri di questo Governo, ascoltiamo vasti programmi in audizione e ci troviamo in Aula dei testi non all'altezza delle aspettative. Bisogna fare molto di più e lo dico con fermezza, perché sono convinta che il settore culturale sia l'anima della nostra società e delle nostre comunità. È il collante capace di abbattere i muri e superare le barriere per favorire l'inclusione e il dialogo. Ne va della qualità della nostra democrazia, ma questa lezione, la lezione di Adriano Olivetti, non pare essere stata compresa da questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, sottosegretario Borgonzoni, colleghi, questo decreto-legge ha sprecato una grossa opportunità. Io intervengo per fare una denuncia molto specifica. La commissione istituita presso il Ministero della cultura ha rifiutato, inopinatamente, per ragioni che ancora non comprendiamo, di istituire un comitato nazionale per celebrare la ricorrenza importante dei seicentocinquanta anni dalla morte di Giovanni Boccaccio, uno dei padri della letteratura europea e italiana.

Alla Camera noi abbiamo proposto che si approvasse un emendamento per porre riparo a questo svarione, che è un'assurdità, sia che si sia trattato di una scelta sia che si sia trattato di una svista, come io voglio sperare

che sia. Sta di fatto che anche in Commissione al Senato abbiamo ripresentato l'emendamento. L'emendamento è stato bocciato ed è stato, invece, accolto un ordine del giorno, dopo che il ministro Giuli, nella seduta della Commissione di giovedì mattina, ha promesso di riservare attenzione a questo problema e di impegnarsi per risolverlo.

Il mio intervento è finalizzato a questo: a ricordare, ai colleghi e al Governo, che per noi il mantenimento di questo impegno è una cosa molto importante. Questa onta va cancellata. Non è possibile che il seicentocinquantesimo anno dalla morte di Boccaccio passi senza un impegno diretto del Ministero. Quindi, incalzeremo il Ministro e la Sottosegretaria, con molta gentilezza ma anche con grande fermezza, affinché le parole, come spesso accade, non restino tali, ma si trasformino in fatti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretaria Borgonzoni, noi ci troviamo oggi qui a discutere e convertire in legge un decreto che conteneva misure urgenti in materia di cultura. Era il primo provvedimento che proveniva dal nuovo ministro della cultura Giuli, su cui quindi c'era molta attenzione, molta aspettativa, anche degli operatori culturali.

Signor Presidente, visto che in quest'Aula spesso ho detto che, rispetto all'uso della decretazione d'urgenza, i motivi della necessità e dell'urgenza spesso non sono a fondamento della richiesta di decretazione, mi permetta di dire questa volta che i requisiti della necessità e urgenza, per intervenire in maniera culturale nel nostro Paese, io li vedo tutti. Non vi è, infatti, settore in Italia che abbia bisogno di cura, di attenzione, di provvedimenti e di investimenti come la cultura nel nostro Paese.

Signor Presidente, insieme a lei vorrei leggere l'articolo 1 di questo decreto in materia di cultura: esso affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.

Poi, grazie al lavoro in Commissione, alla Camera sono state inseriti, tra le finalità, i riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema, dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale, della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per i bambini, oltretutto alla necessità di coinvolgere il terzo settore, alle attività di rigenerazione culturale delle periferie.

Ma chi di noi, in quest'Aula, può non essere d'accordo sul fatto che questi sono interventi urgenti per il nostro Paese? Chi di noi può opporsi all'idea che un piano così poderoso venga dedicato alla figura di Adriano Olivetti? Nessuno. Leggiamo allora l'articolo 12, per capire quante risorse sono

destinate a questo grande piano, a questa cornice legislativa: zero, e ripeto zero. L'articolo 12 reca la clausola d'invarianza finanziaria: quindi, non c'è alcuna risorsa aggiuntiva per un piano così importante.

Credo che questo sia innanzitutto un atto disdicevole per la memoria stessa di Olivetti. Se avessimo voluto davvero prendere non solo il nome e cognome - come rischia di essere fatto anche per il Piano Mattei - ma anche la storia di Olivetti, avremmo dovuto ricordare che, quando ci riferiamo a lui, ci riferiamo a un imprenditore che nella pausa pranzo faceva ascoltare agli operai la chitarra di Van Wood, e alla sera consentiva loro di incontrare figure come Salvemini o Moravia. Stiamo parlando di un imprenditore che dentro di sé aveva capito che l'importanza dell'investimento nella cultura serve al benessere non solo dei lavoratori, non solo dell'azienda, ma anche della nostra società.

Signor Presidente, visto che il ministro Giuli si è lanciato spesso in citazioni erudite, ardite e anche un po' incomprensibili, e se non me ne vorrà la Sottosegretaria - visto che è bolognese anche lei - vorrei citare un cantautore bolognese, Samuele Bersani: «Liberi come eravamo ieri, dei centimetri di libri sotto i piedi per tirare la maniglia della porta e andare fuori (...)». A volte la cultura non sta nell'erudizione: sta nella semplicità, sta nella poesia, sta nel fatto di capire che i libri e la cultura ci servono a elevarci spiritualmente, a guardare oltre, a immaginare, ad accendere la creatività e la fantasia.

Noi siamo il Paese con il numero più alto di monumenti patrimonio dell'Unesco al mondo, ma siamo anche il Paese con meno persone che li va a visitare. La valorizzazione del nostro patrimonio culturale passa dalla nostra conoscenza. Come possiamo difendere ciò che ignoriamo che esista? Senza cultura non c'è identità, senza identità non c'è Patria. Sapete, secondo i dati Istat, quanto spende in cultura una famiglia italiana in un mese? Trentadue euro e all'interno di questa voce ci sono cinema, libri, teatro, musei.

Come si fa a non capire che dobbiamo favorire non solo l'attrazione di turisti che vengono a vedere la bellezza del nostro patrimonio, ma anche la conoscenza, il consumo di cultura da parte nostra, delle nostre famiglie e dei nostri figli? Come pensate di poter fare un piano di questa levatura a invarianza finanziaria?

Quando si promuovono dei provvedimenti di questo tipo forse si può illudere qualcuno, forse si può creare un po' di effimero consenso, ma quando poi c'è uno iato, uno scarto, tra le aspettative e la realtà, tutto questo torna indietro come un *boomerang*. Non è rispettoso per tutti gli operatori culturali, per tutti gli artisti, per tutti i produttori musicali, per le case discografiche (anche le più piccole), per i giovani artisti, per tutti coloro che si aspettavano da questo provvedimento non parole vuote, non illusioni, ma azioni.

Mi soffermo invece su quello che invece dovremmo fare e che noi di Azione ci impegniamo a fare, come ha dichiarato oggi il senatore Calenda dalle pagine di un quotidiano. Apro però prima una parentesi sui quotidiani: siamo il Paese che ha come primo quotidiano la «Gazzetta dello Sport» e che ha costretto un quotidiano sportivo ad aprire al suo interno delle pagine che riguardano la politica estera. Credo che questo sia un fatto che ci interroghi tutti su quanto facciamo fatica a leggere non solo libri, ma anche quotidiani e saggi.

Dicevo che noi abbiamo idea di dare a disposizione delle opposizioni e della maggioranza un vero piano d'azione sulla cultura, perché noi riteniamo che quello che è contenuto nell'articolo 1 del Piano Olivetti a parole sia corretto. Ma poi non si trovano le risorse, non si ha il coraggio di stabilire che questa è una priorità del Paese, che questo è un *driver* per la crescita del nostro Paese, è un *driver* economico, un *driver* culturale, un *driver* sociale, un *driver* spirituale di crescita della nostra comunità.

State attenti e stiamo attenti, perché prima giustamente si parlava di ingerenze straniere, prima si parlava di difendere la nostra democrazia. Ma guardate che la nostra democrazia non la salviamo e non la difendiamo solo esprimendo la doverosa solidarietà alle istituzioni che ci rappresentano tutte. La difendiamo se oggi investiamo sul pensiero critico, sulla capacità di discernere e di distinguere tra un'informazione falsa, un'informazione verosimile e un'informazione vera. E questo lo si fa solo attraverso la scuola e attraverso la cultura. Finché non ci saranno risorse e investimenti adeguati, il Piano Olivetti è solo il piano velleitario del ministro Giuli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la sua presenza, anche in Commissione. Permettetemi di fare una premessa: a mio avviso la scuola e la cultura per questo Governo non sono delle priorità. Ora proverò a spiegare perché questo è evidente anche nel decreto-legge in esame e proverò a smascherare il suo vero obiettivo.

Forse per la prima volta sono però d'accordo sull'utilizzo del decreto-legge, perché c'è un'urgenza in materia di cultura, quella di stanziare risorse. La differenza, però, fra noi e voi è la seguente: per cosa vogliamo stanziare le risorse? Poi credo che sia anche urgente dirci cos'è la cultura. E questo è molto più complesso e non lo possiamo risolvere qui oggi, non lo posso risolvere in pochi minuti. Sicuramente cultura è qualcosa che riguarda la pluralità, la rottura, la sperimentazione, il riconcepimento rispetto al passato, oltre che il ricordo. Cultura sicuramente non è invece conservazione, cultura non è qualcosa di elitario; sicuramente cultura non è creare delle commissioni *ad hoc* senza sostanza. Insomma, sembra che cultura sia esattamente il contrario di quello che voi professate di essere; però sarebbe molto complesso da approfondire, e quindi sorvolerei.

Andiamo a vedere perché questo decreto-legge su alcuni temi ci vede d'accordo. Non sto usando il testo del mio discorso, ma il testo del decreto-legge, perché lo voglio analizzare qui con voi. C'è una straordinaria necessità di promuovere la lettura, di finanziare le biblioteche e di tutelare le librerie: bellissimi intenti, siamo d'accordo. Solo che lo si fa solo per un anno - non in maniera strutturale - lo si fa con poche risorse e soprattutto contemporaneamente avete aumentato le tasse alle librerie, che hanno potuto scaricare e, quindi, avere meno agevolazioni. Per cui tolto da una parte, avendo pagato più tasse, adesso c'è la possibilità di creare un fondo. Ci sembra una anomalia, forse conveniva mantenere le agevolazioni per quelle librerie.

È il decreto delle contraddizioni. Provo a smascherare un'altra contraddizione, Sottosegretaria, per il tramite del Presidente. Ci sono delle risorse - poche, ma comunque quelle necessarie - per celebrare il venticinquesimo anniversario - sentite un po'! - della Convenzione europea del paesaggio. È una bellissima iniziativa. Peccato però che sistematicamente voi disattende la Convenzione sul paesaggio. (*Applausi*). Non servono esempi, ma per onor di cronaca ne faccio alcuni. Intanto la Convenzione dice che bisogna tutelare il paesaggio. Voi come lo tutelate? Con il salva Milano? Con il presidente della Regione Sicilia Schifani che ha detto che la Riserva dello zingaro in realtà blocca la possibilità di arrivare dall'altra parte e converrebbe fare una strada che attraversi la riserva? (*Applausi*). Oppure - peggio mi sento - il ministro Salvini a un certo punto, nonostante la sua commissione, cioè la commissione di questo Governo, dica che il ponte creerà un danno irreparabile ma, comunque, il ponte lo vuole fare.

Mettere risorse per fare l'anniversario della Convenzione del paesaggio e poi sistematicamente fare tutte le azioni per distruggerlo, non mi sembra una grande idea. Cade allora anche questa maschera.

Cade la maschera e vedo esattamente il motivo di questo decreto-legge. C'è una straordinaria necessità per aumentare il personale del Ministero della cultura. (*Applausi*). Ecco: siamo arrivati a quello che era fondamentale fare. Come si farà tutto ciò? Tutelare e promuovere, senza soldi, e poi aumentare il personale del Ministero della cultura? Con il Piano Olivetti, che ricordo anche nella realizzazione dello stabilimento di Pozzuoli ha fatto in modo di far realizzare uno stabilimento che fosse in armonia con il paesaggio, l'esatto contrario di ciò che questo Governo fa in tutte le sue azioni. Ricordo anche che Olivetti promuoveva il dialogo sano tra pubblico e privato, non tutelava il privato o voleva che esso venisse tutelato.

Tra gli intenti, sui quali siamo d'accordo, leggiamo che si intende promuovere la rigenerazione culturale delle periferie e delle aree interne. Mi chiedo come ciò si farà visto che avete tagliato risorse agli enti locali e territoriali e avete bocciato i nostri emendamenti che vogliono coinvolgere gli enti locali nella promozione del territorio. E ancora mi chiedo come farete, visto che con il dimensionamento scolastico andate a svuotare quella che è l'agenzia primaria della cultura, cioè la scuola proprio nelle periferie e nelle zone interne. Altra maschera che cade.

Siamo d'accordo con l'intento di valorizzare le biblioteche, promuovere la filiera dell'editoria, tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi, ma purtroppo capitoli sul comma 2 dell'articolo 1, che afferma che però tutte queste cose dobbiamo farle senza risorse.

Capite bene allora che è un elenco poco proficuo. Continuando a leggere il testo del provvedimento, però, trovo le risorse per enti e anche per associazioni di promozione. Trovo altresì le risorse per le unità di missioni e per l'aumento di personale nel Ministero. Lì - ahimè - le risorse ci sono. E cade un'altra maschera.

Presidente, arrivo all'articolo 2 e faccio soltanto quest'ultimo esempio e poi concludo. Abbiamo lavorato in Commissione sui progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato. Vediamo di cosa si tratta. Ho un'intelligenza nella media, non ho l'arroganza di averla superiore

alla media o di essere particolarmente perspicace, ma non ho capito cosa deve fare questa Commissione, questa unità di missione. Poi leggo meglio e vedo che c'è scritto che deve promuovere il dialogo tra enti e istituzioni. Strutturiamo quindi un altro ente per promuovere il dialogo tra enti e, perché no, gli diamo anche risorse per promuovere i progetti.

Signori, il discorso è molto elementare. A mio avviso le risorse vanno per i progetti e non per promuovere i progetti per cui non ci sono risorse. *(Applausi)*. È semplice ed elementare: sarebbe meglio mettere le risorse per i progetti che per chi deve promuoverli, se poi non si possono neanche fare. E cade un'altra maschera.

A furia di maschere che cadono, venendo dal mondo della scuola, mi è venuto in mente subito Pirandello, le maschere e i sei personaggi in cerca d'autore. Non ho capito se è un provvedimento in cerca d'autore o ci sono Ministri in cerca d'autore, pur di trovare uno spazio, un po' come fosse il teatro dell'assurdo, ma poi, no, mi sono fermata e ho pensato a Vitangelo Moscarda, il protagonista del famoso romanzo «Uno, nessuno e centomila». Vitangelo, a un certo punto, siccome la moglie gli fa notare che ha il naso un po' storto, si accorge che lui pensava di essere uno, ma in realtà per essere accolto nella società metteva centomila maschere. Alla fine prende atto che non è nessuno.

Credo che forse il Governo possa prendere appunti da questo bel romanzo e, come il protagonista, dirsi: ecco, pensavo di avere un'idea di Paese, di avere una rappresentazione plastica della maggioranza. Poi, inevitabilmente e in maniera evidente, il Governo ha assunto tante maschere, tante giravolte che noi oggi abbiamo fatto cadere. Mi chiedo, quindi, cosa resta: uno, nessuno o centomila? La risposta è: nessuno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marti. Ne ha facoltà.

MARTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il provvedimento che oggi giunge all'esame dell'Assemblea riveste grande importanza, in quanto definisce le priorità strategiche che il nostro Paese si pone in ambito culturale.

Il Ministero della cultura avrà il compito di adottare, con proprio decreto, nei limiti delle risorse disponibili - questo sì - a legislazione vigente, un nuovo piano, denominato «Piano Olivetti per la cultura» ispirato alla figura di Adriano Olivetti, finalizzato a favorire lo sviluppo della cultura come bene comune, accessibile e integrato nella vita delle comunità. Si tratta di un lavoro di ricognizione, che avrà una durata di tre anni e che permetterà a questo Governo, ma anche a chi avrà l'onore e l'onere di governare dopo, di avere piena contezza degli obiettivi da raggiungere e di tutte le risorse a disposizione.

Questo Piano punta a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne, delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, per portare la cultura in ogni sua forma anche fuori dai luoghi storicamente ad essa deputati. Finalmente si valorizzeranno le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale. Si tratta, quindi, di obiettivi ambiziosi e largamente condivisibili.

Il Ministero della cultura si doterà anche di una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, al fine di promuovere iniziative culturali di grande rilievo, che potranno dar lustro alla cultura italiana e aiutare in maniera concreta i Paesi confinanti con noi dall'altro lato del mare.

Sono particolarmente lieto che il provvedimento contenga misure a sostegno dell'editoria e delle librerie. C'è anche un fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età; un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2006 per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici. Un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 è finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo, attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al servizio audiovisivo.

Esprimo anche soddisfazione per l'autorizzazione di spesa di 500.000 euro per l'anno 2025, per contribuire al funzionamento della Fondazione museo di fotografia contemporanea (Mufoco). Si tratta del primo museo pubblico in Italia dedicato alla fotografia contemporanea; è una struttura attiva nel campo della conservazione, catalogazione, studio e divulgazione della fotografia che dispone di un patrimonio di circa due milioni di fotografie, organizzate in 35 fondi fotografici. Era necessario che anche in Italia la fotografia riuscisse ad ottenere il proprio spazio nel sistema istituzionale dell'arte, ma confido anche che si possano trovare nuove risorse per allocare questa finalità, in modo da potenziare sempre più questo settore.

Allo stesso modo riveste grande importanza l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici, anche delle soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, con competenza sul territorio del capoluogo di Regione e con le possibilità di sostituire ogni atto autorizzativo necessario all'organizzazione di spettacoli dal vivo che presentino determinate caratteristiche, con la segnalazione certificata di inizio attività.

Si tratta di misure di semplificazione che permetteranno a tutto il settore della cultura di incrementare il proprio valore economico e dunque di potenziare anche l'indotto generato dagli eventi.

Sono certo che, sul fronte della semplificazione, il Ministero della cultura intenda continuare a lavorare per liberare appieno le potenzialità delle industrie culturali e creative e non solo del nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, come è stato già detto negli interventi dei senatori e delle senatrici che mi hanno preceduta in questa discussione generale in cui devo dire, a parte il Presidente della 7ª Commissione, la maggioranza non si fa sentire in modo particolare (evidentemente, la cultura non appassiona tanto), questo è un decreto che, nelle intenzioni, aveva un progetto ambizioso. Il provvedimento si ispira a una figura straordinaria e ha

persino qualche capitolo condivisibile. Soprattutto alla Camera, abbiamo contribuito ad arricchire gli interventi e gli ambiti su cui il Piano Olivetti potrà intervenire: penso alla progettazione con il terzo settore, alla produzione artistica giovanile, alle biblioteche scolastiche, allo spettacolo, al cinema e all'audiovisivo, interventi che non erano previsti. È un Piano che vuole intervenire sulla rigenerazione delle periferie e delle aree interne, valorizzare le biblioteche e gli archivi.

Il punto, però, è che la politica non è solo un elenco di titoli: la politica è fatta di azioni, significa mettere insieme gli enti locali e i soggetti interessati, è fatta di percorsi che si possono finanziare. Questo Piano, però, si tiene nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e questo - badate bene - non è un aspetto secondario. Abbiamo guardato senza pregiudizi a un decreto intitolato ad Adriano Olivetti, è stato detto anche dalla collega Rando. Parliamo di una figura capace di coniugare innovazione tecnologica, cultura e responsabilità sociale. E ci sembrava, dopo tre anni di nulla di questo Ministero, che forse vi fosse un sussulto di vita e alle sciocchezze che abbiamo ascoltato in questi anni sulle egemonie culturali, che poi erano sostanzialmente occupazione delle istituzioni culturali, finalmente nascesse una politica culturale. Il piano, però, è quello che è e l'unica cosa che si vede è l'istituzione di una posizione dirigenziale infilata durante l'*iter* alla Camera.

Abbiamo inoltre assistito - è stato ricordato e lo voglio dire, perché è evidente che c'è una frattura nella maggioranza e noi rimarremo vigili - a questa messa in mora delle sovrintendenze, per mezzo di un emendamento. È gravissimo che sia stato fatto questo tentativo di cancellare la tutela del nostro patrimonio, tra l'altro con annuncio da parte di un Ministro che dovrebbe occuparsi di altro e delle infrastrutture del Paese. Abbiamo però apprezzato il parere negativo del Governo. Noi continueremo a vigilare su questo perché pensiamo che il nostro patrimonio sia una delle grandi ricchezze del Paese.

Ma veniamo alle attese. Quello della cultura è un tema su cui non è possibile applicare lo schema che in genere applicate e cioè l'opposizione al passato che cercate di riproporre ogni volta, per cui è sempre colpa degli altri, di chi ha governato prima. Qui ci sono alcune crisi che siete riusciti a creare voi in questi due anni: penso a quella del cinema, per il modo in cui avete rivisto il *tax credit* e qui sono i dati che dicono che il cinema non sta attraversando un buon momento, anche per la confusione e la sospensione che si è creata a causa delle norme che venivano approvate; penso a quell'indennità di discontinuità che all'inizio, anche grazie a una manovra fatta insieme nel 2022, sembrava voleste finanziare, ma che poi nel 2023 e nel 2024 avete dimenticato. Penso a un tema che il nuovo ministro Giuli ha promesso che avrebbe affrontato e di cui in questo provvedimento c'è qualche piccola posta, ma non una politica, ovvero il tema della filiera del libro e dell'editoria e delle grandi richieste che sono venute da questo settore, che noi, in ben due leggi di bilancio, abbiamo tentato di sanare, inserendole nei nostri emendamenti, che non sono stati approvati. Stiamo parlando di un mondo fatto di editori, anche indipendenti, di librerie e di biblioteche che hanno saputo unirsi e fare squadra e rete per promuovere il libro e la lettura e, contemporaneamente, un settore dell'industria culturale italiana e un diritto e una politica che è anche crescita della persona. Tale settore è stato colpito dalle vostre scelte.

Capisco che un Governo cambi le politiche, ma siamo di fronte a una furia con cui avete messo in discussione 18App e il *bonus* cultura riservato ai diciottenni, con tutto ciò che ne è conseguito. Si parla di una flessione per l'editoria nel 2023 pari a 32 milioni di euro. I giovani che hanno usufruito della Carta sono stati 458.400; nel 2024 117.699. Ci sono più di 80 milioni non spesi. Mentre fate la ricognizione per tre anni dei luoghi del Paese che andrebbero rigenerati e delle biblioteche che forse andrebbero aperte, volete intervenire su questo? (*Applausi*). È in atto una crisi in un settore che è un pezzo fondamentale della politica e dell'industria culturale del nostro Paese.

Vediamo con favore allo stanziamento di 30 milioni di euro per le biblioteche. Si tratta di una misura che è stata chiesta, ma per la quale sono previsti finanziamenti per un solo un anno e non si capisce cosa accadrà negli anni successivi. Anche il fondo di 4 milioni per le aperture delle nuove librerie dei giovani è valido per un solo anno. Le politiche hanno bisogno di tempo e certezza di finanziamenti.

Voglio ricordare cosa sono le biblioteche e cosa sono riuscite a diventare soprattutto quelle civiche grazie allo sforzo di tanti enti locali, a cui i vostri tagli non consentiranno di garantire questi sistemi bibliotecari, e alle sinergie con le associazioni e le librerie del territorio che ne hanno incentivato la dimensione polivalente, diventando un presidio civile. Tutti i nostri emendamenti vanno a rafforzare questa direzione e il sostegno ai sistemi bibliotecari che sono porte di accesso al sapere e alla cittadinanza e spesso anche alla comprensione dei propri luoghi, del proprio Comune e dei propri territori. Sono infrastrutture della conoscenza; non un polveroso deposito di volumi, ma luoghi vivi. Paolo Di Paolo su «la Repubblica» li ha chiamati ieri granai dello spirito che generano comunità. Questo dovrebbe essere lo spirito del Piano Olivetti, ma qui non c'è nulla di strutturale in questa direzione.

Inoltre, qui non c'è (ve lo avevamo chiesto anche per il milleproroghe, ma neanche in quel caso l'avete votata) alcuna misura per i lavoratori del Ministero a partita IVA e a tempo determinato, che spesso tengono in piedi le sovrintendenze e gli archivi e i cui contratti sono finiti a dicembre. Come è stato ricordato dalla senatrice Rando, qui ci sono la "legge mancia" di 6 milioni di euro, senza un indirizzo e delle linee, e questi piccoli "cip".

La cultura merita di più di questo decreto-legge e delle cose evocate senza poi alcuna concretezza. La cultura siamo noi: quello che condividiamo e il futuro di questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Policoro-Tursi» di Policoro, in provincia di Matera, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374 (ore 17,57)

PRESIDENTE. La relatrice facente funzioni non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, sarò molto veloce.

Nonostante abbiamo idee molto diverse su tantissime cose, desidero ringraziare per la discussione che c'è stata sia in Commissione, che in Aula. Non sempre soldi e finanziamenti vuol dire fare una buona politica culturale. Spesso con gli stessi finanziamenti, se si hanno un'idea e una direzione in cui andare, si può avvicinare la cultura alla gente e la gente alla cultura.

Volevo fare una precisazione che riguarda la mia delega, perché sono abbastanza stufa ormai di sentire la stessa cosa sull'audiovisivo che va male. Io voglio dirvi che nel 2024 il mondo del cinema e dell'audiovisivo ha chiesto come *tax credit* nazionale 250 milioni e come *tax credit* internazionale 100 milioni. Sono 29 le produzioni ora nel nostro Paese che stanno girando. Per cui credo che questo racconto che continuiamo a fare sia solo un danno - com'è stato fatto anche su Cinecittà - a un settore che ha un'occupazione enorme e che fa crescere il PIL del nostro Paese.

Per cui capisco lo scontro politico, ma vi chiederei magari di guardare i dati e scontrarci su qualcos'altro. Meglio il *tax credit*, i selettivi, gli automatici? Entriamo nel merito, ma non raccontiamo menzogne.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 3.32, 3.0.1, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.3, 6.4, 8.1, 10.0.4 e 10.0.5.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Pironcini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1,5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice D'Elia da altri senatori, fino alle parole «n. 281».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.10.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.1.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 e sull'ordine del giorno G2.1.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore De Cristofaro se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.1.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti e sull'ordine del giorno G3.1. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G3.100.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.13, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «anche digitale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.10.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «lettera b)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.15.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.22, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.23, presentato dalla senatrice Sbroliini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.24, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.25, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.26, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.28, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, fino alle parole «patrimonio librario», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.29.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.30, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, fino alle parole «anno 2025», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.31.

L'emendamento 3.32 è improponibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto ai voti.

Senatore Magni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.1?

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione. Vorrei sottolineare che questo ordine del giorno sostanzialmente invita a sviluppare e a sostenere le librerie e i posti in cui il sapere dovrebbe essere diffuso,

a livello sia individuale che collettivo. Sappiamo tutti bene che le piccole librerie, se non ricevono un sostegno, difficilmente riescono a sopravvivere e questo ordine del giorno va proprio in questa direzione. Dire di no a cercare di tenere aperti dei luoghi del sapere in aree di prossimità mi sembra una cosa assurda. Vorrei chiedere al Governo di cambiare la sua opinione e comunque, se non la cambia, chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.0.1 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La senatrice Bongiorno segnala un malfunzionamento della sua postazione di voto.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.100.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti da 5.0.1 a 5.0.7 sono improponibili.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G6.1 e G6.2 e parere contrario sull'ordine del giorno G6.3.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato

dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 6.3 e 6.4 sono improponibili.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.1 e G6.2 non verranno posti ai voti.

Senatrice Floridia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6.3?

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.3, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G7.1, G7.3 e G7.5 e parere favorevole sugli ordini del giorno G7.2 e G7.4.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.3, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, e 7.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Pirondini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.1?

PIRONDINI *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G7.1 chiede di fatto di stanziare dei fondi per ripristinare i corpi di ballo stabili nelle fondazioni liriche, di cui peraltro hanno parlato finora due Ministri della cultura su due. Probabilmente sono in disaccordo con loro stessi. Questo mi sembra onestamente un problema; essere infatti in disaccordo con la minoranza è un conto, essere in disaccordo con se stessi invece ha un profilo più preoccupante. *(Applausi)*.

Ci stanno dicendo da mesi ormai, forse da anni, che vogliono ripristinare anche loro i corpi di ballo stabili nelle fondazioni liriche. Noi siamo d'accordo e abbiamo presentato anche un disegno di legge che va in questa direzione.

Con gli emendamenti all'articolo 5 abbiamo chiesto le stesse cose che chiediamo con questo ordine del giorno ma sono stati dichiarati improponibili

probabilmente perché non pertinenti al tema. Ora che il ripristino dei corpi di ballo nelle fondazioni liriche non sia attinente con il decreto-legge cultura denuncia, a mio avviso, il fatto che anche questo tipo di valutazione forse poteva essere fatta meglio e con maggiore correttezza. (*Applausi*).

Riprendiamo di fatto una misura già annunciata dal precedente Ministero. Ricordo che anche il sottosegretario Mazzi ha fatto anche degli incontri al Ministero sulla questione e più volte ha detto che stanno lavorando per ripristinare i corpi di ballo nelle fondazioni liriche. L'ordine del giorno G7.1 potrebbe essere un aiuto; non è un emendamento, ma un ordine del giorno ed è un impegno quantomeno di volontà. Di fatto tutto il decreto-legge è un impegno di volontà che non ha risorse. Aggiungere un punto in più allora poteva avere anche senso. Secondo noi sarebbe importante approvare l'ordine del giorno al nostro esame perché darebbe un segnale di attenzione ai lavoratori dei corpi di ballo italiani che lavorano in condizioni precarie, sono sottopagati e quando hanno la possibilità di farlo, vanno all'estero dove trovano dignità e lavoro.

Penso che da quest'Aula potrebbe ogni tanto uscire un messaggio positivo nei confronti di lavoratori del settore dello spettacolo che lavorano in condizioni indegne rispetto alla qualità artistica che possono esibire. Ci spiace molto che anche oggi questo non accadrà perché in questo testo abbiamo molte parole, nessuna risorsa e molta ipocrisia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.2, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.3, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.4, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.2, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.3, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.5, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 7.0.6, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.7, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.8, presentato dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sull'ordine del giorno riferito all'articolo 8 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G8.100, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso che l'impegno del Governo sia: «a valutare le misure».

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.1 è improponibile.

Chiedo al Senatore Romeo se accetta la riformulazione proposta.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sugli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti presentati.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico all'emendamento 10.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 10.0.4 e 10.0.5 sono improponibili.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno G11.1.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.3, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 11.5, presentato dalla senatrice D'Elia, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.6, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G11.1?

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

Avverto che, previo accordo, stante l'impegno di un Gruppo, la seduta terminerà alle ore 19.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, mi permetta di salutare la collega Daniela Sbröllini, che avrebbe dovuto svolgere questa dichiarazione di voto, essendo lei titolata a partecipare alla Commissione cultura per Italia Viva, ma che in questo periodo non sta bene. Le facciamo gli auguri di pronta guarigione. (*Applausi*).

Ringrazio di cuore e in modo non formale i colleghi del Partito Democratico e di AVS per averci aiutati a portare avanti i nostri emendamenti.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,30)

(*Segue* FREGOLENT). Signor Presidente, mi permetta di parlare di questo provvedimento partendo dai titoli. Provengo dal Piemonte e per noi Olivetti è un'istituzione, è uno di quei personaggi storici che hanno fatto grande l'industria del nostro Paese, essendo un precursore di molte scoperte. (*Brusio*). Signor Presidente, non si sente nulla.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, siamo in dichiarazione di voto. Aspetti un momento, senatrice Fregolent, non le sarà conteggiato questo tempo. Colleghi, vi prego di consentire all'Assemblea di proseguire i propri lavori.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). La ringrazio, signor Presidente.

Oggi si parla di intelligenza artificiale e dell'importanza della comunicazione veloce. Ebbene, molte delle cose che oggi vediamo realizzate sono partite proprio dalla piccola città di Ivrea, ma soprattutto è partito da lì il concetto diverso di fabbrica, di operaio, di rapporto tra imprenditore e operaio e oggi che si scoprono le società *benefit*, pensando che siano americane, studiando la storia di Olivetti si capisce che gli americani hanno copiato Olivetti e la sua capacità di fare *welfare* all'interno dell'azienda, in cui rientrava anche la volontà di diffondere la cultura con il teatro, con il cinema e con la lettura, perché rendere edotti i propri lavoratori era uno degli elementi per farli crescere.

Secondo l'intellettuale Karl Kraus, quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto dei giganti e forse perché Olivetti si sentiva un uomo normale voleva che i propri lavoratori lo vedessero nella giusta dimensione, come persona normale.

In questo decreto, invece, in cui intitolate il Piano per la cultura a Olivetti - vi piace intitolare i vostri piani a personaggi importanti, che hanno fatto la fortuna del nostro Paese, come avete fatto con il Piano Mattei - non solo manca Olivetti, ma manca la cultura, forse perché a voi piace che il sole della cultura rimanga non basso, ma bassissimo, in modo tale da risultare altissimi, e invece non lo siete, perché partendo da chi diceva che con la cultura non si

mangia, si arriva a chi oggi, attraverso i *social* dice: “ma ci saranno intellettuali nostri amici”, e ancora oggi precisate che la cultura non vi appartiene e appartiene all’opposizione rumorosa, dandoci così un valore altissimo (magari tutta la cultura appartenesse a noi), ma forse svilendo il ruolo che deve avere la cultura in un Paese che anche soltanto facendo leva sulla cultura potrebbe stravincere.

Sono abituata a votare misure come l’Art *bonus*, Un euro in sicurezza, un euro in cultura, il Piano periferie, insomma tutti quei provvedimenti - prima vedevo qui il ministro Franceschini, che li ha realizzati - che hanno sdoganato e hanno fatto fare un passo avanti alla cultura, cercando di coinvolgere ancora di più gli imprenditori e i soggetti privati che già lo fanno, dando loro la possibilità di finanziare direttamente dei progetti senza passare dai bandi di gara o attraverso gli impervi rivoli della burocrazia romana, o comunque ministeriale o statale.

Abbiamo fatto di quei provvedimenti un nostro cavallo di battaglia perché eravamo convinti che se i ragazzi leggono un libro in più, vanno a un concerto in più o fanno qualcosa che appartiene a loro, come facemmo con la 18App, rendiamo più sicuro questo Paese. Infatti, se un ragazzo è impegnato a leggere un libro o a vedere uno spettacolo, non va di certo a spaccare le vetrine e bullizzare i compagni, perché ha un altro modo di passare il tempo.

Oggi parlate qui di aree interne, ma vi siete resi conto che non avete speso i soldi del PNRR per portare la fibra in quelle zone? Come pensate di promuovere la cultura nelle aree interne, se già le private di un pezzo, ossia della cultura digitale? (*Applausi*). Come pensate di fare cultura quando scrivete, nero su bianco, che un provvedimento che gli operatori e i lavoratori del settore aspettavano da due anni è a invarianza zero? (*Applausi*). È come se in questi due anni non ci fossero state aspettative di vedere cambiare alcune cose che non andavano, ad esempio come vengono erogati soldi per i fondi dello spettacolo. Il sistema, come giustamente ricordava il collega del MoVimento 5 Stelle, deve essere radicalmente rivisto.

Nella passata legislatura fu fatto un lavoro che, a causa della fine del Governo, non venne portato a termine e che sarebbe molto importante riprendere. Come opposizione diamo da subito la nostra disponibilità a mettere in moto le nostre energie e intelligenze per far ripartire quel tavolo. Artisti del calibro di Roberto Bolle ci dicono quanto il balletto sia importante e in questo momento abbiamo grandissimi ballerini in giro per il mondo, ma poi, quando dobbiamo dargli un peso specifico nel finanziamento del fondo per le fondazioni lirico-sinfoniche, praticamente lo consideriamo poco ed equipariamo un balletto prodotto in Italia dal teatro italiano a quello preso da una qualsiasi compagnia straniera. C’è da scrivere e riscrivere molto.

Di tutto questo non vi è nulla nel provvedimento. Non c’è un ritorno alla 18App, che nel frattempo avete distrutto, con le case editrici che lamentano una perdita di 22 milioni di fatturato. (*Applausi*). È una cosa gravissima in un Paese dove si legge poco. È gravissimo che anche soltanto una casa editrice possa chiudere.

Signora Sottosegretaria, nella sua breve replica ha detto, immagino alle opposizioni, di finirla di dire che, per quanto riguarda lo spettacolo e il digitale, i soldi non ci sono e non vengono spesi, ma non siamo noi a dire

questo; noi siamo portatori di un grido di dolore che viene dal mondo dello spettacolo. Ascoltate le persone. Non ascoltate le opposizioni, i soggetti che si occupano di cultura e gli enti locali, ma prima o poi qualcuno dovrete ascoltare oltre alle vostre granitiche e infallibili convinzioni.

Per questo motivo, voteremo convintamente contro il provvedimento, che di buono ha soltanto l'aver messo, in parte, alcune pezze ai danni fatti dai due anni di gestione di Sangiuliano, forse i peggiori che ricorderemo nella storia del Ministero della cultura. Mettere le pezze non è però sufficiente. Alla fine sembra che il provvedimento abbia come unico scopo creare un'ennesima Direzione e fare le ennesime nomine. Alla fine, sembra essere quello il cuore di un provvedimento che, in effetti, di cultura, non parla.

Mi permetta di suggerire a questa maggioranza che gli artisti non appartengono ad alcuna forza politica. Gli artisti sono liberi per definizione, altrimenti non ci sarebbero stati i menestrelli, al tempo delle monarchie, a prendere in giro i re, che si consideravano i sovrani assoluti; figuriamoci in una democrazia dove per fortuna il voto appartiene alla gente.

Allora, non abbiate paura degli artisti, della bellezza e della cultura; piuttosto abbiate paura di quel buio che crea tutti giganti in un mondo di nani. (*Applausi*).

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, voglio ricordare a me stessa, ma anche a chi ci segue da casa, che la cultura è un elemento essenziale dell'identità italiana, apprezzata in tutto il mondo (*Applausi*) e rappresentata anche dal suo grande patrimonio materiale e immateriale, che è unico, come testimonia il fatto che l'Italia vanta un primato assoluto, con ben 60 siti iscritti alla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Voglio andare nel concreto, perché questo decreto cultura va nella direzione di diffondere e sostenere la cultura italiana nella sua globalità e mettere in evidenza il fatto che anche la cultura è tra le priorità del Governo, tant'è che questo decreto, definito anche Piano Olivetti per la cultura, nel suo complesso pesa 44 milioni di euro. Allora, non voglio annoiare con liste della spesa, però trovo importante sottolineare, soprattutto per chi ci ascolta, alcuni interventi importanti: in questo provvedimento vengono stanziati tre fondi, di cui uno sperimentale; 4 milioni per le nuove aperture di librerie per i giovani fino a trentacinque anni; un milione ai piccoli Comuni che non hanno punti vendita o che ne hanno uno soltanto, per agevolare anche le aree più periferiche. Ci sono circa 30 milioni di euro per la filiera editoriale delle librerie, anche per il digitale e per la sua valorizzazione; risorse destinate a privati, biblioteche, librerie pubbliche e per gli acquisti in formato digitale; vi è il fondo sperimentale di altri 10 milioni per ampliare l'offerta culturale nei quotidiani cartacei, proprio per potenziare e dedicare uno spazio maggiore alla cultura e allo spettacolo audiovisivo.

In questo decreto vengono autorizzate anche altre spese importanti: si parla della celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio. Vi sono contributi importanti, che pesano in totale circa 2 milioni, per gli istituti culturali, proprio al fine di assicurare l'adeguato svolgimento delle attività istituzionali e regolare il funzionamento delle strutture. Vengono introdotti anche dei fondi destinati all'impignorabilità, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Vengono autorizzate altre voci di spesa proprio per contribuire al funzionamento di fondazioni importanti e alla valorizzazione - non da ultimo, ci tengo a ricordarlo, perché me ne sono occupata anche in passato - del Memoriale della Shoah di Milano.

Definisce in sostanza criteri, tempi e modalità dei proventi derivanti dalla vendita anche dei biglietti nel bilancio dello Stato. Insomma, non si può dire che non sia un decreto corposo. Certo, si poteva fare di più, ma si può sempre fare di più. C'è anche una logica importante per la promozione dello scambio culturale con i Paesi dell'Africa e del Mediterraneo, previsto all'interno del Piano Mattei, cui viene destinato un capitolo *ad hoc* in questo decreto. È un provvedimento che prende in esame i termini di una precisa cooperazione.

Non può sfuggire anche l'importanza che tanto si è assegnata - come dicevo prima - ai piccoli Comuni, ai giovani e alla carta stampata. Sicuramente, anche per economicità dei tempi, Presidente, non mi dilungo troppo sui dettagli, ma mi sembra opportuno citare quantomeno il peso specifico dei fondi che vengono stanziati e delle spese che vengono autorizzate, a fronte di interventi di colleghi che dicono che questo decreto è vuoto e scarno, perché sono stati stanziati 44 milioni per un decreto-legge di questa natura. Personalmente ritengo che si possa sempre migliorare, ma dobbiamo sottolineare, in maniera trasversale, quanto sia stato stanziato e messo a disposizione.

Purtroppo ci sono anche degli importanti scenari, teatri, anfiteatri e patrimoni culturali che sono tuttora inaccessibili. So che ci sono dei fondi stanziati. Conosco bene anche la sensibilità della sottosegretaria Borgonzoni, che è qui presente, e del ministro Giuli al riguardo. So che si farà ancora di più, proprio per rendere accessibili tutte le aree che sono patrimonio culturale e le strutture che sono tuttora inaccessibili a molte persone con disabilità, al fine di rendere davvero la cultura accessibile a tutti.

Confido quindi non solo nel sostegno di tutti i colleghi, ma anche del Governo, affinché anche la nostra attività normativa preveda azioni, anche trasversali, che agevolino questo processo. Anche alla luce di tutte queste cose che ho elencato, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi vorremmo denunciare, attraverso questa mia dichiarazione di voto, una situazione che, secondo noi, mette davvero in seria crisi il sostegno al nostro patrimonio

culturale. Pur annunciando questo cosiddetto Piano Olivetti per la cultura, questo provvedimento si limita, invece, a operare manovre di ordinaria amministrazione, senza prevedere alcun incremento reale delle risorse.

Sia alla Camera che al Senato, il mio Gruppo parlamentare, assieme alle altre forze di opposizione, ha presentato una serie di emendamenti migliorativi, che però sono stati tutti respinti e invece avrebbero potuto dare un impulso concreto alla promozione e alla tutela della cultura.

Per esempio, proponevamo di integrare l'articolo 1 con un impegno a incentivare la creazione di servizi culturali, con particolare attenzione alle aree svantaggiate, garantendo, per esempio, la presenza di personale qualificato per offrire servizi di qualità: obiettivo imprescindibile per valorizzare davvero il patrimonio culturale italiano.

Abbiamo richiesto che il provvedimento venisse attuato in stretta collaborazione con la Conferenza unificata (Stato, Regioni ed enti locali), affinché le misure potessero avere una portata coordinata e condivisa su tutto il territorio nazionale. Sul fronte editoriale e librario, abbiamo anche in quel caso avanzato una serie di emendamenti per incrementare il fondo destinato a quel settore. Chiedevamo di passare da quattro a sette milioni di euro annui e di aumentare le risorse a sostegno della filiera.

Queste misure, naturalmente, le avevamo immaginate per cercare perlomeno di contrastare quel progressivo impoverimento delle librerie indipendenti che, a nostro avviso, rappresentano uno dei pochi presidi culturali, se non a volte addirittura l'unico, in molte aree svantaggiate, oltre che naturalmente per rafforzare la promozione della lettura.

Abbiamo suggerito di integrare nelle modalità di assegnazione dei fondi, il criterio per cui almeno il 70 per cento degli acquisti dei libri potesse essere effettuato presso le librerie locali, per valorizzare il commercio territoriale e garantire che le risorse non fossero sottratte alle realtà più fragili.

Però, signor Presidente, come dicevo poco fa, tutte queste proposte, che peraltro non sono semplicemente proposte di Alleanza Verdi e Sinistra, ma sono il frutto di un confronto con operatori e con associazioni di settore, come purtroppo accade molto spesso in questa legislatura, non sono state accolte, dimostrando un interesse che ci pare di poter definire molto preoccupante per le reali esigenze del nostro sistema culturale.

Nel settore dell'editoria e delle librerie in particolare, sono state sì introdotte delle misure, ma non sono strutturali, mentre servirebbe, come abbiamo detto tante volte, un intervento concreto per provare ad arginare le perdite subite dalle librerie indipendenti, che citavo poco fa, anche per cercare di contrastare il sempre più basso indice di lettura che purtroppo attraversa e attanaglia il nostro Paese.

Inoltre, voglio aggiungere che queste stesse contraddizioni si evidenziano anche nelle politiche urbanistiche. Da una parte, infatti, si stanziavano delle cifre per celebrare il paesaggio, ma dall'altra si minano i principi fondamentali di tutela del nostro patrimonio storico e culturale, attraverso una serie di deroghe che favoriscono interventi edilizi in contrasto con le normative vigenti.

Infine, le misure relative alle istituzioni culturali, ai *bonus* cultura, al cinema, all'audiovisivo e alla formazione, pur dichiarate urgenti, operano

senza un reale aumento delle risorse, contribuendo a svuotare ulteriormente la cultura delle risorse necessarie per il suo sviluppo.

Noi crediamo invece, signor Presidente, che sia davvero adesso più che mai il momento di agire concretamente. Servirebbero interventi capaci di garantire risorse adeguate e un coordinamento efficace per rilanciare la cultura nel nostro Paese, affinché quello straordinario patrimonio culturale che abbiamo possa diventare ancora una volta un motivo, oltre che di orgoglio, com'è ben noto, anche di crescita per il nostro Paese.

Infine, faccio un'ultima veloce considerazione. Da un Piano Olivetti per la cultura - si chiama così - ci saremmo per lo meno aspettati che fossero state mutate le sue pratiche aziendali, quelle che hanno fatto grande il nome di Olivetti nella storia italiana, volte a creare un equilibrio tra società sociale e profitto, includendo per esempio nell'organizzazione del lavoro un'idea di felicità collettiva che poi diventava efficienza. Non dimentichiamolo: gli operai Olivetti vivevano in una condizione migliore rispetto a quanto accadeva in altre grandi fabbriche italiane; ricevevano stipendi più alti; avevano a disposizione asili, abitazioni che erano vicino alla fabbrica e che venivano realizzate nel rispetto delle bellezze ambientali; avevano delle convenzioni e delle agevolazioni. Erano insomma messi nella condizione di vivere in maniera migliore la loro vita. I nostri lavoratori, invece, come sappiamo bene, sono tra i più poveri d'Europa: gli stipendi sono fermi al palo da decenni, il potere d'acquisto è eroso sempre di più, a fronte di beni e di servizi sempre più cari. Penso che allora, soprattutto se si vuole utilizzare questo nome, sarebbe molto giusto puntare su questo, ossia sulla qualità della vita di quei lavoratori e di quelle lavoratrici, sul loro riconoscimento sociale e sul loro benessere. Penso che sarebbe molto utile, se - come pensiamo - è giusto investire sulla manutenzione e sull'efficientamento del nostro patrimonio, immaginare come valorizzare quei beni e quelle risorse importanti e strategiche che avremmo il dovere di proteggere in quanto patrimonio dell'umanità.

Sino ad allora, signor Presidente, pur condividendo alcune delle misure che sono contenute in questo provvedimento, alcune delle quali sono evidentemente necessarie e urgenti, ad esempio quelle per l'editoria libraria, visto però il loro carattere non strutturale - come ho ricordato poco fa - riteniamo che questo decreto sia largamente insufficiente. Soprattutto non approviamo assolutamente le modalità attraverso le quali è arrivato all'esame: è un problema non nuovo in questa legislatura, che abbiamo denunciato tante volte in quest'Aula e che vogliamo sottolineare anche oggi.

Per le ragioni che ho brevemente illustrato, annunciamo il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Considerato che avevamo stabilito che avremmo interrotto i lavori intorno alle ore 19, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo perché oggi è il 18 febbraio e l'altro ieri, il 16 febbraio, è stato un anno dalla morte di Alexej Navalny. Dico “morte”, ma dovrei parlare più correttamente di omicidio e di assassinio, perché sappiamo tutti che Alexej Navalny è stato privato della sua libertà approfittando del fatto che aveva deciso di ritornare in patria per poter combattere per le proprie idee e per il ritorno della democrazia in Russia.

È stato imprigionato e sappiamo quali siano le condizioni nelle quali i detenuti vengono tenuti nelle prigioni russe, soprattutto i detenuti per ragioni politiche. È bene che ricordiamo tutti in quest'Aula, colleghi, che in Russia avere un'opinione diversa da quella di chi governa significa essere condannati alla prigione e, quando si arriva in prigione, a probabile morte. In altri casi, invece, chi ha opinioni diverse può bypassare la prigione, perché può succedere di essere uccisi nell'androne di casa, com'è successo ad Anna Politkovskaja, oppure di essere avvelenati con il novichok o con sostanze radioattive, com'è successo in altri casi, anche all'estero.

Non possiamo però esimerci dal ricordare che, nonostante sia morto, lo spirito di Alexej Navalny illumina ancora l'oscurità, il buio e le tenebre della dittatura putiniana, perché, nonostante il terrore con il quale Putin prova a governare il suo Paese, tante persone hanno deciso di esporsi e di rischiare la propria sicurezza, la propria libertà e quella delle proprie famiglie e di andare a rendere omaggio a Navalny, anche portandogli soltanto un fiore.

Credo che sia doveroso che quest'Assemblea ricordi la figura di Alexej Navalny, ricordi il suo sacrificio e ricordi la ragione per la quale si è sacrificato, che è quella di mantenere nel suo Paese la democrazia, lo stato di diritto, la libertà di pensiero e la libertà di associazione, tutte cose che a noi sono molto care, che in Russia non esistono più e che la Russia amerebbe eliminare anche dalla nostra Europa. Noi siamo una democrazia liberale, quel tipo di Stato a cui Navalny aspirava, e oggi le democrazie liberali se la passano molto male, anche perché purtroppo gli Stati Uniti, che sono sempre stati un po' la nostra luce, oggi danno segnali inquietanti di attenzione più agli autocrati che alle democrazie loro alleate.

Quindi, nel ricordare Alexej Navalny e il suo sacrificio, penso che dobbiamo ancora una volta rinnovare il nostro voto, il nostro impegno e il nostro giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane, invocare l'Unione europea affinché si svegli e difenda i valori sui quali le nostre democrazie sono state costruite e ricordarci sempre che la nostra libertà, la libertà di cui godiamo dalla fine della Seconda guerra mondiale, ci è stata donata, ma è una cosa che dobbiamo guadagnarci tutti i giorni, perché si fa in fretta a perderla. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, naturalmente l'Assemblea e la Presidenza si uniscono a questo ricordo e anche alla sottolineatura che le democrazie parlamentari hanno bisogno ancora di essere difese e soprattutto

interpretate nel dettato costituzionale che ci è stato consegnato dalla Seconda guerra mondiale in poi.

SALLEMI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLEMI (*Fdl*). Signor Presidente, sono lieto di intervenire per segnalare una ricorrenza, il decennale di attività promossa dalla banda musicale Città di Modica “Belluardo-Risadelli”, con sede a Modica in provincia di Ragusa. La ricorrenza dei dieci anni dalla fondazione, avvenuta nel 2015, merita un'adeguata attenzione, perché è un'ode alla gioventù e alla musica che nasce dal basso, come il direttore Riccardo Muti ha affermato in occasione del Concerto di Natale eseguito qui in Senato, in relazione alle sue origini musicali, legate proprio alle bande di giro italiane.

È quanto accaduto a Modica, laddove dall'autonoma iniziativa di appena sette cittadini, dalla conseguente cura, dalla costante abnegazione, dal senso etico e artistico e dal lavoro svolto da parte dei direttori del gruppo, i maestri Civello, e da chi lo rappresenta, il presidente Cataldi, la costituita banda ha dato concreta attuazione ai valori fondanti della Repubblica - solidarietà e profonda socialità intergenerazionale - e alle previsioni contenute all'articolo 118, comma 4, della Costituzione, relative al principio di sussidiarietà.

L'attività decennale è stata caratterizzata dal raggiungimento di vari traguardi, tra cui una scuola musicale aperta a tutti gratuitamente, con all'attivo dieci classi di strumento più una di teoria e solfeggio, ognuna con un insegnante appositamente dedicato, e un'apertura e una collaborazione costante con il conservatorio “Vincenzo Bellini” di Caltanissetta.

Vi sono poi appuntamenti importanti, tra cui eventi musicali unici come il tradizionale concerto di San Pietro 2024; l'iscrizione nel registro unico nazionale del terzo settore e poi iniziative di raccordo con la collaborazione locale e con la sezione dell'Avis, promuovendo l'istituzione della Giornata nazionale del bandito donatore e iniziative con le scuole di qualsiasi rango e di qualsiasi categoria. Così dal concorso di più forze pubbliche e private, dall'instancabile operato del maestro Corrado Civello e del presidente Gianluca Cataldi, il complesso Filarmonico banda musicale Belluardo-Risadelli di Modica ha inteso incarnare i rituali servizi civili, manifestando capacità di unire passato, presente e futuro sotto il segno della musica, attraverso la quale trovare una via per il riscatto di molti e traducendo meritoriamente in concreto il sistema di valori su cui si fonda la nostra Nazione. (*Applausi*).

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con il mio intervento vorrei segnalare l'evento che il 13 febbraio ha colpito l'isola d'Elba: una

violenta alluvione, con un temporale cosiddetto autorigenerante, che ha devastato gran parte della costa settentrionale dell'isola.

L'abitato di Portoferraio è stata l'area urbana più pesantemente colpita, ma non possiamo non citare il comune di Marciana e anche altre piccole frazioni. Con ben 65 millimetri di pioggia caduti in un'ora, un metro e mezzo di acqua e fango ha invaso gran parte dell'abitato di Portoferraio. L'esigenza del tessuto economico, prettamente legato alla ricettività turistica, è di tornare presto alla normalità in vista della prossima stagione turistica.

Confidiamo allora, oltre che nell'immediata dichiarazione di emergenza e calamità da parte della Regione, anche nella pedissequa dichiarazione di emergenza nazionale del Governo, che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno anche nelle recenti alluvioni che nel settembre e nell'ottobre scorsi hanno colpito delle aree sempre della provincia di Livorno e anche di Pisa vicine all'isola d'Elba, sulla terraferma. Questo ulteriore grave accadimento che ha colpito l'isola d'Elba, oltre ai danni cagionati ai privati e a tantissime famiglie, mette seriamente a repentaglio anche le attività ricettive turistiche.

Vogliamo fare appello in quest'Aula al Governo affinché si attivi presto e stanzi quante risorse sarà possibile per mitigare gli effetti di questi gravi danni. (*Applausi*).

BILOTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BILOTTI (*M5S*). Signor Presidente, «scusatemi»: sarebbe questa l'unica parola contenuta nel messaggio che un ragazzo di ventisette anni avrebbe mandato al fratello prima di lanciarsi nel vuoto ieri pomeriggio dal parcheggio multipiano dell'Università di Salerno, la mia università, la stessa che a suo tempo ho frequentato.

Presidente, sono stata titubante prima di chiederle la parola in quest'Aula su questa tragedia immane. Non lo sono stata perché, sebbene il mio intento fosse quello di essere vicina a chi oggi piange la perdita di questo ragazzo, temevo di non usare le parole giuste, come se ne esistessero di parole giuste; non lo sono stata perché non sapevo e non so nulla della vita di questo ragazzo, se non quello che ho appreso dalle testate giornalistiche e quindi non mi sento "titolata" a parlare di quello che non so; non lo sono stata nemmeno perché ho avuto il dubbio se fosse necessario ribadire, anche in una circostanza così atroce, che siamo chiamati a contrastare lo stigma che ancora aleggia intorno alla salute mentale e al luogo comune che in terapia ci vadano o ci debbano andare i pazzi.

La verità, signora Presidente, è che io mi vergogno di appartenere ad una società in cui un ragazzo non trova altro modo per affogare il suo malessere che quello di togliersi la vita. La nostra è una società in cui se non sei performante, se non eccelli in qualcosa o se non sei un duro (per richiamare un artista che in queste ore ha portato il tema della fragilità al centro del Festival della canzone italiana), non conti niente. Noi, infatti, possiamo approntare tutti gli strumenti del mondo e ragionare in questa sede di risorse da assegnare, ma non arriveremo mai da nessuna parte se, come presupposto,

saremo sempre pronti a puntare il dito contro una generazione che, come tutte, è semplicemente figlia del suo tempo.

Pertanto, signor Presidente, nel ringraziarla del tempo che mi ha concesso, io le dico che una parola, una sola, l'ho trovata: scusami, scusaci tu per non averti capito, per continuare a non capire quanto è duro il mondo per quelli normali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Bilotti. Credo che le sue parole pongano l'accento su un tema che meriterebbe una discussione ampia sul malessere giovanile e su cosa si fa o non si fa e che quindi va molto oltre il singolo episodio.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 febbraio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice f.f.* FALLUCCHI Anna Maria (*Relazione orale*) (1374)

II. Seguito della discussione della mozione n. 120, Elena Cattaneo ed altri, sui programmi di finanziamento pubblico alla ricerca

III. Discussione della mozione n. 119, Boccia ed altri, sull'aumento dei prezzi dei beni essenziali e dell'energia

IV. Discussione della mozione n. 121, Paroli ed altri, sul sostegno agli investimenti nel settore idroelettrico

V. Seguito della discussione della mozione n. 83, Alessandra Maiorino ed altri, sul riconoscimento italiano e internazionale dello Stato di Palestina

VI. Seguito della discussione della mozione n. 97, Scalfarotto ed altri, su iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan

La seduta è tolta (*ore 19,07*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (1374)****ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI****Art. 1.**

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile »;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

« c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per

la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona »;

alla lettera d), le parole: « , interesse storico-artistico e di prossimità » sono sostituite dalle seguenti: « o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità »;

dopo la lettera e) sono aggiunte le seguenti:

« e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari »;

al comma 2, dopo le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze » sono inserite le seguenti: « , sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b) » e dopo le parole: « legge 13 novembre 2023, n. 162 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « , nelle materie di propria competenza » *sono sostituite dalle seguenti:* « nelle materie di propria competenza, »;

al comma 2, lettera a), la parola: « africane » *è sostituita dalla seguente:* « africani »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « e da due » *sono sostituite dalle seguenti:* « da due » *e le parole:* « n. 165 e da cinque » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 165, e da cinque »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « del Piano Mattei » *sono sostituite dalle seguenti:* « per il Piano Mattei ».

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « fino a trentacinque anni di età » *sono inserite le seguenti:* « , dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico » *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* « Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità » *sono sostituite dalle seguenti:* « o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità »;

al secondo periodo, le parole: « alle biblioteche statali aperte al pubblico, degli enti territoriali » *sono sostituite dalle seguenti:* « alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali » *e dopo le parole:* « legge 17 ottobre 1996, n. 534, e » *sono inserite le seguenti:* « dell'articolo 1, comma 40, »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « del presente articolo, pari » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei commi 1 e 2, pari a » *e dopo le parole:* « della legge 30 dicembre 2021, n. 234, » *è inserita la seguente:* « e, »;

al secondo periodo, le parole: « primo comma » *sono sostituite dalle seguenti:* « comma 1 » *e le parole:* « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 » *sono sostituite dalle seguenti:* « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti

all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 »;

al comma 4, dopo le parole: « di conversione del presente decreto, » *sono inserite le seguenti:* « previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, »;

al comma 5, le parole: « a cultura, spettacolo e settore audiovisivo » *sono sostituite dalle seguenti:* « alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo »;

al comma 6, le parole: « del predetto fondo » *sono sostituite dalle seguenti:* « del fondo di cui al comma 5 »;

al comma 7, le parole: « dall'applicazione del comma 5 » *sono sostituite dalle seguenti:* « dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, ».

All'articolo 4:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con la legge » *sono sostituite dalle seguenti:* « ai sensi della legge » *e le parole:* « 800 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 800.000 ».

All'articolo 5:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « e all'Istituto italiano di numismatica, » *sono sostituite dalle seguenti:* « , all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento »;

alla lettera a), le parole: « 700 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 700.000 »;

alla lettera b), le parole: « 300 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 300.000 »;

alla lettera c), le parole: « 400 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 400.000 »;

alla lettera d), le parole: « 200 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 200.000 »;

dopo la lettera d) è aggiunta le seguente:

« d-bis) 200.000 euro per la Domus mazziniana »;

al comma 2, secondo periodo: le parole: « 200 mila euro » *sono sostituite dalle seguenti:* « 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 »;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma

"Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 357-sexies:

al primo periodo, le parole: « e non oltre » sono soppresse;

al secondo periodo, le parole: « n. 208, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 208, all'articolo 1 », le parole: « n. 232, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 232, all'articolo 1 », le parole: « n. 145, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 145, all'articolo 1 », le parole: « n. 160, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 160, e all'articolo 1 », le parole: « della legge 30 dicembre 2021, n. 234 » sono sostituite dalle seguenti: « della presente legge, », le parole: « con legge » sono sostituite dalle seguenti: « dalla legge » e le parole: « e non oltre » sono soppresse.

All'articolo 7:

al comma 1, dopo le parole: « primo periodo, del » sono inserite le seguenti: « codice dei contratti pubblici, di cui al » e la parola: « S.p.A. » è sostituita dalla seguente: « S.p.a. »;

al comma 2, dopo le parole: « del giorno seguente » sono inserite le seguenti: « , compresi le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative ».

All'articolo 8:

al comma 1, il quarto periodo è soppresso.

All'articolo 9:

al comma 2, alinea, dopo le parole: « di cui al comma 1 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 10:

al comma 2, lettera a), dopo le parole: « al comma 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 3, primo periodo, la parola: « museo » è sostituita dalla seguente: « Museo »;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere

dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

« 4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: "31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027" sono sostituite dalle seguenti: "36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale";

b) al comma 900, primo periodo, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni" e le parole: "all'assegnazione" sono sostituite dalle seguenti: "alla ripartizione".

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

All'articolo 11:

al comma 1 è premesso il seguente:

« 01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: ", che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa" sono sostituite dalle seguenti: ". Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti

i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma" ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Piano Olivetti per la cultura)

1. Il Ministro della cultura adotta il « Piano Olivetti per la cultura », al fine di:

a) favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale;

b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;

b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile;

c) valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale;

c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

d) promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità;

e) tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi nonché degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione;

e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari.

2. Il Piano di cui al comma 1 è adottato, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera *b*), da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-0.bis*) attivare percorsi di formazione e scambio di esperienze tra le comunità, al fine di acquisire ogni strumento utile per favorire le possibili sinergie, ovvero sviluppare l'attività di co-progettazione di iniziative, servizi e idee di impresa;».

1.2

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-0.bis) promuovere il *Welfare* culturale quale sistema integrato di benessere degli individui e delle comunità, nonché quale leva di coesione sociale, al fine di rafforzare il capitale sociale e di migliorare le opportunità di rinascita e rinnovamento delle comunità;».

1.3

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera b-bis), inserire la seguente:*

«b-ter) promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, in particolare attraverso l'incentivazione e la sperimentazione degli "Asili musicali", ovvero, promuovendo - entro il sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni - progetti-obiettivi specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale"».

1.4

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «valorizzare le biblioteche», inserire le seguenti: «in collaborazione con le associazioni operanti all'interno delle stesse e con i Comuni,».***1.5**

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto*Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi;».*

1.6

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Id. em. 1.5

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.».

1.7

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, incentivandone la creazione, in particolare nelle aree di cui alla lettera b), rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, e garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.».

1.8

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»

1.9

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare» inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Centro per il libro e la lettura.».

1.10

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare», inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

G1.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 1 affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

si stabilisce che il Piano Olivetti sia adottato in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60. L'articolo 34 del decreto-legge n. 60 del 2024, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027, nonché con i contenuti e obiettivi specifici del Programma nazionale cultura 2021-2027, affida ad un decreto del Ministro della cultura, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il compito di approvare uno specifico Piano di azione, contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere al finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno interessate dal programma;

la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite sottolinea l'importanza di garantire ai bambini il diritto a un ambiente familiare, a un'educazione di qualità (quindi: spazi scolastici adeguati), a un buon livello di salute (quindi: spazi verdi e ambienti puliti) e alla partecipazione alla vita culturale e sociale;

il diritto a spazi pubblici di qualità, come le biblioteche, le biblioteche per l'infanzia, gli spazi teatrali e culturali, non è garantito a tutti i minori del nostro Paese: sono proprio i bambini e le bambine più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico ad essere maggiormente deprivati degli spazi fondamentali per la crescita e per il benessere educativo, fisico e socio-emozionale;

nel rapporto "Fare spazio alla crescita" di Save the Children si legge che "la connessione tra privazione economica e sociale e spazi di crescita si

caratterizza, come per altre forme di privazione, a livello territoriale con differenze sostanziali tra le regioni italiane. Le famiglie che vivono nelle regioni del Mezzogiorno riscontrano maggiori difficoltà anche nella fruizione degli spazi pubblici. La mancanza di spazi nelle regioni del Sud si accompagna a livelli di povertà ed esclusione sociale generalmente più elevati. Se in Italia quasi un minorenni su tre (il 29,6 per cento) è a rischio povertà e esclusione sociale, la percentuale raggiunge il 41,1 per cento in Sardegna, il 44 per cento in Calabria, il 48,8 per cento in Sicilia e il 55,9 per cento in Campania",

impegna il Governo a valutare l'opportunità di dedicare almeno il 40 per cento dei progetti e delle risorse individuati nell'ambito del Piano Olivetti per la cultura alle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

1.0.1

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Istituzione del Fondo per l'introduzione dell'educazione teatrale nelle scuole)

1. Al fine di incentivare la promozione, il sostegno e la valorizzazione della pratica teatrale nelle istituzioni scolastiche anche in funzione dell'educazione permanente, in linea con l'obiettivo di cui alla presente legge di favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo destinato al finanziamento di interventi a favore dell'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, finalizzato all'accesso delle alunne e degli alunni alla formazione artistica e all'acquisizione di conoscenze e di esercizio di pratiche connesse alle forme teatrali, improntate alla conoscenza e al rispetto di sé e dell'altro, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

2. Il fondo di cui al comma 1 è finalizzato a promuovere, in linea con le indicazioni strategiche ministeriali per l'utilizzo didattico delle attività teatrali, il valore pedagogico e didattico del teatro, per sensibilizzare le giovani generazioni alla cultura artistica e favorire altresì la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali.

3. I percorsi formativi sono organizzati dalle istituzioni scolastiche mediante le forme e gli spazi di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, tenuto conto della quota di autonomia dei curricoli, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali svolti in orario extracurricolare, nell'ambito e nei limiti dell'organico dell'autonomia e delle risorse umane e strumentali

disponibili a legislazione vigente, nel limite dello stanziamento annuo del fondo di cui al comma 1.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro della giustizia, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentiti l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono stabilite le modalità operative per la gestione delle attività teatrali all'interno degli Istituti scolastici, i principi e i criteri per il monitoraggio e la verifica dei percorsi formativi, incluse le modalità e i criteri di condivisione degli interventi, dei progetti e dei materiali realizzati dalle istituzioni scolastiche ai sensi della presente legge, anche attraverso piattaforme telematiche e strumenti digitali, nonché le modalità e i criteri di definizione di accordi e progetti di collaborazione con gli Istituti teatrali, finalizzati alla realizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 3, con riferimento specifico all'insegnamento dell'educazione teatrale, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1.

5. Con il decreto di cui al comma 4, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1, sono altresì stabiliti gli obiettivi, i criteri e le modalità per la realizzazione di un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni e di specifiche competenze artistico-musicali e didattico-metodologiche sui temi e sulle finalità di cui all'articolo 1, in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, nell'ambito del Piano nazionale di formazione di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, e delle disposizioni della contrattazione collettiva.

6. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di progettazione educativa, coinvolgono le famiglie e il personale scolastico, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché di contrastare ogni forma di pregiudizio, discriminazione e di violenza motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.

7. Il Ministro dell'istruzione e del merito presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione del presente articolo, anche ai fini della modifica dei quadri orari per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione teatrale nelle scuole.

8. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante rispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10,

comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.2

ALOISIO, BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Incremento del Fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari)

1. Al fine di rafforzare la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, quale strumento di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuovere altresì la rigenerazione culturale delle realtà carcerarie italiane in termini di contrasto alla marginalità sociale, in linea con le finalità di cui alla presente legge, il fondo di cui all'art. 1, commi da 612 a 614, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è incrementato di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato)

1. Al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali nelle materie di propria competenza, il Ministero della cultura istituisce una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato.

2. L'Unità di missione, nei limiti delle competenze attribuite al Ministero della cultura e di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale:

a) esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento di progetti e interventi di cooperazione culturale con Stati e Organizzazioni internazionali africani;

b) promuove il dialogo tra enti e istituzioni culturali italiani e quelli degli Stati africani e del Mediterraneo allargato e sostiene la realizzazione di progetti di rigenerazione culturale nelle aree del Mezzogiorno;

c) coordina i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico-privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano.

3. L'unità di missione opera fino alla data del 31 dicembre 2028 alle dirette dipendenze dell'ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura.

4. L'Unità di missione è composta da un dirigente di livello generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 4, 5-*bis* o 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da due dirigenti di livello non generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e da cinque unità di personale non dirigenziale individuate tra il personale dei ruoli del Ministero della cultura ovvero tra il personale dei ruoli delle altre amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al primo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo e per tutta la durata di esso, è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

5. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 4, pari a 866.069 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

6. Presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività inerenti alla collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del predetto Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a euro 245.526 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. L'ufficio di cui al comma 4 e il dirigente generale, a cui è conferito l'incarico di cui al comma 6, operano in stretto raccordo e coordinamento con la Cabina di regia per il Piano Mattei di cui all'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2. I dirigenti generali di cui ai commi 4 e 6 partecipano alle sedute della predetta Cabina di regia.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

2.1

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica»;*

b) *sopprimere i commi 4, 5, 6 e 7.*

G2.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premesso che:

l'articolo 2, rubricato "Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato", dispone che il Ministero della cultura istituisca una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il cosiddetto Mediterraneo allargato. Quest'ultimo, peraltro, non definisce una area geografica, ma una dottrina del sistema di difesa e sicurezza italiana, comprese le politiche migratorie;

la suddetta unità di missione, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, promuove, tra l'altro, il dialogo tra enti e istituzioni culturali con Stati e Organizzazioni internazionali africane, nonché coordina programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico - privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano;

è necessario che i programmi di ricerca e alta formazione a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato siano ispirati innanzitutto alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo all'esercizio dei diritti umani, in particolare ai diritti delle donne, dell'infanzia, delle/i giovani, delle persone disabili, delle vittime di violenza, delle persone private di libertà, dei gruppi emarginati e l'eliminazione di tutte le altre forme di limitazione dell'integrità fisica e psichica, in un contesto di ampliamento dello stato di diritto, come rileva il documento della Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana sul Piano Mattei,

impegna il Governo a condizionare i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano al rispetto dei diritti umani e alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo al loro esercizio, escludendo ogni dialogo e/o accordo con Paesi nei confronti dei quali il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite abbia verificato una violazione dei diritti umani e/o con Stati i cui esponenti di governo o persone che ricoprono ruoli negli apparati statuali siano oggetto di procedimenti per crimini internazionali da parte di organismi giurisdizionali internazionali.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di editoria e di librerie)

1. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024. Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività.

2. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026. Le risorse di cui al

presente comma sono assegnate alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali e dei soggetti beneficiari ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, e dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2024, 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 357-*bis*, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura. Alla compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal comma 1, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, sono definite le modalità di attuazione dei commi da 1 a 3 del presente articolo, nel rispetto della disciplina nazionale ed europea in materia di aiuti di Stato.

5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025.

6. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di riparto del fondo di cui al comma 5.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «l'apertura di nuove librerie» inserire le seguenti: «nonché il ricambio generazionale in librerie già esistenti».

3.2

ALOISIO, BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «fino a trentacinque anni di età» con le seguenti: «fino a trentasei anni di età».

3.3

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «4 milioni» con le seguenti: «7 milioni».

3.4

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 2024» con le seguenti: «annui a decorrere dall'anno 2025».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 4 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma

"Fondi di riserva e speciali" della missione «Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

3.5

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «4 milioni di euro per l'anno 2024» inserire le seguenti: «e 10 milioni di euro per l'anno 2025»;

b) aggiungere in fine le seguenti parole: «Ad una quota parte degli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.6

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per continuare a sostenere le librerie di cui al presente comma».

3.7

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Di tali risorse, 1,3 milioni di euro sono destinati alle iniziative avviate in comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, da un'impresa culturale e creativa ai sensi dell'art. 25 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, ancorché non svolga l'attività libraria in misura prevalente.»

3.8

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e in coerenza con quanto previsto all'articolo 1, è istituito un fondo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 da destinare a misure indirizzate alla nascita e al consolidamento di nuove librerie e realtà del terzo settore presenti nelle aree individuate dalla strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI).

1-ter. Agli oneri di cui al comma 1-bis, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

3.9

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Al comma 2, primo periodo dopo la parola: «libreria» inserire le seguenti: «, compresa quella indipendente.»»

3.13

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche digitale».

Conseguentemente, al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche in formato digitale».

3.10

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche digitale.»»

3.11

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026.» con le seguenti: «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

b) al comma 3:

1) *sostituire le parole*: «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026» *con le seguenti*: «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

2) *sostituire le parole*: «quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.» *con le seguenti*: «quanto a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.12

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «24,8» *con le seguenti*: «30» *e le parole*: «5,2» *con le seguenti*: «10».

3.14

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole: «**e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del presente decreto. Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza.**»

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «di editoria» *inserire le seguenti*: «, di biblioteche».

3.15

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Precluso

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.16

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e sono assegnate proporzionalmente dalle amministrazioni di appartenenza ai fondi ordinari destinati agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Gli acquisti di cui al secondo periodo avvengono per almeno il 70 per cento, anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni, attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.17

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «previo parere della», con le seguenti: «d'intesa con la».

3.18

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 4, inserire, in fine, il seguente periodo: «Nella distribuzione delle risorse destinate alle biblioteche di cui al comma 2, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri a stampa siano interamente effettuati nelle librerie del territorio delle biblioteche.».

3.19

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Al comma 4, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Nella distribuzione delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri siano effettuati nelle librerie del territorio in cui operano le biblioteche.».

3.21

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Al fine di dare continuità alle necessarie azioni di supporto alla tutela e valorizzazione delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, delle Direzioni Regionali Musei, delle Biblioteche sul territorio nazionale, anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i contratti di collaborazione conferiti tramite procedure di avviso pubblico ai sensi dell'articolo 24, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di cui all'articolo 1, comma 18-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e di cui all'art. 7, comma 6-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, che abbiano prestato servizio in una o più delle annualità cui le norme si riferiscono, sono riattivati fino al 31 dicembre 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 15.751.500, di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4-ter. Anche al fine di assicurare il riconoscimento dell'esperienza maturata presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, presso il Medesimo ministero è istituito un tavolo tecnico con il compito di delineare, nel rispetto dei principî di trasparenza e pubblicità, un piano di stabilizzazione del personale assunto con contratti di collaborazione conferiti tramite le procedure di avviso pubblico di cui al precedente comma.».

3.22

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il "Fondo speciale per il funzionamento e la digitalizzazione delle biblioteche civiche", con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al presente comma. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.23

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei giornali in formato cartaceo e tutelare la lettura su carta attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2025.»;

2) *sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 20 milioni per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

b) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.24

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «settore audiovisivo» inserire le seguenti: «e altresì, al fine di sostenere i quotidiani di informazione locali».

3.25

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Quota parte delle risorse del fondo da definirsi mediante i decreti di cui al primo periodo è destinata alle riviste che promuovono il patrimonio culturale materiale e immateriale delle minoranze linguistiche, con particolare riguardo alle comunità linguistiche arbereshe - occitana e grecanica, ubicate nelle aree interne e più marginali del Paese».

3.26

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. A sostegno delle biblioteche scolastiche delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Mezzogiorno è autorizzata la spesa per l'anno 2025 pari a 10 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «, pari a 10» con le seguenti: «e del comma 6-bis, pari a 20».

3.27

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, alla lettera d), le parole: «con un limite minimo di superficie di vendita pari a metri quadrati 700» sono soppresse».

3.28

ALOISIO, BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con

dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario;

b) al secondo periodo, dopo le parole "Ministro dell'economia e delle finanze", sono aggiunte le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

c) Dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Il decreto di cui al presente comma stabilisce le modalità di finanziamento dei progetti tenendo conto, in particolare, di quelli che promuovono:

1) il superamento del *digital divide* e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura e al terzo settore.

7-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 7-bis, pari a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.29

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Precluso

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario. In particolare, sono finanziati progetti sostenibili nel tempo che riguardano:

1) il superamento del digital divide e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura, al terzo settore";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "Ministro dell'economia e delle finanze" sono inserite le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,"».

3.30

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole «una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020», sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.31

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Precluso

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole: "una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020", sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025"».

3.32

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini di preservare il patrimonio culturale dai rischi derivanti dal cambiamento climatico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero

della Cultura, un Fondo, denominato "Fondo per la tutela del patrimonio culturale dagli impatti del cambiamento climatico" con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Con decreto del Ministero della cultura, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al presente comma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e trasparenza e tenuto conto delle esigenze prioritarie di tutela, prevenzione, conservazione, manutenzione preventiva programmata, ordinaria e straordinaria e di recupero. Il Ministero della cultura effettua un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi delineati dal decreto di cui al presente comma e trasmette una relazione annuale alle competenti Commissioni parlamentari. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

G3.100

COSENZA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premesso che:

l'articolo 3 intende favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico (comma 1.) e sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale (comma 2.),

impegna il Governo:

al fine di valorizzare il patrimonio culturale locale, di valutare l'opportunità che nell'assegnazione delle risorse dei fondi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 sia data priorità alle domande che prevedono il recupero di un bene storico ad uso religioso o civile, in stato di degrado o abbandonato, quale sede della libreria.

G3.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 3 prevede misure a sostegno dell'editoria e delle librerie;

stando agli ultimi dati dell'Osservatorio sulle librerie in Italia, in Italia i negozi di libri sono 3.640, di cui 2.405 indipendenti, e occupano oltre 10.700 libraie e librai. Di questi il 59,3 per cento sono ditte individuali.

negli ultimi anni, le librerie indipendenti hanno subito forti perdite di fatturato, stimate dall'Associazione librai italiani in 100 milioni di euro per il 2024: molte di esse hanno chiuso o sono prossime alla chiusura. Questi dati fanno il paio con quelli, altrettanto sconfortanti, relativi all'indice di lettura;

gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) hanno evidenziato che l'indice di lettura in Italia è inferiore al 40 per cento e certificano che sarebbe opportuno, quindi, rafforzare le misure di sostegno della lettura. A confermare questi dati l'ultima rilevazione di Eurostat, che vede l'Italia al terzultimo posto sui ventisette Stati membri dell'Unione europea. Secondo la lista pubblicata il 9 agosto in occasione della ricorrenza, non ufficiale, del Book Lovers Day 2024, per numero di lettori l'Italia precede solo la Romania (ultima) e Cipro;

nell'individuare le necessarie misure per la promozione della lettura e a sostegno della filiera del libro è importante valutare anche le diverse caratteristiche delle librerie e della loro ubicazione;

le librerie indipendenti hanno delle peculiarità organizzative che le rendono più esposte all'instabilità economica rispetto ai punti vendita delle grandi catene, in particolare rispetto al problema dei libri invenduti, che rappresentano un costo che pesa sui bilanci di queste piccole realtà;

è necessario inoltre evidenziare che nelle aree interne, ossia delle realtà del Paese più distanti dai centri maggiori e con minore accesso ai servizi, e nelle aree svantaggiate economicamente molto spesso le librerie indipendenti suppliscono all'assenza dei negozi delle grandi catene rappresentando uno dei pochi punti di diffusione dei libri e della cultura in territori che da questo punto di vista non offrono alcuna opportunità;

l'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026;

il settore, per riuscire ad avere un'inversione di tendenza della difficile situazione attuale, ha bisogno, però, di una vera politica industriale e di misure a tutto campo,

impegna il Governo

ad affiancare ai fondi già istituiti un nuovo Fondo presso il Ministero della cultura, con una dotazione di almeno 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, diretto a sostenere l'aggiornamento tecnologico e il rinnovo, anche dei locali, delle librerie indipendenti già operanti sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle librerie che insistono nelle aree interne e nelle aree svantaggiate.

3.0.1

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni urgenti in materia di sostegno a edicole e rivendite di giornali)

1. Al fine di riconoscere alle edicole la rilevante funzione sociale di punto di aggregazione e presidio culturale, nonché per garantire ai cittadini un elevato livello di servizio in pluralismo e qualità nell'informazione e promuoverne il rilancio, ai sensi dell'articolo 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2022, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, alle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, sono riconosciuti, rispettivamente:

a) un credito d'imposta nella misura del 60% del canone di locazione di negozi o immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività commerciale quale rivendita di giornali, ovvero della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) dovuta per i «chioschi» di edicole che insistono su strada e che costituiscono elemento di arredo urbano;

b) un contributo fino a 2.000 euro, entro il limite di 15 milioni di euro che costituisce tetto di spesa, volto a favorire la trasformazione digitale, l'ammodernamento tecnologico, la fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi, l'attivazione di punti vendita addizionali, nonché la realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

2. Costituiscono requisiti di ammissione al beneficio di cui al comma 1:

a) l'esercizio dell'attività di rivendita esclusiva di giornali e riviste, con l'indicazione nel registro delle imprese del codice di classificazione ATECO 47.62.10, quale codice di attività primario. La predetta attività può essere

esercitata da persona fisica in forma di impresa individuale, ovvero da persona fisica quale socio titolare dell'attività nell'ambito di società di persone;

b) non essere titolari di redditi da lavoro dipendente.

3. Il contributo, fino a un massimo di 2.000 euro, è riconosciuto a fronte della realizzazione di almeno una delle seguenti attività effettuate nel periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024:

a) interventi di trasformazione digitale;

b) interventi di ammodernamento tecnologico;

c) fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi;

d) attivazione di punto/i vendita addizionale/i;

e) realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

4. I soggetti che intendono accedere al contributo di cui alla lettera b) del comma 1 del presente articolo presentano apposita domanda, per via telematica, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la procedura disponibile nell'area riservata del portale www.impresainungiorno.gov.it. Il termine per l'invio della domanda telematica è fissato nel periodo compreso tra il 15 febbraio 2024 e il 15 marzo 2024. La domanda deve includere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta e sottoscritta attraverso la suddetta procedura telematica, attestante: - il possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo;

- l'attività o le attività realizzate tra quelle indicate al comma 3;

- le eventuali spese sostenute in relazione a ciascuna delle attività realizzate;

- le informazioni relative agli aiuti *de minimis* ricevute negli esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso;

- gli estremi del conto corrente intestato al beneficiario.

La documentazione attestante le attività svolte e le spese sostenute dovrà essere conservata dai soggetti beneficiari del contributo e resa disponibile su richiesta dell'amministrazione in sede di controllo.

5. Acquisite le domande, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria provvede a formare l'elenco dei soggetti ai quali è riconosciuto il contributo, con l'importo spettante, nel limite massimo di 2.000 euro per ciascun punto vendita esclusivo. L'elenco di cui al presente comma è approvato con decreto del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e pubblicato sul sito istituzionale dello stesso Dipartimento.

6. Il contributo è erogato mediante accredito sul conto corrente intestato al beneficiario dichiarato nella domanda ai sensi comma 4 del presente

articolo ed è riconosciuto nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

3.0.2

D'ELIA, RANDO, CRISANTI, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di sostenere l'attività e la continuità occupazionale delle librerie indipendenti, quali elementi indifferibili del sistema di diffusione del libro e della promozione della lettura, presso il Ministero della cultura è istituito un apposito fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, destinato a progetti di promozione, comunicazione e valorizzazione delle librerie e dei loro prodotti.

2. Alle agevolazioni di cui al comma 1 possono accedere, con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3, gli esercenti di librerie che non risultano comprese nei gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite.

3. Con regolamento adottato con decreto del Ministero della cultura, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti, i criteri e le modalità di assegnazione delle agevolazioni di cui al presente articolo.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio)

1. Al fine di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, è autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2025. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

ORDINE DEL GIORNO

G4.100

COSENZA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premesso che:

l'articolo 4 dà risalto alla Convenzione europea sul paesaggio la quale nelle premesse evidenzia come questo svolga importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisca una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro; l'articolo 10 reca misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

ciascuna regione ha le sue caratteristiche distintive che si ritrovano anche nei vini e la ricchezza e l'unicità vinicola italiana sono note in tutto il mondo; i vini italiani e la tradizione enologica costituiscono un patrimonio culturale da conservare; nel 2024 le esportazioni di vino italiano hanno registrato una crescita del 7%, raggiungendo i 2,53 mld di euro;

ritiene importante valorizzare il patrimonio culturale legato alle tradizioni vitivinicole, le attività a esse correlate nelle pratiche autoctone collegate alla tutela del paesaggio, le attività artigianali e industriali connesse al patrimonio vitivinicolo e il loro apporto allo sviluppo socio-economico di un territorio, il ruolo che tale patrimonio e tali attività svolgono per la promozione del turismo in tutta la penisola,

impegna il Governo:

a valutare l'importanza di sostenere la creazione di una rete nazionale di musei esperienziali, sensoriali e diffusi sul territorio delle tradizioni vitivinicole come proposto dal comune di Taurasi, in provincia di Avellino che nel proprio castello Marchionale ospita eventi all'insegna delle degustazioni di vini dell'Enoteca Regionale dei vini d'Irpinia e delle specialità enogastronomiche locali, al fine di: valorizzare il patrimonio culturale locale, sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità locali; rafforzare gli obiettivi della Rete delle Grandi Capitali del Vino (Great Wine Capitals Global Network - GWC) e le sinergie che si possono instaurare all'interno della stessa per promuovere al meglio le regioni e loro straordinaria cultura; premiare le imprese vinicole, le cantine e i fornitori di servizi che propongono esperienze enoturistiche originali e di qualità; rafforzare l'offerta enoturistica inserendola in un percorso studiato che coinvolga architettura e paesaggio, arte e cultura, esperienze innovative, ricettività, pratiche sostenibili per l'enoturismo, ristorazione, servizi per l'enoturismo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Misure urgenti relative alle istituzioni culturali)

1. Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali, nonché di garantire il regolare funzionamento delle strutture amministrative, ivi inclusa la determinazione delle dotazioni organiche, alla Giunta storica nazionale, all'Istituto italiano per la storia antica, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, è concesso a decorrere dall'anno 2025 un contributo annuo così ripartito:

- a) 700.000 euro per la Giunta storica nazionale;
- b) 300.000 euro per l'Istituto italiano per la storia antica;
- c) 400.000 euro per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea;
- d) 200.000 euro per l'Istituto italiano di numismatica;
- d-bis) 200.000 euro per la Domus mazziniana.

2. Il contributo di cui al comma 1, destinato per il 40 per cento alle spese relative allo svolgimento delle attività istituzionali e per il restante 60 per cento alle spese di funzionamento, è erogato dal Ministero della cultura entro il 30 giugno di ciascun anno. Alla Giunta storica nazionale è altresì riconosciuto un ulteriore contributo annuo di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 per la promozione e la realizzazione di edizioni critiche di opere di

personalità rilevanti del XIX e XX secolo, erogato entro il medesimo termine di cui al primo periodo. Gli enti di cui al comma 1, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmettono al Ministero della cultura una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI

5.0.1

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Improponibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Misure di sostegno alla Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli)

1. All'articolo 28, comma 2, della legge 14 agosto 1967, n. 800, dopo le parole "Sinfonica di San Remo" sono inserite le seguenti: "Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, anche al fine di valorizzare in Italia e nel mondo il patrimonio della scuola musicale napoletana".

2. A tal fine, in favore dell'Associazione Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, è assegnato un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.2

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Improponibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Sostegno al settore delle Istituzioni concertistico-orchestrale)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo speciale, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli

anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato a incrementare le risorse per sostenere e promuovere le Istituzioni concertistico-orchestrali (I.C.O.).

2. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al comma 1, finalizzato all'accoglimento di nuove istanze I.C.O., con priorità per i Comuni che ne sono sprovvisti e per le aree disagiate ad alta vulnerabilità sociale e culturale, attraverso un'azione mirata di potenziamento e riequilibrio territoriale che possa agevolare l'implementazione e la diffusione della cultura musicale su tutto il territorio nazionale.

3. Possono accedere al Fondo, di cui al comma 1, le realtà orchestrali italiane, attive sul territorio da almeno 20 anni, che abbiano presentato entro il 2021 domanda di riconoscimento I.C.O. ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 (e ss. ii.), e sulla base dei seguenti parametri e criteri:

a) presenza sul territorio di riferimento con un'attività continuativa di almeno 20 anni;

b) rilevante attività di rappresentanza artistica e culturale del proprio territorio in Italia e all'estero;

c) svolgimento, da almeno 5 anni, di interventi di formazione artistica con conseguente inserimento nel mondo del lavoro di giovani strumentisti under 30 mediante regolari contratti di lavoro documentabili attraverso i relativi dati contributivi.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.3

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Improponibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni per la promozione, la tutela e la salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza)

1. Al fine di salvaguardare, incrementare e promuovere la produzione artistica e culturale della danza, il Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementato di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. L'incremento del FUS, di cui al comma 1, è vincolato alla costituzione e all'integrazione degli organici stabili dei corpi di ballo delle Fondazioni lirico sinfoniche.

3. Con decreto del ministro della Cultura, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti parametri e criteri sulla base dei quali ciascuna Fondazione:

a) qualora sia dotata nel proprio organico funzionale di un corpo di ballo è tenuta a mantenerlo o a ripristinarlo, nella consistenza numerica della dotazione organica prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente di ciascuna fondazione, approvato con i decreti adottati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

b) qualora sia priva di un proprio corpo di ballo, è tenuta a presentare al Ministro della cultura uno studio di fattibilità sull'istituzione dello stesso, volto a dimostrare la sostenibilità economico-finanziaria nonché la qualificazione artistica della programmazione, nel rispetto degli equilibri strutturali del bilancio delle fondazioni stesse».

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.4

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Improponibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Le risorse del Fondo sono riservate alle persone giuridiche senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, e sono destinate al riconoscimento di un contributo, a titolo di rimborso, delle spese sostenute per il mantenimento e la gestione delle cose di interesse di cui sono titolari e assoggettate alla verifica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora il relativo procedimento non sia stato concluso entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente articolo, ovvero entro un anno dalla data di acquisto della titolarità, nel caso cui quest'ultima sia successiva a tale data. I soggetti che,

nell'anno, ottengono il contributo di cui al precedente periodo possono presentare domanda di accesso al Fondo anche nelle successive annualità.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.5

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Improponibile

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per la tutela e valorizzazione dei beni culturali degli enti locali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per la tutela e gestione dei beni culturali di proprietà degli enti locali in concessione, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. L'accesso al predetto Fondo è riservato agli enti locali titolari di beni culturali di cui siano concessionari persone giuridiche private senza fine di lucro, ai fini del riconoscimento di contributo a fondo perduto per il finanziamento di interventi di tutela oggetto di specifico accordo con il Ministero della cultura, nonché di attività di valorizzazione e promozione dei beni interessati.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti il riparto e il funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.6

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per il sostegno di istituti culturali e fondazioni private, e dei musei e degli archivi storici d'impresa, costituiti e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. I beni culturali e gli istituti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 1 milione di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

5.0.7

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti

culturali e fondazioni private, costituite e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. Gli enti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 0,5 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

*(Misure urgenti in materia di Bonus cultura 18app, Carta della cultura
Giovani e Carta del merito)*

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo il comma 357-*quinquies*, è inserito il seguente:

« 357-*sexies*. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani e la Carta del merito di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica *Bonus cultura 18 app* di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, all'articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e all'articolo 1, comma 357, della presente legge, nel testo vigente prima della modifica introdotta dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197,

sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine del 31 marzo 2025. ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

SBROLLINI, PAITA, FREGOLENT, D'ELIA

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 357, è sostituito dal seguente:

«357. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 230 milioni di euro annui a decorrere dal 2025, una Carta elettronica *Bonus* cultura 18 app, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Il Ministero della cultura vigila sul corretto funzionamento della Carta e, in caso di eventuali usi difformi o di violazioni delle disposizioni attuative, può provvedere alla disattivazione della Carta, alla cancellazione dall'elenco delle strutture, imprese o esercizi commerciali accreditati, al diniego di accredito o al recupero delle somme non rendicontate correttamente o eventualmente utilizzate per spese inammissibili, nonché in via cautelare alla sospensione dell'erogazione degli accrediti oppure, in presenza di condotte più gravi o reiterate, alla sospensione dall'elenco dei soggetti accreditati. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti gli importi nominali da assegnare nel rispetto del limite di spesa di cui al presente comma, nonché i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta.";

b) i commi 357-*bis* e 357-*ter* sono abrogati.

01-*bis*. Agli oneri derivanti dal precedente comma articolo, pari a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante

corrispondente riduzione degli stanziamenti del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso comma «357-sexies, comma 1, sostituire le parole «Carta della cultura Giovani e la Carta del merito» con la seguente «Carta elettronica Bonus cultura 18 app».

6.2

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 357, la lettera b) è abrogata;

b) al comma 357-bis, le parole: "Le carte di cui al comma 357 sono concesse" sono sostituite dalle seguenti: "La carta di cui al comma 357 è concessa" e le parole: "con le Carte" sono sostituite dalle seguenti: "con la Carta";

c) al comma 357-ter, le parole: "e della Carta del merito" sono abrogate;

d) al comma 357-quater, le parole: "delle Carte" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta" e le parole: "alla loro" sono sostituite dalle seguenti: "alla sua";

e) dopo il comma 357-quinquies, è inserito il seguente:

"357-sexies. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica Bonus cultura 18app di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 357, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nel testo vigente prima della modifica introdotta con legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine del 31 marzo 2025";

f) Al comma 358, le parole: "delle Carte di cui al comma 357, per il loro utilizzo" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta di cui al comma 357, per il suo utilizzo"».

6.3

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dal 30 giugno 2025, il richiedente il visto per motivi di studio può adempiere alla sottoscrizione di cui al presente comma al momento dell'ingresso nel territorio nazionale."»

6.4

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Limitatamente alle domande di visti nazionali per motivi di studio, la decorrenza delle disposizioni dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è differita al 1° gennaio 2026.»

6.5

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La dotazione del Fondo "Carta della cultura", istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, è incrementata di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

6.6

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. I dati e le informazioni generati dalla gestione delle carte di cui al comma 1, nonché dalla gestione del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, sono resi accessibili nel rispetto del decreto legislativo 8 novembre 2021, n.

200, al maggior livello di dettaglio compatibile con il rispetto della confidenzialità delle informazioni commerciali sensibili e delle norme a tutela dei dati personali.»

G6.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 6 dispone che i soggetti presso i quali è possibile utilizzare la «Carta della cultura giovani» e la «Carta del merito» previste dall'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021, ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa;

la legge di bilancio 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022 e in vigore dal 1° gennaio 2023, con il comma 630, ha sostituito, a decorrere dal 2023, la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta « 18app ») con due nuovi strumenti: la « Carta della cultura Giovani » e la « Carta del merito »;

la carta cultura giovani è un *bonus* di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro;

può essere utilizzata per l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo; libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale; musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva; titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali; nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro, di danza o di lingua straniera;

i viaggi di istruzione, comunemente chiamati gite scolastiche, stanno diventando troppo costosi per molte famiglie, come denunciato da numerose associazioni studentesche, dei genitori e dei consumatori. I viaggi d'istruzione sono parte dell'offerta formativa e rappresentano un'occasione di educazione, stimolo, conoscenza dei beni culturali, dei musei e del patrimonio italiano;

l'articolo 34 della Costituzione definisce la scuola aperta a tutti. Ciò implica che deve offrire veramente a ogni studente le stesse opportunità. Tra queste di sicuro vanno comprese anche le uscite didattiche,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di estendere, nel prossimo provvedimento utile, l'utilizzo della Carta della cultura Giovani ai viaggi di istruzione.

G6.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che,

l'articolo 6 interviene su vicende inerenti alla Carta della cultura Giovani e la Carta del merito;

la "Carta della cultura giovani" e la "Carta del merito" sono strumenti volti a sostenere l'arricchimento culturale dei giovani, cumulabili tra loro e previsti in sostituzione del *Bonus* cultura 18app per effetto della legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 630, lettera *a*), della legge n. 197 del 2022, che ha modificato a tal fine l'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022). Più in particolare, la carta cultura giovani è un bonus di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro. La carta del merito o *bonus* merito è un'iniziativa che offre un *bonus* da 500 euro per chi ha sostenuto l'esame di maturità entro l'anno di compimento dei 19 anni e con votazione di 100 o 100 e lode;

tra le *faq* del Ministero della cultura si precisa che un esercente che non dispone di un codice ATECO primario compatibile con la cessione dei beni cedibili con la Carta della cultura giovani e con la Carta del merito può comunque registrarsi all'iniziativa se in possesso di un codice ATECO secondario (non prevalente) compatibile e fermo restando il possesso degli altri requisiti richiesti dalla normativa. In tal caso l'esercente potrà inviare esclusivamente via PEC specifica richiesta di adesione con oggetto "Richiesta di adesione a Carta della cultura Giovani e carta del merito per ATECO secondario compatibile";

ai sensi dell'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è stata istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la cosiddetta Carta del docente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 disciplina le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta del docente.

Sulla base dell'articolo 7, comma 1, "le strutture, gli esercenti e gli enti presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, consultabile attraverso l'applicazione web dedicata". Al comma 2 si precisa che ai fini dell'inserimento nell'elenco di cui al comma 1, i titolari o i legali rappresentanti degli esercizi interessati si registrano sulla applicazione *web*, inserendo, tra le altre informazioni, l'indicazione del codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta;

nel nostro territorio nazionale, però, esistono moltissime attività ibride, che posseggono più codici ATECO. Tra esse tante librerie di prossimità, come quelle che si prefigge di tutelare il provvedimento in esame. Di fatto, dunque, il criterio del codice ATECO prevalente esclude tantissime attività, per poi invece prevedere una netta libertà per il commercio *online*: tra i codici ATECO prevalenti ammessi dalla piattaforma, infatti, c'è quello che prevede la vendita di beni di varia natura sul *web*;

non si comprende perché, in tutti questi anni, dal 2016 ad oggi, non si sia voluto intervenire per dare un segnale ai piccoli esercenti già in difficoltà durante la crisi causata dal covid e ora con il continuo aumento dei prezzi;

per risolvere la questione basterebbe permettere agli esercenti, come avviene per aderire alla Carta della cultura giovani e alla Carta del merito, di accreditarsi anche attraverso un codice ATECO secondario (non prevalente), ma compatibile con l'iniziativa,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo, atta a permettere a tutti gli esercenti che vendono prodotti compresi tra quelli elencati all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 di registrarsi presso il portale della Carta del docente, risolvendo la problematica inerente ai codici ATECO prevalenti.

G6.3

BARBARA FLORIDIA, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 6 reca disposizioni in materia di Carta elettronica *Bonus Cultura 18app*, di Carta della cultura Giovani e di Carta del merito;

considerato che:

tra le misure a sostegno dei giovani sul versante dei trasporti, appare necessario, oltreché opportuno, istituire, un unico biglietto per consentire agli *under 35* di avere un prezzo agevolato su tutti i mezzi, pubblici e privati, sia sul territorio locale sia nazionale;

la portata educativa, che deriva dall'abituare e agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e/o di *sharing* - riducendo il fabbisogno di automobili e scooter di proprietà - ha un'importante ricaduta anche al livello di mobilità sostenibile e di impatto sull'inquinamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di associare ai titolari della Carta giovani nazionale di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il "biglietto unico giovani" che consenta un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo)

1. All'articolo 63, comma 4, primo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, dopo le parole: « Sport e salute S.p.a. » sono aggiunte le seguenti: « e le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione ».
2. Al fine di favorire l'accesso al settore dell'industria culturale, a decorrere dal 1° gennaio 2025, fuori dei casi previsti dagli articoli 142 e 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, per la realizzazione di spettacoli dal vivo che comprendono attività culturali quali il teatro, la musica, la danza e il *musical* nonché le proiezioni cinematografiche, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, compresi le rassegne e i *festival* che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, destinati ad un massimo di 2.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo, con esclusione

dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.

3. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 dicembre 2017, n. 203, dopo la lettera *b*), è inserita la seguente:

«*b-bis*) opere non adatte ai minori di anni 10; ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «e il musical» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, il circo, lo spettacolo viaggiante e il musical nonché le proiezioni cinematografiche, ivi incluse le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 3.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo. Nei casi in cui sussistano vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è necessario ottenere il nulla osta previsto dagli organi periferici del Ministero della cultura».

7.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.3

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Id. em. 7.2

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Id. em. 7.2

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.» con le seguenti: «Nei casi in cui sussistono vincoli ambientali o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo in oggetto, l'efficacia della segnalazione è condizionata all'acquisizione del parere favorevole dell'Ente preposto alla tutela del vincolo, ove lo stesso non sia già stato acquisito prima della presentazione della segnalazione. Restano ferme le previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 recante "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata."»;

b) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La segnalazione di cui al comma 2 indica il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo degli architetti o nell'albo dei periti industriali o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministro dell'interno, nonché dalla documentazione attestante il rispetto delle misure di sicurezza e di contenimento del rischio applicabili secondo le vigenti disposizioni.»

7.6

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, le parole: "fino a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

7.7

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. All'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Al fine di valorizzare e promuovere la diffusione del cinema e degli spettacoli cinematografici quale patrimonio culturale e artistico nazionale, quota parte della sezione del Fondo di cui al comma 1 è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto in favore dei soggetti che allestiscono proiezioni cinematografiche itineranti su tutto il territorio nazionale. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, il Fondo di cui al comma 1 è incrementato di 5 milioni a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al precedente comma 3-bis, capoverso 1-bis, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

G7.1

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

nell'ambito del mondo dello spettacolo dal vivo, la danza - con l'ingiustificata chiusura progressiva dei corpi di ballo succedutasi negli ultimi lustri - è diventata negli ultimi trent'anni la «Cenerentola» trascurata e sacrificata dei teatri e dello spettacolo italiano in generale;

nonostante le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia abbiano espresso un prodotto artistico e culturale della danza di elevatissima qualità, con notevole apprezzamento del pubblico e riscuotendo ampi apprezzamenti della critica, anche internazionale, appare infatti e per converso inspiegabile la controtendenza istituzionale che ha condotto alla soppressione dei corpi di ballo certificando il declino della danza, nonché una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico nostrano;

si è assistito, pertanto, attraverso la riduzione della produzione artistica relativa al balletto, alla riduzione e alla soppressione degli organici funzionali, in assenza di norme, precise ed efficaci, che potessero impedire la distrazione delle risorse finanziarie destinate alla danza,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché - nel novero della promozione e nella tutela dell'educazione all'arte musicale - sia ricompresa la promozione e la tutela dell'educazione alla danza, favorendo in particolare il mantenimento, ovvero il ripristino da parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di un proprio organico stabile e funzionale del corpo di ballo.

G7.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di riformare i criteri di assegnazione dei *tax credit* per il cinema in tempi brevi, facendo in modo che possano essere riammesse a finanziamento anche le produzioni indipendenti e i film d'autore o di ricerca, privilegiando meccanismi di finanziamento certi, oggettivi e non discrezionali e infine definendo un quadro chiaro non solo per quanto riguarda le modalità di erogazione degli incentivi ma anche per ciò che concerne le tempistiche e gli importi.

G7.3

TURCO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

fra le problematiche più rilevanti che destano allarme e preoccupazione nel mondo dello spettacolo vi è quella di riuscire a garantire una qualsivoglia forma di tutela in favore di una categoria professionale - com'è quella degli artisti interpreti - che, da troppo tempo, subisce una insistita forma di sfruttamento economico;

attualmente, infatti, gli artisti interpreti ricevono compensi irrisori anche in relazione a opere di successo, in un sistema che li obbliga a rivalersi solo dopo lo sfruttamento dell'opera, dipendendo dalle informazioni fornite dagli stessi utilizzatori, spesso appositamente incomplete, per impedirne il corretto e giusto riconoscimento,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente, con provvedimenti anche di carattere normativo, misure finalizzate a prevedere obblighi informativi più stringenti per garantire e semplificare - da parte degli artisti interpreti - il riconoscimento del giusto compenso ed arginare in tal modo lo sfruttamento del lavoro artistico.

G7.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di incrementare i fondi destinati all'indennità di discontinuità e di allargare la platea innalzando il tetto reddituale imponibile fino a 35.000 euro e riducendo a 35 il numero delle giornate di contribuzione accreditate al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo (FPLS) necessarie per la domanda.

G7.5

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 7, comma 1, dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione;

la tutela del patrimonio culturale non è un impedimento burocratico, ma il sistema di norme e istituzioni che l'Italia ha posto a difesa della sua bellezza. È sbagliato considerare le Soprintendenze come un ostacolo da aggirare anziché riconoscerne l'importanza fondamentale. Il loro lavoro capillare su tutto il territorio nazionale è essenziale per garantire la salvaguardia della nostra storia, della nostra cultura e dell'identità del Paese;

eliminare il parere vincolante delle soprintendenze sui vincoli ambientali e paesaggistici vorrebbe dire aprire le porte a lottizzazioni. Interventi urbanistici e infrastrutture in aree di pregio, infatti, non avrebbero più bisogno di autorizzazioni e non sarebbero più tutelati, in contrasto con l'articolo 9 della Costituzione,

impegna il Governo

a non intervenire, in successivi provvedimenti, sul ruolo e sui poteri delle Soprintendenze e, in particolar modo, sui pareri resi nel procedimento autorizzatorio sulla tutela dei vincoli paesaggistici e più in generale di tutela dei beni culturali.

7.0.2

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Tax credit cinema)

1. All'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nella determinazione dell'aliquota del credito d'imposta, il decreto di cui all'articolo 21 prevede comunque che:

a) per le opere cinematografiche è prevista l'aliquota del 40 per cento;

b) per le opere audiovisive, l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere non realizzate in coproduzione internazionale ovvero che non siano opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere in cui il produttore indipendente mantiene la titolarità dei diritti in misura non inferiore al 40 per cento, secondo le modalità previste nel medesimo decreto di cui all'articolo 21."».

7.0.3

TURCO, PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure urgenti in materia di diritti connessi al diritto d'autore)

1. All'articolo 22 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Salvo diverso avviso, si presume la dipendenza economica, di cui all'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, nel caso in cui l'utilizzatore, senza giustificato motivo, rifiuti di avviare entro sessanta giorni dalla richiesta ovvero interrompa le negoziazioni di cui al comma 1 o non condivida le informazioni a tal fine necessarie".

2. L'articolo 23 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, è sostituito dal seguente:

"Art. 23. - (*Obblighi degli utilizzatori*) - 1. Salvo diversi accordi intervenuti tra le parti, entro sessanta giorni dall'utilizzazione, gli utilizzatori sono tenuti a far pervenire agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti, in un formato elettronico concordato, le pertinenti e complete informazioni riguardanti l'utilizzo di opere protette nonché i proventi dei diritti a loro disposizione, necessarie per la riscossione dei compensi adeguati e proporzionati ai fini della ripartizione ai titolari dei diritti. Le informazioni riguardano, in particolare:

a) con riferimento all'identificazione dell'opera protetta: il titolo originale, l'anno di produzione o di distribuzione nel territorio dello Stato, il produttore e la durata complessiva dell'opera;

b) con riferimento all'utilizzo dell'opera protetta, tutti i profili inerenti alla comunicazione o alla diffusione al pubblico, quali la data o il periodo di comunicazione, diffusione, rappresentazione, distribuzione o commercializzazione, ivi incluso il numero di visualizzazioni, *streaming* o *download*, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, il numero di abbonati, il valore degli introiti pubblicitari e non, incassati nel periodo o collegati alla ritrasmissione di un'opera, nonché i ricavi complessivi generati dall'utilizzatore. Resta fermo il diritto degli organismi di gestione collettiva e delle entità di gestione indipendenti di richiedere ulteriori informazioni, ove disponibili.

2. Ove necessario all'assolvimento dei propri obblighi, gli utilizzatori esercitano senza indugio il diritto di informazione di cui all'articolo 27, indicando puntualmente agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti le informazioni non in loro possesso.

3. Il mancato adempimento degli obblighi di informazione, ovvero la fornitura di dati falsi o erronei, costituisce causa di risoluzione del contratto di licenza, con la conseguente inibizione all'utilizzazione di fonogrammi, opere cinematografiche e audiovisive anche laddove remunerate con equo compenso.

4. Nei casi previsti dall'articolo 84 della legge 22 aprile 1941, n. 633, il comprovato inadempimento da parte degli utilizzatori degli obblighi di informazione di cui al comma 1 o la fornitura di dati falsi o erronei costituisce, per gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendenti, titolo ad agire per l'attivazione del procedimento di ingiunzione di cui all'articolo 633 del codice di procedura civile mediante richiesta di applicazione della tariffa di cui all'articolo 22, comma 4, del presente decreto".

3. All'articolo 41 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché degli obblighi di informazione di cui all'articolo 84-*bis*, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633";

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Qualora la violazione degli obblighi di informazione di cui all'articolo 23 del presente decreto, nonché all'articolo 84-bis, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633, sia commessa da una persona giuridica, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) applica altresì una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 25.000 euro a ciascuno dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione nonché, ove previsti, a ciascuno dei componenti del collegio sindacale e dei revisori legali. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni notifica tempestivamente ai soggetti di cui al periodo precedente l'avvio del procedimento di accertamento e irrogazione delle richiamate sanzioni."».

7.0.5

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Disposizioni in materia di credito di imposta per la produzione e l'organizzazione di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a. per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b. per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini

dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese, le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile, i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto, nonché la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila euro a 50 mila euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento ((UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"».

7.0.6

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Sost. id. em. 7.0.5

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Credito di imposta in materia di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,

o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a) per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b) per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo, gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".».

7.0.7

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure a sostegno dello spettacolo dal vivo)

1. Agli organizzatori musicali di musica popolare contemporanea, che siano soggetti privati e di diritto privato, è riconosciuto un credito d'imposta in misura non inferiore al 15 per cento e non superiore al 40 per cento del costo complessivo relativo alla realizzazione e allo svolgimento di concerti ed eventi musicali dal vivo.

2. Il credito d'imposta previsto dal presente comma non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle imprese e del made in Italy, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riconoscimento del credito di imposta previsto nell'ambito delle percentuali ivi stabilite, con particolare riferimento a: eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Con i medesimi decreti sono altresì disciplinate le ulteriori disposizioni applicative del presente comma e in particolare: i requisiti, anche soggettivi, dei beneficiari, tenendo conto in particolare della loro forma giuridica e continuità patrimoniale, delle attività già svolte e delle opere già realizzate e distribuite; le condizioni e la procedura per la richiesta e il riconoscimento del credito; le modalità di certificazione dei costi; il regime delle responsabilità dei soggetti incaricati della certificazione dei costi; le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti sono tenuti a stipulare; le modalità atte a garantire che ciascun beneficio sia concesso nel limite

massimo dell'importo complessivamente stanziato, nonché le modalità dei controlli e i casi di revoca e decadenza. I decreti possono altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le risorse stanziare per il finanziamento del credito di imposta previsto nel presente comma, laddove inutilizzate e nell'importo definito con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono destinate al rifinanziamento del medesimo credito di imposta.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della presente legge.»

7.0.8

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA, VERDUCCI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure a sostegno del patrimonio artistico e culturale)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente articolo, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, spetta, anche per le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni immobili e mobili, facenti parte del patrimonio culturale italiano che presentino interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, anche se di proprietà di soggetti privati, quali Istituti culturali, Fondazioni e imprese.

2. I beni di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal bonus di cui al comma precedente, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della Cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono i beni interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della Cultura, sono definite le modalità per l'istituzione di un'apposita anagrafe in cui sono iscritti i beni di cui al comma 1.

4. Al fine di incentivare la partecipazione dei privati al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, all'articolo 1 del

decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito i seguenti:

"1-*bis*. Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2025, destinate all'organizzazione di eventi tesi al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, organizzati da Fondazioni di comprovata rilevanza nazionale e internazionale, costituite e continuativamente operanti da almeno 10 anni, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate."

b) al comma 2, primo periodo, le parole: "di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1 e 1-*bis*".

5. Con decreto del Ministro della cultura, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito un elenco, aggiornato annualmente, che ricomprenda le Fondazioni i cui eventi possano essere oggetto di erogazioni liberali di privati, fruendo delle detrazioni di cui al comma precedente e le modalità attraverso le quali le stesse Fondazioni possano presentare richiesta di inserimento nell'elenco stesso.

6. Al fine di compensare le minori entrate derivanti dalle disposizioni contenute nel comma 4 della presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, un fondo con dotazione pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, la quale, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da registrare alla Corte dei conti, è trasferita dal predetto fondo ed iscritta in aumento delle dotazioni sia di competenza sia di cassa dei competenti capitoli di spesa che ne risultassero carenti.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 215 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Misure urgenti in materia di formazione)

1. La Scuola dei beni e delle attività culturali di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, è ridenominata « Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali ». La Scuola coordina i corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura attraverso i propri uffici e istituti. Lo statuto determina le ulteriori attività di formazione e ricerca svolte dalla Scuola.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

8.1

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza delle operazioni di acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione, effettuate da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, l'efficacia del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è differita al 1° gennaio 2027. Prima del predetto termine si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 4».

G8.100

ROMEO

V. testo 2

Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 29, una specifica disciplina per la qualificazione dei professionisti del restauro dei beni culturali, attuata in via regolamentare con i decreti ministeriali n. 86/2009 e n. 87/2009;

in via transitoria, con l'articolo 182 del Codice è stata prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali (oggi tecnico del restauro di beni culturali) in favore degli operatori del settore in possesso, ad una certa data, di determinati requisiti;

nell'accesso alla professione nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali alcune centinaia di qualificati operatori si trovano ancora nella paradossale situazione che, pur essendo dotati di altissime professionalità, oltre che di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, sono tuttavia esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, in

quanto dal 2015 in poi non sono state previste dal Ministero delle cultura (MIC) procedure per il loro riconoscimento, recando l'articolo 182 del Codice dei beni culturali una disciplina soltanto transitoria. Per i motivi più vari non tutti gli operatori erano riusciti a prendere parte alle procedure indette negli anni 2014 e 2015 - per lo più a causa della difficoltà di reperire la documentazione utile a dimostrare l'attività svolta nel corso degli anni - rimanendo così definitivamente esclusi dal settore del restauro, nonostante il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione nei relativi elenchi. Gli stessi, peraltro, hanno continuato a svolgere la propria attività lavorativa, legittimamente, fino alla data di pubblicazione degli elenchi, e anche oltre limitatamente ai lavori già autorizzati e presi in carico in data antecedente, così maturando ulteriore esperienza professionale. La data del 30 ottobre 2015 era la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione pubblica indetta nel 2015, mentre la data del 21 dicembre 2018 era la data di pubblicazione dell'elenco dei restauratori abilitati, oltre la quale non è stato più possibile autorizzare interventi conservativi in favore di restauratori non iscritti nell'elenco,

impegna il Governo:

ad individuare le necessarie misure volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice dei beni culturali, intervenendo in favore di quelle figure del settore del restauro rimaste fuori dagli elenchi tenuti dal MIC pur possedendo, nel 2018, le qualificazioni necessarie per continuare ad operare, dando così seguito alle richieste di coloro che negli ultimi anni hanno sofferto il grave disagio di non poter più svolgere la professione di restauratore di beni culturali, subendo una rilevante dequalificazione e una grave danno economico.

G8.100 (testo 2)

ROMEO

Accolto

Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 29, una specifica disciplina per la qualificazione dei professionisti del restauro dei beni culturali, attuata in via regolamentare con i decreti ministeriali n. 86/2009 e n. 87/2009;

in via transitoria, con l'articolo 182 del Codice è stata prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali (oggi tecnico del restauro di beni culturali) in favore degli operatori del settore in possesso, ad una certa data, di determinati requisiti;

nell'accesso alla professione nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali alcune centinaia di qualificati operatori si trovano ancora

nella paradossale situazione che, pur essendo dotati di altissime professionalità, oltre che di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, sono tuttavia esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, in quanto dal 2015 in poi non sono state previste dal Ministero delle cultura (MIC) procedure per il loro riconoscimento, recando l'articolo 182 del Codice dei beni culturali una disciplina soltanto transitoria. Per i motivi più vari non tutti gli operatori erano riusciti a prendere parte alle procedure indette negli anni 2014 e 2015 - per lo più a causa della difficoltà di reperire la documentazione utile a dimostrare l'attività svolta nel corso degli anni - rimanendo così definitivamente esclusi dal settore del restauro, nonostante il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione nei relativi elenchi. Gli stessi, peraltro, hanno continuato a svolgere la propria attività lavorativa, legittimamente, fino alla data di pubblicazione degli elenchi, e anche oltre limitatamente ai lavori già autorizzati e presi in carico in data antecedente, così maturando ulteriore esperienza professionale. La data del 30 ottobre 2015 era la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione pubblica indetta nel 2015, mentre la data del 21 dicembre 2018 era la data di pubblicazione dell'elenco dei restauratori abilitati, oltre la quale non è stato più possibile autorizzare interventi conservativi in favore di restauratori non iscritti nell'elenco,

impegna il Governo:

a valutare le misure volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice dei beni culturali, intervenendo in favore di quelle figure del settore del restauro rimaste fuori dagli elenchi tenuti dal MIC pur possedendo, nel 2018, le qualificazioni necessarie per continuare ad operare, dando così seguito alle richieste di coloro che negli ultimi anni hanno sofferto il grave disagio di non poter più svolgere la professione di restauratore di beni culturali, subendo una rilevante dequalificazione e una grave danno economico.

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Articolo 9.

(Disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale)

1. Al fine di tutelare il patrimonio culturale, non sono soggetti a esecuzione forzata i fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

2. I titolari dei centri di responsabilità amministrativa di cui all'articolo 21, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, individuano, periodicamente e con provvedimenti motivati, le somme destinate alle finalità di cui al comma 1 del presente articolo, specificando per ciascuna:

a) il vincolo normativo o provvedimentale di destinazione;

b) la necessità della spesa;

c) il nesso diretto con le funzioni essenziali di tutela o di valorizzazione.

3. Le procedure esecutive eventualmente intraprese in violazione del comma 1 non determinano vincoli sulle somme né limitazioni all'attività del tesoriere.

4. I provvedimenti di cui al comma 2 sono trasmessi, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o di cassa contestualmente alla loro adozione. Dalla data della trasmissione il tesoriere rende immediatamente disponibili le somme indicate nei provvedimenti.

Articolo 10.

(Misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale)

1. All'articolo 1, comma 338, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: « delle attività culturali » sono aggiunte le seguenti: « , anche mediante acquisizione a vario titolo dei beni stessi ».

2. All'articolo 1-ter del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole: « il comma 2 dell'articolo 192 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 7, comma 2, secondo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 »;

b) al comma 2-bis, le parole: « l'articolo 50 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 57, comma 1, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ».

3. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo di fotografia contemporanea, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

4. La contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio continua a operare fino al 31 dicembre 2025, al fine di consentire l'esaurimento delle relative disponibilità residue.

4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: « 31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027 » sono sostituite dalle seguenti: « 36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027 » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale »;

b) al comma 900, primo periodo, le parole: « trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni » e le parole: « all'assegnazione » sono sostituite dalle seguenti: « alla ripartizione ».

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

EMENDAMENTI

10.1

NICITA, D'ELIA, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS".»

10.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Id. em. 10.1

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS."».

10.3

RANDO, D'ELIA, CRISANTI, VERDUCCI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per gli anni 2025 e 2026 è assegnato alla Fondazione Orestyadi, con sede a Gibellina e ad Agrigento, un contributo straordinario di 500.000 euro finalizzato a rafforzare le residenze di artisti e a promuovere i festival letterari, di teatro, musica e arti visive, organizzati in occasione degli eventi in programma ad Agrigento, quale Capitale italiana della cultura per l'anno 2025 e a Gibellina, quale Capitale dell'arte contemporanea 2026.»

10.4

D'ELIA, PARRINI, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. Al fine di promuovere e sostenere lo svolgimento delle manifestazioni per celebrare il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2025 destinato al Comitato nazionale per le celebrazioni. Ai relativi oneri, pari a 250.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

10.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Sopprimere i commi 4-bis e 4-ter.

10.0.4

BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Valorizzazione patrimonio culturale dei siti UNESCO ubicati nelle Regioni del Mezzogiorno)

1. Il Fondo in favore dei comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, di cui all'articolo 7 comma 4 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027

2. Al fine di promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, in particolare nel Mezzogiorno dove riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del settore turistico, contribuendo a favorire il superamento del divario economico e sociale delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese, l'incremento di cui al comma 1 è destinato per l'ottanta per cento ai Comuni dove sono ubicati i siti UNESCO delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

3. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, pari a 10.000.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura»

Conseguentemente, all'articolo 12, sostituire le parole: «e 10» con le seguenti: «, 10 e 10-bis».

10.0.5

ALOISIO, PIRONDINI, BARBARA FLORIDIA

Improponibile*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

(Misure per la tutela del patrimonio archeologico dei Campi Flegrei)

1. Al fine di fronteggiare gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico, con particolare riferimento all'evento sismico del 20 maggio 2024, sul patrimonio archeologico e culturale dei Campi Flegrei, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispongono uno o più piani per l'analisi della vulnerabilità sismica, per il rafforzamento del monitoraggio conservativo e per la messa in sicurezza delle strutture degli istituti e luoghi della cultura statali di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2025 e 6 milioni per l'anno 2026 destinati ad opere, e di 1 milione di euro per l'anno 2027 destinati all'analisi di vulnerabilità e al rafforzamento del monitoraggio conservativo. Agli oneri derivanti dal presente comma e dal comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, le strutture periferiche del Ministero della Cultura, di cui all'articolo 33, comma 3, numero 22), e all'articolo 39, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, competenti per il territorio, possono avvalersi di professionisti in possesso di adeguate professionalità e competenze entro il limite massimo di 200.000 euro per l'anno 2025 e 200.000 euro per l'anno 2026.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3,2 milioni di euro per l'anno 2025, 6,2 milioni per l'anno 2026 e di 1 milione di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Articolo 11.

(Misure urgenti concernenti il Ministero della cultura)

01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « , che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa » sono sostituite dalle seguenti: « . Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma ».

1. All'articolo 1, comma 363, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento, è versata all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 luglio di ciascun anno, per » sono sostituite dalle seguenti: « mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 15 dicembre di ciascun anno, può ».

2. All'articolo 1-*ter*, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, la parola: « musei », ovunque ricorre, è sostituita dalle seguenti: « luoghi della cultura » e dopo le parole: « gli introiti derivanti da quanto previsto dal comma 3 » sono inserite le seguenti: « nonché dall'attuazione dell'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75 ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

11.1

PIRONDINI, ALOISIO, BARBARA FLORIDIA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

11.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e le parole: "15 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento" ».

11.3

ALOISIO, BARBARA FLORIDIA, PIRONDINI

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali, con particolare riguardo agli istituti e luoghi della cultura situati in aree periferiche e svantaggiate».

11.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".»

11.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Id. em. 11.4

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".»

11.6

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° marzo 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di nove mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente

iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

11.7

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° aprile 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all' articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di sei mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della Cultura».

G11.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premessi che:

l'articolo 11, recante misure in materia di personale del Ministero della cultura, al comma 1, modifica la vigente disposizione che, a decorrere dal 2020, impone al Ministero della cultura di destinare una quota dei proventi prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento e derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 luglio di ciascun anno

ed entro determinati limiti, a remunerare le prestazioni per il lavoro straordinario del proprio personale;

il comma 2 estende anche ai luoghi della cultura dotati di autonomia speciale la vigente disposizione, in precedenza limitata ai soli istituti e musei dotati di tale autonomia, la quale stabilisce che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Fondo risorse decentrate del Ministero della cultura per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali presso gli stessi istituti e luoghi della cultura, nel limite massimo del 15 per cento del trattamento tabellare annuo lordo, secondo criteri definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa;

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 50-ter, rubricato "Assunzione di personale presso i Ministeri della cultura, della giustizia e dell'istruzione nelle regioni dell'obiettivo europeo «Convergenza»", al fine di promuovere la rinascita occupazionale delle regioni comprese nell'obiettivo europeo «Convergenza» (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e migliorare la qualità degli investimenti in capitale umano, autorizzava il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri a bandire procedure selettive per l'accesso a forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di diciotto ore settimanali, della durata di diciotto mesi, alle quali erano prioritariamente ammessi i soggetti già inquadrati come tirocinanti nell'ambito dei percorsi di formazione e lavoro presso il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

sulla scorta della richiamata normativa, veniva indetta una procedura selettiva pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale, a tempo determinato varie aree, per il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

la procedura selettiva di cui sopra ha portato all'assunzione di 350 unità di personale, delle quali 280 solo in Calabria, presso le sedi periferiche del Ministero della cultura;

si tratta di 350 lavoratrici e lavoratori a tempo determinato assunti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia in scadenza il prossimo 28 febbraio 2025; non hanno alcuna certezza della prosecuzione né tanto meno che si agisca in continuità. Il Paese non può permettere la perdita di questi posti di lavoro;

i lavoratori attualmente impegnati nelle regioni ad obiettivo "Convergenza" risultano oggi indispensabili al fine di assicurare il buon andamento della Pubblica Amministrazione in ragione dell'enorme mole di doveri cui i Ministeri sono sottoposti anche all'esito di tutti i progetti PNRR attivi sul territorio e alla forte carenza d'organico che solo in parte si sta colmando,

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo per rinnovare in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto i contratti in scadenza del personale impiegato presso il Ministero della cultura di cui all'articolo 50-ter, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

ARTICOLI 12 E 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Articolo 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, con esclusione degli articoli, 2, 3, 4, 5 e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1374 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 1.0.1, 1.0.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.11, 3.12, 3.21, 3.22, 3.23, 3.26, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.0.1, 3.0.2, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.1, 6.5, 7.6, 7.7, 7.0.2, 7.0.5, 7.0.6, 7.0.7, 7.0.8, 8.1, 10.3, 10.0.5, 11.4, 11.5, 11.6 e 11.7.

Sugli emendamenti 2.1 e 10.0.4, esprime parere di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul testo del disegno di legge n. 1374

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) relative al disegno di legge sono state trasmesse dal Governo in data 20 gennaio 2025;

l'AIR individua lo scopo principale dell'intervento nel "favorire lo sviluppo della cultura e sfruttarne le potenzialità in più ambiti", richiamando sinteticamente le finalità indicate nel preambolo del decreto-legge, ovvero favorire lo sviluppo della cultura come bene accessibile e integrato nella vita della comunità; promuovere la cultura come strumento di dialogo e di integrazione; promuovere la lettura; rafforzare la rete delle biblioteche, tutelare le librerie di prossimità e quelle storiche come strumenti di socialità e di educazione intellettuale e civica, ampliare l'offerta culturale dei quotidiani a diffusione cartacea e sostenere le Istituzioni culturali;

gli obiettivi specifici dell'intervento non sono indicati; inoltre, pur affidando al Ministero della cultura e ai Dipartimenti e delle Direzioni generali titolari delle specifiche attività previste dal provvedimento la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e dell'efficacia dell'intervento attraverso un'attività di monitoraggio, nell'AIR non sono specificati gli

indicatori e i valori di riferimento. L'AIR, infatti, si limita a fare riferimento all'«analisi dei dati prodotti dagli uffici di volta in volta coinvolti, comparandoli con i dati riferiti al periodo precedente all'entrata in vigore del presente intervento», senza precisare i dati rilevanti, né le modalità di analisi, né i risultati attesi. Tali precisazioni appaiono necessarie per verificare l'impatto concreto delle misure previste, soprattutto in relazione ai tre interventi a sostegno dell'editoria e delle librerie introdotti dall'articolo 3, commi 1, 2 e 5;

un'analoga verifica dell'impatto concreto delle misure appare opportuna con riguardo agli strumenti di "carta elettronica" utilizzati nell'ambito delle politiche di stimolo e di sostegno ai consumi culturali dei neomaggiorenni - come la "Carta della cultura giovani", la "Carta del merito" e il "Bonus cultura 18app", sui quali interviene l'articolo 6 del decreto-legge - al fine di analizzare e valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati prefissati, anche alla luce dell'efficacia degli strumenti prescelti, dell'ampliamento della platea dei fruitori dell'offerta culturale e della diversificazione degli acquisti tra le varie tipologie di beni e servizi culturali disponibili;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,

il decreto-legge si compone di undici articoli, oltre alle clausole di invarianza finanziaria e di entrata in vigore; quattro commi sono stati aggiunti nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, l'adozione del decreto-legge è motivata nel preambolo facendo riferimento a sette distinte finalità senza fornire argomentazioni specifiche circa la sussistenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza costituzionalmente prescritto;

al riguardo, si ricorda che, anche secondo il consolidato indirizzo della Corte costituzionale, la preesistenza di una situazione di fatto comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite l'utilizzazione di uno strumento eccezionale, quale il decreto-legge, costituisce un requisito di validità costituzionale dell'adozione dell'atto e che la mancanza del presupposto in questione configura tanto un vizio di legittimità costituzionale del decreto-legge, che risulterebbe adottato al di fuori dell'ambito delle possibilità applicative costituzionalmente previste, quanto un vizio *in procedendo* della stessa legge di conversione. Come chiaramente affermato dalla Corte, «i limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza e alla legge di conversione così delineati non sono funzionali solamente al rispetto degli equilibri fondamentali della forma di governo, ma valgono anche a scoraggiare un modo di legiferare caotico e disorganico che pregiudica la certezza del diritto» (sentenza n. 146 del 2024);

inoltre, con riguardo al requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, si rileva che tre commi, più uno aggiunto nella fase di conversione in legge, prevedono l'adozione di decreti ministeriali;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

il decreto-legge reca misure di contenuto specifico, corrispondenti agli ambiti materiali descritti nel titolo. Pur afferendo tutte all'ambito della cultura, le disposizioni risultano riconducibili a finalità anche molto diverse tra loro; inoltre, alcune disposizioni recano interventi di carattere ordinamentale e organizzatorio, che non risultano coerenti con l'ambito materiale descritto nel titolo del provvedimento;

in base ai parametri stabiliti dall'articolo 20-*bis* del Regolamento, sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, richiama le considerazioni esposte in premessa;

sotto il profilo della qualità della legislazione, richiama le considerazioni esposte in premessa.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1374. Em. 1.1, Aloisio e altri	139	138	000	061	077	070	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.2, Aloisio e altri	143	142	000	063	079	072	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.3, Pirondini e altri	143	142	000	063	079	072	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.4, Barbara Floridia e altri	142	141	000	063	078	071	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1374. Emm. 1.5 e 1.6	139	138	000	062	076	070	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.7, Aloisio e altri	141	140	000	061	079	071	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.8, Aloisio e altri	142	141	000	062	079	071	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.9 (1a parte), D'Elia e altri	143	142	000	063	079	072	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.0.1, Barbara Floridia e altri	144	143	000	063	080	072	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 1.0.2, Aloisio e altri	143	142	000	061	081	072	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 2.1, Pirondini e altri	145	144	000	064	080	073	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 1374. ODG G2.1, De Cristofaro e altri	145	144	000	064	080	073	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.1, D'Elia e altri	143	142	000	062	080	072	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.2, Aloisio e altri	146	145	000	064	081	073	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.3, De Cristofaro e altri	144	143	001	062	080	072	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.4, D'Elia e altri	145	144	000	063	081	073	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.5, Barbara Floridia e altri	145	144	000	064	080	073	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.6, Pirondini e altri	146	145	000	063	082	073	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.7, Sbröllini e altri	145	144	000	063	081	073	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.8, Verducci e altri	145	144	001	062	081	072	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.9, Verducci e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.13 (1a parte), D'Elia e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.11, Aloisio e altri	145	144	000	065	079	073	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.12, De Cristofaro e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.14 (1a parte), De Cristofaro e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.16, Barbara Floridia e altri	147	146	000	065	081	074	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.17, De Cristofaro e altri	144	143	000	063	080	072	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.18, D'Elia e altri	146	145	000	063	082	073	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.19, De Cristofaro e altri	146	145	000	065	080	073	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.21, Pirondini e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.22, Barbara Floridia e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.23, Sbröllini e altri	145	144	025	040	079	060	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.24, D'Elia e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.25, Pirondini e altri	147	146	000	065	081	074	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.26, D'Elia e altri	147	146	000	065	081	074	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.27, D'Elia e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.28 (1a parte), Aloisio e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.30 (1a parte), Pirondini e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 1374. ODG G3.1, De Cristofaro e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 3.0.2, D'Elia e altri	145	144	000	065	079	073	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 6.1, Sbröllini e altri	150	149	000	067	082	075	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 6.2, Barbara Floridia e altri	151	150	000	067	083	076	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 6.5, Pirondini e altri	148	147	000	065	082	074	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 6.6, D'Elia e altri	150	149	000	066	083	075	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 1374. ODG G6.3, Barbara Floridia e altri	150	149	000	066	083	075	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 1374. Em. 7.1, D'Elia e altri	149	148	000	067	081	075	RESP.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Cosenza, De Poli, Dreosto, Durigon, Fazzolari, Galliani, Gelmetti, Giacobbe, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Pogliese, Rauti, Renzi, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto, Verini e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spagnolli, per attività della 3ª Commissione permanente; Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Garavaglia e Testor, per attività della 6ª Commissione permanente; Zaffini, per attività della 10ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Barcaiuolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi, Orsomarso e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 13 febbraio 2025, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Gaetano Amato in sostituzione del deputato Riccardo Ricciardi, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro per la protezione civile e le politiche del mare
Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Ministro dell'istruzione e del merito
Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
Ministro per la pubblica amministrazione
Ministro dell'interno
Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (1384)
(presentato in data 18/02/2025)
C.2184 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Meloni Marco, Giorgis Andrea, Parrini Dario, Malpezzi Simona Flavia, Furlan Annamaria, Zambito Ylenia, Martella Andrea, Bazoli Alfredo, Rando Vincenza, Giacobbe Francesco, Rossomando Anna, Nicita Antonio, Camusso Susanna Lina Giulia, Basso Lorenzo, Tajani Cristina, Franceschelli Silvio, Rojc Tatjana, Verducci Francesco, Delrio Graziano, Verini Walter, Alfieri Alessandro, Manca Daniele, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra
Disposizioni per l'estensione del diritto di voto di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge n. 7 del 2024, come convertito in legge, a coloro che sono domiciliati in un comune diverso da quello di residenza per motivi di studio, lavoro o cura in occasione dei referendum indetti nell'anno 2025 (1382)
(presentato in data 17/02/2025);

senatori Gaudio Felicia, Di Girolamo Gabriella, Guidolin Barbara
Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari (1383)
(presentato in data 17/02/2025);

iniziativa CNEL

Disposizioni in materia di livelli e qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini (1385)
(presentato in data 18/02/2025);

iniziativa CNEL

Disposizioni in materia di welfare dei professionisti iscritti alla gestione separata INPS e misure per il consolidamento delle prestazioni di welfare (1386)
(presentato in data 18/02/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Musumeci Nello ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (1384)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria,

digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.2184 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 18/02/2025).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 13 febbraio 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2020, n. 165, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (n. 248).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 7ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera del 14 febbraio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 23-*bis*, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 - lo schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2025, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici (n. 249).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, una seconda richiesta di informazioni supplementari

formulata dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2025/0022/IT, relativa allo schema di "Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese – Capo IV (articoli da 12 a 17) «Lotta alle false recensioni»".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 677).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0082/IT – C50A, recante "Disciplinare di produzione del grana padano DOP".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 678).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0084/IT – XOOM, recante "Linee guida applicative dell'articolo 16 legge 206/2023 – Disposizioni sull'approvvigionamento di forniture di qualità per le amministrazioni pubbliche".

La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 679).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0085/IT – SERV60, recante "Disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche di intermediazione tra domanda e offerta di autoservizi pubblici non di linea ai sensi dell'art. 10-*bis*, comma 8, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 680).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto

legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei:

- incidente occorso all'elicottero A109E, marche di identificazione I-PIKI, in località Apricena (FG), in data 5 novembre 2022 (Atto n. 681);
- incidente occorso alla mongolfiera Cameron N-145, marche di immatricolazione OY-SOK, in località Forno di Zoldo (BL), in data 10 gennaio 2022 (Atto n. 682).

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 14 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 6 novembre 1989, n. 368, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), riferita all'anno 2023, con proiezione per il triennio 2024-2026.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. CXLIX*, n. 4).

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, con lettera in data 14 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, le seguenti relazioni sullo stato di attuazione della medesima legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù:

- relativa all'anno 2022 (*Doc. CX*, n. 2);
- relativa all'anno 2023 (*Doc. CX*, n. 3).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza

del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza allo scopo di sostituirne gli allegati A e B (COM(2025) 40 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione europeo sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria (COM(2025) 10 definitivo), alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 febbraio 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 13 febbraio 2025, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2024 dai seguenti Garanti del contribuente:

dell'Abruzzo (Atto n. 675);
delle Marche (Atto n. 676).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 14 e 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 10/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Parco agrisolare»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 683);

la deliberazione n. 11/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Efficientamento degli edifici giudiziari»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 684);

la deliberazione n. 12/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento ufficio del processo per la Giustizia amministrativa»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 685);

la deliberazione n. 13/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Scuola 4.0 – Scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 686);

la deliberazione n. 14/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Mobility as a service for Italy*»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 687);

la deliberazione n. 15/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Polis – Case dei servizi di cittadinanza digitale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 688);

la deliberazione n. 16/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Dati e interoperabilità»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 689);

la deliberazione n. 17/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Abilitazione e facilitazione migrazione al *Cloud*»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 690);

la deliberazione n. 18/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Borse di studio per l'accesso all'università»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo

periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 691);

la deliberazione n. 19/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sport e inclusione sociale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 692);

la deliberazione n. 20/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 693);

la deliberazione n. 21/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Digitalizzazione dei parchi nazionali»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 694);

la deliberazione n. 22/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Nuove competenze e nuovi linguaggi»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 695);

la deliberazione n. 23/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Verso un ospedale sicuro e sostenibile»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 696);

la deliberazione n. 24/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 697).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera pervenuta in data 13 febbraio 2025, ha inviato il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 674).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Crisanti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00120 della senatrice Cattaneo ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Di Girolamo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01832 della senatrice Aurora Floridia ed altri.

Mozioni

DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, DAMANTE, BEVILACQUA, LOREFICE, SCARPINATO, PATUANELLI, MAIORINO, NAVE, PIRRO, CASTELLONE, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, BILOTTI, LICHERI Ettore Antonio, ALOISIO, MARTON, SIRONI, NATURALE, MAZZELLA, CROATTI, GAUDIANO, CATALDI, GUIDOLIN, PIRONDINI, TURCO - Il Senato,

premessi che:

il progetto del ponte sullo stretto di Messina, per la sua complessità ingegneristica e l'elevato impatto ambientale, richiede approfondite analisi tecniche, tra cui una rigorosa valutazione del rischio sismico, considerata la posizione dell'opera in un'area caratterizzata da elevata sismicità;

l'Unione europea, nel febbraio 2024, ha finanziato con 24,7 milioni di euro la progettazione, ma esclusivamente della parte ferroviaria dell'opera;

il costo complessivo dell'opera considerando l'ultimo allegato infrastrutture al DEF, quantifica la spesa in 13,5 miliardi di euro;

il decreto-legge n. 35 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, reca, all'articolo 1, disposizioni in materia di assetto societario e *governance* della società Stretto di Messina S.p.A.; all'articolo 3 si prevede, altresì, la presentazione di una relazione sul progetto definitivo dell'opera considerata "indifferibile e urgente";

in sede di audizione nelle competenti commissioni parlamentari l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha evidenziato le numerose criticità riscontrate nel provvedimento richiamato, con particolare riferimento ai vincoli europei esistenti in relazione alla scelta di non svolgere una gara (l'ultima si è svolta nel 2005), ai vincoli finanziari conseguenti a tale scelta e alla necessità di prevedere delle cautele volte ad evitare un eccessivo rafforzamento della parte privata contraente generale;

la possibilità di redigere un progetto esecutivo per fasi costruttive introdotto dal decreto-legge n. 89 del 2024 (modificativo del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, che fissava al 31 luglio 2024 la conclusione delle attività progettuali specie nella fase finale che costituisce per indiscutibile analisi tecnica, la fase di maggior rilievo nel complesso assetto ingegneristico), ha introdotto un termine flessibile per la fase approvativa del progetto che è rimessa alla società Stretto di Messina, per cui il contraente generale potrebbe

avere, anche legittimamente e senza penalizzazioni contrattuali, la possibilità di operare nell'attività di predisposizione del progetto esecutivo in un momento non ben definito dalla legge. Inoltre, non sarebbe chiara la sorte del progetto esecutivo nella sua unitarietà e coerenza rispetto al progetto definitivo, cosa che potrebbe determinare e non scongiurare il rischio di varianti, a seguito dei diversi e progressivi stadi approvativi;

considerato che:

la zona di realizzazione del ponte è tra quelle sismicamente più attive del mondo, cosa ben nota tanto che la "mappa PB0010_F0" del progetto, depositata dalla stessa società Stretto di Messina, mostra il profilo della faglia "Cannitello", classificata come "certa" e di "massima pericolosità" dall'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale;

la decisione di procedere alla realizzazione di un'unica campata, oltre che in contrasto con la determina n. 2620 del 27 agosto 2020 del Gruppo di lavoro istituito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, espone progetto e realizzazione a un aumento incontrollato dei costi;

le dimensioni delle sfide tecniche sono di gran lunga superiori a quanto realizzato finora. A titolo di esempio, le macchine per la produzione e tesatura dei cavi dovrebbero essere in buona sostanza progettate e prodotte *ex novo*;

il ponte, nella sua stessa definizione, è una infrastruttura a prevalenza stradale (con una capacità di 6.000/9.000 veicoli all'ora e di 150.000 al giorno) che dovrebbe essere utilizzata anche per il trasporto ferroviario (con una capacità massima ipotizzata di 200 treni al giorno);

non esistono, ad oggi, casi significativi di ponti sospesi finalizzati al traffico ferroviario di questa campata (3.300 metri). I più lunghi ponti sospesi con ferrovia sono: ponte Yavuzu Sultan Selim, campata di 1.408 metri, ferrovia costruita, ma non utilizzata; ponte Tsing Ma, campata di 1.100 metri, usato esclusivamente per traffico ferroviario leggero; ponte Misami Bisan Seto, campata di 1.100 metri, il più lungo effettivamente usato anche come ferrovia "normale";

non sono mai stati seriamente valutati progetti alternativi per l'efficientamento e l'evoluzione del sistema di attraversamento dinamico dello stretto di Messina, così come non è mai stato in tal senso effettuato alcuno studio di fattibilità tecnico-economica delle possibili alternative;

valutato che:

come ribadito nei *report* sui dati aeroportuali predisposto da Assoeroporti, gli scenari di mobilità passeggeri da e verso la Sicilia sono fortemente mutati nel corso degli anni, osservandosi una considerevole flessione dell'utilizzo dell'automobile in favore dell'utilizzo dell'aereo;

le molteplici soppressioni e riduzioni del Contratto di servizio universale tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia hanno comportato una riduzione dell'offerta complessiva di treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia. Difatti, dal 2000 ad oggi, si è passati da circa 15 coppie di treni Espressi e InterCity giornalieri (da/per Milano, Torino, Venezia e Roma) a sole 5 coppie di Treni InterCity giorno e notte (prevalentemente da Roma, ed 1 sola da Milano);

gli incoraggianti risultati del servizio “Blujet” (società del gruppo Ferrovie dello Stato), aliscafi veloci nello stretto di Messina, hanno dimostrato riscontri di utilizzo crescenti sia sulle tratte Messina Marittima-Villa San Giovanni (stazione FS), che sulle tratte Messina Marittima-Reggio Calabria (sia stazione Marittima che stazione Aeroporto). Servizi che sono stati determinati dalla sensibile riduzione dei tempi di attraversamento per i pendolari, nonché dalla realizzazione di una continuità tra i servizi Blujet lungo lo stretto ed il servizio ferroviario AV (verso Roma e nord Italia) e regionale (verso Reggio Calabria, Lamezia, Paola e Cosenza) a Villa San Giovanni, rispondendo, infine, alle esigenze di frequenza e costanza del servizio;

il gruppo Caronte & Tourist, ha dichiarato, nel 2007, di trasportare annualmente 2,3 milioni di autovetture ed 800.000 veicoli commerciali, pari all’80 per cento di tutti i veicoli trasportati sullo stretto. Cosa che equivarrebbe al 7 per cento della capacità stimata del ponte;

evidenziato che:

la dimensione finanziaria ipotizzata (3,9 miliardi di euro nel 2005, 8,5 miliardi nel 2012 e 13,5 miliardi nel 2023) riguardante la realizzazione del ponte impatta notevolmente sul bilancio statale e si pone, tra le altre cose, in contrasto con l’art. 72 della Direttiva dell’Unione europea del 26 febbraio 2014 n. 24, che fissa al 50 per cento l’eventuale aumento massimo di prezzo rispetto al valore del contratto iniziale, oltre il quale c’è obbligo di indire nuova gara;

esistono e sono stati proficuamente utilizzati i servizi di traghettamento ferroviario con navi bidirezionali (*Roll-on/Roll-off*) che permettono l’imbarco e lo sbarco dei rotabili senza la necessità di manovrare poppa-prua con evidenti risparmi di tempo;

esistono e sono stati proficuamente utilizzati in servizi di traghettamento ferroviario navi che permettono l’imbarco e lo sbarco dei rotabili promiscuamente ai veicoli stradali, autovetture, autocarri, autotreni ed autoarticolati, migliorandone così l’equilibrio economico delle operazioni di traghettamento;

per i servizi ferroviari per la Sicilia sono attualmente utilizzate locomotive (da progetto previsti 25 locomotori E464) alle quali è stata apportata l’aggiunta di un pacchetto di batterie per consentirne l’operatività “ultimo miglio” ed imbarco/sbarco in autonomia, riducendo i costi e tempistiche associati alle manovre con locomotive a combustione interna negli impianti di Messina e Villa San Giovanni;

con il decreto ministeriale n. 176 del 28 giugno 2024 sono stati stanziati 162 milioni di euro per l’acquisto di 13 treni Intercity bimodali ad “emissioni zero” destinati a treni InterCity per il sud Italia; essendo tali convogli limitati a 160km/h ed esclusivamente a 3KVcc, non avranno la possibilità di utilizzo nelle linee AV/AC;

per il potenziamento dell’Attraversamento dinamico dello stretto di Messina sarebbe auspicabile l’utilizzo, per i servizi ferroviari diurni da e per la Sicilia, di rotabili a composizione “bloccata” (ETR), operabili in comando multiplo, di lunghezza compatibile con i binari delle navi traghetto, allo scopo di semplificare e accelerare le operazioni di imbarco, sbarco e attraversamento dello stretto, abolendo in tal modo le lunghe e costose operazioni di

scomposizione e ricomposizione dei treni negli impianti di Messina e Villa San Giovanni; la soluzione prospettata abbatterebbe i tempi complessivi di percorrenza da Roma a Villa San Giovanni tramite l'utilizzo delle linee ad alta velocità Roma-Napoli Afragola-Salerno e, in futuro, della realizzanda tratta Salerno-Reggio Calabria, alla velocità di 250-300 km/h (in luogo dei canonici 160km/h degli attuali treni InterCity);

esistono e sono già in servizio in alcuni Paesi dell'Unione europea treni ad alta velocità di lunghezza compatibile con quella dei binari a bordo dei traghetti esistenti, che sarebbero utilizzabili proficuamente da qualsiasi operatore ferroviario anche per altre direttrici italiane al di fuori della dorsale, progettati con moduli "ultimo miglio" a batterie per il soccorso in linea e, in questo caso, funzionali all'attraversamento dinamico dello stretto di Messina;

gli interventi sulle infrastrutture legate al potenziamento dell'attraversamento dinamico dello stretto sono a basso impatto ambientale ed economico e consentono il riutilizzo di aree dismesse, impattando quindi in maniera positiva e diretta sul tessuto socioeconomico locale;

sarebbe quindi opportuno indirizzare le ingenti risorse destinate al ponte sullo stretto di Messina ad interventi sulle infrastrutture di Calabria e Sicilia, notoriamente carenti e inadeguate,

impegna il Governo:

1) ad avviare uno Studio di fattibilità tecnico economica per il potenziamento dell'attraversamento dinamico dello stretto di Messina, che preveda:

a) l'acquisto di almeno 3 navi bidirezionali e RoRo ferroviarie per i treni passeggeri e di mini treni AV con modulo a batteria per le manovre di imbarco e sbarco in autonomia;

b) la riorganizzazione del piano del ferro degli imbarchi di Villa San Giovanni Marittima e Messina Marittima;

c) il potenziamento degli aliscafi sulle rotte Messina-Villa S. Giovanni e Messina-Reggio Calabria;

d) la realizzazione dei nuovi porti per il servizio esclusivamente del gommato (auto, camion e bus) di proprietà di ASP (Autorità sistema portuale) Stretto di Messina presso l'ex scalo merci di Villa San Giovanni Bolano (in Calabria) e potenziamento dei porti di Messina e Tremestieri (lato Sicilia);

e) l'incentivo a favorire una rinnovata competitività tra operatori lungo la rotta Messina-Villa San Giovanni;

2) a prevedere l'acquisto di un numero sufficiente di treni ad alta velocità, le cui caratteristiche siano rispondenti a qualsiasi scenario futuro (traghettamento o ponte), necessariamente equipaggiati con modulo "ultimo miglio" a batteria, al fine di ridurre in maniera considerevole i tempi di percorrenza (circa 180 minuti rispetto all'attuale offerta InterCity tra Roma e la Sicilia); a prevedere conseguentemente l'acquisto, già previsto per 2 unità e poi stralciato dal Contratto di programma tra RFI e Ministero delle infrastrutture, di 3 navi Ro/Ro ferroviarie ad alimentazione *diesel* ed elettrica;

3) a rivalutare il progetto ponte sullo stretto di Messina attraverso uno studio adeguato degli attuali volumi di traffico (visto che i dati rilasciati dal Ministero dichiarano che all'anno lo stretto di Messina è attraversato da 10 milioni di persone, 1,8 milioni di autovetture, circa 800.000 veicoli merci

oltre i 35 quintali e 60.000 carri ferroviari, che si traducono in una media di circa 7.200 veicoli giorno e 20 treni giorno totalmente discostanti dalle previsioni), per verificare la sostenibilità economica dell'infrastruttura in base agli scenari futuri e alle potenzialità di traffico effettive;

4) a considerare come progetti prioritari per il Sud la realizzazione della linea ad alta velocità-alta capacità Salerno - Reggio Calabria e quella della Messina-Catania-Palermo;

5) al fine di garantire pieno diritto alla mobilità ai cittadini dei territori interessati, a destinare le risorse previste per il ponte sullo stretto di Messina all'attuazione di un Piano infrastrutturale per il Sud. Il Piano dovrà prevedere al suo interno interventi all'intero contesto ferroviario di Sicilia e Calabria per assicurare alle due regioni infrastrutture affidabili, sostenibili, in grado di eliminare le limitazioni di accesso al territorio, ridurre i tempi di percorrenza e che siano interconnesse alle altre infrastrutture strategiche nazionali come aeroporti e reti AVR.

(1-00127)

Interrogazioni

BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, D'ELIA, ZAMPA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

Piaggio Aerospace è un gruppo industriale strategico per la difesa e per il sistema economico italiano, attivo non solo nel mercato dell'aviazione commerciale, della difesa e della sicurezza, ma anche nella costruzione di parti, assemblaggio finale e manutenzione di motori aeronautici ad alta tecnologia;

l'azienda è composta da due entità, la Piaggio Aero Industries S.p.A. e la Piaggio Aviation S.p.A., che sono state ammesse, rispettivamente nel 2018 e nel 2019, all'amministrazione straordinaria;

Piaggio Aerospace opera nelle sedi principali di Genova e Villanova d'Albenga, impiegando circa 800 lavoratori e, oltre all'occupazione diretta, sostiene anche un vasto indotto e lo scorso anno ha realizzato un giro d'affari superiore a 100 milioni di euro;

in questi anni la Piaggio Aerospace, sotto la guida dei commissari straordinari Carmelo Cosentino, Vincenzo Nicastro e Gianpaolo Davide Rossetti, è riuscita a costruire un significativo portafoglio di ordini in tutti gli ambiti di *business*, mantenendo la piena operatività per tutto il periodo;

durante la gestione commissariale, la società ha inoltre sviluppato una versione più avanzata dell'aereo P.180 destinato al trasporto *executive* fino a 9 passeggeri, le cui consegne al cliente principale sono già iniziate;

nell'ambito dell'ultima procedura aperta per l'identificazione di un acquirente, sono pervenute tre offerte definitive e vincolanti da parte di altrettanti *player* industriali internazionali per l'acquisto di tutti i complessi aziendali;

in data 27 dicembre 2024 il Ministero delle imprese e del made in Italy ha autorizzato i commissari straordinari di Piaggio Aero Industries e Piaggio

Aviation (le due società in amministrazione straordinaria che operano sotto il marchio Piaggio Aerospace) a procedere con la cessione di tutti i complessi aziendali condotti alla società turca Baykar Makina Sanayi ve Ticaret Anonim Sirketi (“Baykar”), azienda *leader* nello sviluppo e produzione di sistemi UAV (veicoli aerei senza pilota) e tecnologie aerospaziali avanzate;

considerato che:

la società Baykar, nata in Turchia negli anni Ottanta come azienda produttrice di componenti per autoveicoli, si è trasformata nell’ultimo decennio in uno dei principali produttori mondiali di droni da guerra. I suoi droni sono utilizzati in diversi conflitti come quello in corso nelle aree curdofone, in Ucraina dall’esercito di Kiev contro le forze russe, in Etiopia negli attacchi in Tigray, e in Marocco nel conflitto del Sahara Occidentale contro il Fronte Polisario;

tale azienda di droni, in particolare militari, è controllata da Selçuk Bayraktar, *chief technology officer* (CTO) e presidente del CdA di Baykar, nonché genero del Presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan;

dal punto di vista economico, il piano di Baykar prevede 40 milioni di investimenti nel 2025, ma questa cifra potrebbe non essere sufficiente per garantire la stabilità finanziaria della Piaggio Aerospace;

è notizia riportata su diversi organi di stampa che la Grecia stia preparando una protesta formale contro l’Italia, in cui contesta la cessione dell’azienda di produzione aeronautica Piaggio Aerospace alla turca Baykar. Secondo quanto riportato nel quotidiano ellenico “Kathimerini”, il Governo greco sostiene che Roma abbia aggirato i regolamenti europei, in particolare il Regolamento (UE) n. 2019/452, che richiede che gli investimenti esteri in società strategiche vengano notificati agli altri Stati membri. I funzionari ellenici insistono sul fatto che la cooperazione europea in materia di difesa deve essere trasparente, in particolare quando coinvolge la Turchia, membro della NATO impegnato in annose dispute nel Mediterraneo con la Grecia;

tenuto conto che:

in data 9 gennaio 2025, il Ministro in indirizzo, rispondendo ad un *question time* in Senato sulla suddetta cessione, riferiva che “rappresenta una soluzione di grande profilo industriale che consente il rilancio di un’azienda strategica del Paese con un ulteriore progetto di sviluppo in un settore in grande espansione, e nel contempo ci consente di delineare una più ampia partnership tecnologica e industriale tra Italia e Turchia che avrà significativi sviluppi anche in altri progetti di grande interesse per il nostro Paese” e che “Baykar è emersa come il partner più idoneo: un’azienda di grandi prospettive tecnologiche industriali che si è impegnata a preservare i complessi aziendali e il know how, garantendo l’occupazione senza ricorrere a strumenti come la cassa integrazione straordinaria, e dimostrando che si può tutelare un settore cruciale senza gravare sulle finanze pubbliche” e che “questa soluzione rappresenta non solo un successo che rende onore alla storia di Piaggio Aerospace, ma un rafforzamento delle relazioni industriali tra Italia e Turchia, particolarmente importanti sul piano strategico”;

in data 7 febbraio 2025, presso l’Unione industriali di Savona si è svolto il primo incontro fra una delegazione turca guidata dall’amministratore unico Haluk Bayraktar, fratello di Selçuk, per illustrare i piani di sviluppo

industriale e gli investimenti. L'incontro tra Baykar, i sindacati e le istituzioni ha delineato un piano quinquennale per il rilancio del P.180, l'espansione del settore motoristico con produzione e manutenzione di nuovi motori aeronautici, il trasferimento della produzione di droni a Villanova d'Albenga, trasformando lo stabilimento in un centro di eccellenza per sistemi aerei senza pilota e l'incremento della forza lavoro;

alla luce della rilevanza non solo economica e occupazionale dell'azienda ma soprattutto strategica, si ritiene necessaria una particolare valutazione della situazione riguardante la Piaggio Aerospace,

si chiede di sapere:

se la vicenda della vendita di Piaggio Aerospace sia stata correttamente comunicata nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti europei e in particolare del Regolamento (UE) n. 2019/452, che richiede che gli investimenti esteri in società strategiche site nell'ambito dell'UE siano notificati anche agli altri Stati membri dell'UE;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, atteso che il settore aerospaziale risulta particolarmente strategico nel contesto geopolitico attuale, al fine di tutelare le attività più strettamente connesse alla collaborazione in atto tra la Piaggio Aerospace con l'Aeronautica militare;

se non intenda disporre l'esercizio dei poteri speciali "golden power" sulla suddetta operazione.

(3-01689)

ZANETTIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

fonti di stampa anticipano la riforma della geografia giudiziaria ipotizzata dal Ministero dell'economia e delle finanze e trasmessa in bozza al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

per quanto riguarda il Veneto si ipotizza la riduzione delle 7 commissioni tributarie provinciali oggi esistenti a sole due: Venezia e Verona;

se le ragioni di una razionalizzazione delle strutture e delle risorse appaiono largamente condivisibili, nell'ottica di un'ambiziosa riforma che prevede professionalizzazione e specializzazione dei giudici tributari, desta invece notevoli perplessità la decisione di chiudere la sede di Vicenza, trasferendo le relative competenze a Verona;

quest'ultima, stando alle indiscrezioni di stampa, acquisirebbe competenza sui ricorsi provenienti dalle province di Vicenza e Rovigo;

a giudizio dell'interrogante balza all'occhio l'irrazionalità di questa ipotesi;

se di razionalizzazione si deve parlare, la sede prescelta deve essere baricentrica rispetto ai territori interessati;

al contrario Verona, che registra carichi di lavoro pressoché analoghi a quelli del capoluogo berico, si colloca all'estremo ovest del Veneto;

Vicenza, viceversa, si colloca esattamente al centro fra Verona e Rovigo, dalle quali è facilmente raggiungibile attraverso l'autostrada;

peraltro, il criterio adottato in Veneto sembra in contraddizione con quello ipotizzato invece in Lombardia, in cui Brescia (collocata all'estremo

est), pur con un numero di pratiche maggiore, verrebbe sacrificata a vantaggio di Bergamo,

si chiede di sapere quali diverse motivazioni il Ministro in indirizzo ponga a sostegno della scelta di chiudere la sede della commissione tributaria provinciale di Vicenza.

(3-01690)

CASTELLONE, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il recente dimensionamento scolastico sta determinando la soppressione di 627 autonomie scolastiche a partire dall'anno scolastico 2023/2024 e per i prossimi 4 anni scolastici (nell'anno 2023/2024 i dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi in servizio erano 7.936, nel 2026/2027 saranno 7.309), portando in molti casi alla creazione di maxi istituti con oltre 2.000-3.000 alunni e più di 300 docenti e personale ATA, aggravando la frammentazione organizzativa e riducendo l'efficienza del sistema educativo;

le reggenze scolastiche comportano un carico di lavoro insostenibile per i dirigenti scolastici, costretti a gestire più istituti senza poter garantire un'adeguata supervisione pedagogica e gestionale, con evidenti ricadute negative sulla qualità dell'insegnamento;

la carenza di dirigenti scolastici titolari sta determinando una situazione emergenziale, che mina la stabilità e l'efficacia della gestione scolastica, con il rischio concreto di un aumento della dispersione scolastica, specialmente nelle aree più svantaggiate;

la stessa problematica riguarda i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA), costretti a operare su più istituti, con conseguente disorganizzazione amministrativa e aggravamento delle difficoltà burocratiche e contabili;

la reggenza scolastica non solo non garantisce la continuità gestionale e programmatica degli istituti scolastici, ma crea un clima di instabilità e incertezza, impedendo l'attuazione efficace di progetti educativi e penalizzando il rapporto con gli enti locali e l'organizzazione delle attività extracurricolari;

in molte aree del Paese, soprattutto nelle regioni meridionali, le distanze tra le scuole assegnate in reggenza rendono la gestione ancora più complessa, costringendo i dirigenti a spostamenti continui che ostacolano la presenza e il coordinamento operativo;

la riduzione delle autonomie scolastiche è stata incentivata tramite misure agevolative alle Regioni che hanno applicato il dimensionamento, senza valutare adeguatamente le difficoltà operative, con il risultato di un aumento delle criticità nel sistema scolastico;

il piano nazionale di ripresa e resilienza prevede misure per il miglioramento della qualità dell'istruzione e dell'organizzazione scolastica, che rischiano di essere completamente vanificate dall'attuale sistema di reggenze e accorpamenti eccessivi, che sviscerano l'autonomia e la qualità delle istituzioni scolastiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per ridurre il numero delle reggenze scolastiche e garantire la stabilità e l'efficienza delle istituzioni scolastiche;

se intenda procedere con nuove immissioni in ruolo di dirigenti scolastici e DSGA per coprire le attuali carenze di organico e scongiurare il rischio di collasso organizzativo;

se ritenga opportuno modificare i criteri di dimensionamento scolastico al fine di evitare la creazione di mega istituti ingestibili, che penalizzano la qualità dell'istruzione e riducono l'accessibilità e l'equità del sistema scolastico;

quali misure intenda adottare per garantire la continuità didattica e gestionale negli istituti scolastici assegnati in reggenza, al fine di evitare interruzioni dannose per studenti, famiglie e personale scolastico;

se non ritenga necessario avviare un confronto con le Regioni per valutare soluzioni alternative alla riduzione delle autonomie scolastiche, garantendo il diritto degli studenti a un'istruzione di qualità e il buon funzionamento delle scuole, senza sacrificare la stabilità del personale e l'efficienza della gestione educativa.

(3-01691)

DURNWALDER, UNTERBERGER, PATTON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha disposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo;

tale Regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9, per i trasporti effettuati impiegando, tra gli altri, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera p));

tuttavia, con decreto del Ministero dei trasporti del 20 giugno 2007, recante "Esenzione dall'obbligo di rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali e dall'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo previsto dal regolamento (CEE) 3821/85 e successive modificazioni", sono state previste deroghe per i soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere d), primo trattino, h) j) ed l), non prevedendo quindi un'apposita deroga anche con riferimento alla lettera p);

comprendendo le esigenze dei conducenti dei veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", è stato accolto dal Governo, come impegno, l'ordine del giorno G/1086/45/8 (testo 2);

l'ordine del giorno in questione impegna il Governo, nel rispetto della vigente normativa europea, a prevedere, nella fase di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, la deroga dall'applicazione degli articoli da 5 a 9 del Regolamento citato

anche per i veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera *p*));

considerato che:

nelle zone montane, dove anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali o ai macelli, e viceversa, può portare i conducenti dei veicoli a superare, anche di poco, i limiti massimi consentiti, con il rischio di incorrere in multe e sanzioni piuttosto elevate;

la previsione di una deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida con riferimento ai veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi (lettera *p*)), consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio di cento chilometri, senza ulteriori pause intermedie, il tutto a beneficio del benessere animale;

a tal proposito, vale la pena di ricordare che la normativa europea sulla protezione degli animali durante il trasporto dispone che gli Stati debbano adottare tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio, ciò al fine esclusivo di garantire e tutelare il benessere animale;

per questi motivi, altri Paesi europei, come la Germania (*Fahrpersonalverordnung*, paragrafo 18, n. 16) e l'Austria (*Lenker/innen-Ausnahmeverordnung*, paragrafo 2, n. 17) hanno già previsto una deroga anche con riferimento ai veicoli che trasportano animali vivi, ai sensi della richiamata lettera *p*),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito della delega di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177, abbia avviato le procedure di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale e quali siano i tempi tecnici necessari per dare attuazione all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa.

(3-01692)

LOREFICE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

Kalat ambiente SRR ente di governo, istituito nel 2012, nell'ambito territoriale ottimale Catania provincia sud, si occupa dell'organizzazione e pianificazione della gestione integrata dei rifiuti di 15 comuni del Calatino, cioè Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

la gestione degli impianti pubblici, acquisiti *ex lege* al fondo di dotazione dell'ente, è stata affidata, secondo il modello dell'*in house providing*, alla società Kalat impianti S.r.l., partecipata al 100 per cento dall'ente di governo;

la società è proprietaria di due impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, ovvero di un impianto di compostaggio, con capacità autorizzata di 27.300 tonnellate all'anno e un impianto per la selezione e il trattamento del rifiuto secco, con capacità

autorizzata di 20.000 tonnellate all'anno, ubicati entrambi presso il centro integrato di contrada Poggiarelli, nel comune di Grammichele;

i due impianti di proprietà Kalat nel corso degli anni sono stati oggetto, ad opera di ignoti, di ripetuti fenomeni incendiari di natura presumibilmente dolosa. Il 5 luglio 2021 l'impianto per la selezione e il trattamento del rifiuto secco è stato completamente distrutto da un devastante incendio che lo ha reso totalmente inutilizzabile. L'incendio, oltre a un significativo danno ambientale determinato dall'emissione in atmosfera di diossine, furani e altri composti tossici con effetti nocivi per la popolazione e l'ambiente, ha purtroppo protratto i propri effetti negativi anche sul personale della società, ingenerando una profonda crisi aziendale che ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria;

considerato che:

la Regione Siciliana il 30 novembre 2022 ha emanato l'apposita determinazione del direttore generale n. 1357 avente ad oggetto "SRR Kalat Ambiente - progetto di ricostruzione dell'impianto di selezione della frazione secca dei rifiuti da realizzare in contrada Poggiarelli nel Comune di Grammichele (CT) - codice Caronte SI_1_31692 - codice CUP: J94E19001080006", a valere sul programma operativo FERS Sicilia 2014-2020 asse 6 azione 6.1.3 di importo complessivo pari a 13.099.284 euro;

il consiglio di amministrazione di Kalat ambiente, beneficiaria del finanziamento, il 5 giugno 2023, ha proceduto quindi alla pubblicazione della gara ad evidenza pubblica dell'appalto integrato, con scadenza per la presentazione delle offerte fissata al 28 luglio 2023. La gara veniva successivamente aggiudicata a favore dell'operatore economico Co.Par.M. S.r.l. e nel contempo veniva avviato dalla Kalat l'*iter* riguardante i lavori preliminari di messa in sicurezza del capannone, rimozione e avvio a smaltimento del rifiuto combusto;

il 29 settembre 2023, con trasmissione a mezzo PEC, Kalat SRR richiedeva al Dipartimento acqua e rifiuti della Regione l'erogazione della prima *tranche* come anticipazione delle somme a valere sulle risorse finanziate con la determinazione n. 1357 del 30 novembre 2022, nel rispetto di quanto indicato nel disciplinare intercorso tra la Regione, Kalat ambiente (soggetto beneficiario) e Kalat impianti (soggetto attuatore). Tale legittima richiesta della società è rimasta senza alcuna risposta della Regione;

nel gennaio 2024, è stato comunicato informalmente dalla Regione alla Kalat che, a causa di errori burocratici, il decreto di finanziamento n. 1357 era da ritenersi nullo, proprio nel momento in cui la società aspettava l'erogazione delle prime somme del finanziamento;

il 7 ottobre 2024 un nuovo evento incendiario, di probabile origine dolosa, ha colpito il sovrullo dell'impianto di compostaggio, fortunatamente senza ulteriori conseguenze e senza interruzione delle attività;

il 14 ottobre 2024 è stato firmato il disciplinare regolante i rapporti tra la Regione, Kalat ambiente e Kalat impianti, in cui quest'ultima è stata individuata come soggetto attuatore dei lavori previsti;

la Regione ha rinvenuto quindi le somme necessarie alla copertura del finanziamento ed emanato il 15 ottobre 2024 la determinazione del direttore generale n. 1639 avente ad oggetto "progetto di ricostruzione dell'impianto

di selezione della frazione secca dei rifiuti da realizzare in contrada Poggiarelli nel Comune di Grammichele (CT) - codice Caronte SI_1_31692 - codice CUP: J94E19001080006”, disponendo a favore di Kalat ambiente il finanziamento dell’importo di 13.574.296,96 euro a valere sulle risorse del POC 2014-2020- azione 2.4.1;

il 5 dicembre 2024, Kalat ambiente, con trasmissione a mezzo PEC, ha ribadito alla Regione l’importo della spesa effettuata e già rendicontata sul portale regionale per un totale complessivo di 376.707,42 euro utilizzati principalmente per lo smaltimento del materiale combusto creatosi a seguito dell’incendio del 5 luglio 2021 presso l’impianto di selezione e trattamento del rifiuto secco, nonché per la messa in sicurezza dell’intera area;

in data 19 dicembre 2024, Kalat ambiente, sempre con trasmissione a mezzo PEC, ha richiesto nuovamente alla Regione l’anticipazione della prima *tranche* delle somme pari a 878.797,76 euro. Non ricevendo alcun riscontro, la società con nuova nota protocollo del 5 febbraio 2025 ha reiterato la richiesta non ottenendo anche in questo caso alcuna risposta in merito;

considerato infine che:

l’impianto di Grammichele ha svolto un ruolo fondamentale nel territorio, contribuendo a ridurre il conferimento in discarica e favorendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata in Sicilia;

gli eventi incendiari occorsi negli anni agli impianti di proprietà Kalat hanno comportato significativi danni ambientali compromettendo la qualità dell’aria nella zona circostante a nocimento dei cittadini e dell’ambiente. Onde evitare ulteriori danni, la rimozione totale dei rifiuti combustibili e la messa in sicurezza dell’intera area oggetto dell’incendio del 2021 e la ricostruzione totale dell’impianto necessitano dell’utilizzo delle somme già stanziare dalla Regione Siciliana con determinazione del direttore generale n. 1639 del 15 ottobre 2024 e immotivatamente non ancora erogate alla Kalat,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di prevenire ulteriori episodi di inquinamento ambientale garantendo la salute pubblica, considerando che la mancata ricostruzione dell’impianto per la selezione della frazione secca, oltre a comportare la perdita di materiali che potrebbero essere recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo, potrebbe incentivare anche fenomeni di abbandono dei rifiuti con il conseguente rilascio di sostanze nocive nell’ambiente.

(3-01693)

LORENZIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l’IRCCS fondazione “Santa Lucia” rappresenta, a livello nazionale e internazionale, un modello virtuoso e di riferimento per l’assistenza specialistica di alto livello nell’ambito della neuroriabilitazione motoria, cognitiva e comportamentale di pazienti affetti da gravi lesioni invalidanti del sistema nervoso grazie alla sinergia tra ricerca preclinica e clinica ad alto impatto trasferita in modelli di assistenza e trattamento per i pazienti;

il decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113 (detto “decreto omnibus”), all’articolo 11, comma 4, prevede l’assegnazione di un contributo di 11 milioni di euro per l’anno 2024 destinato all’istituto, che rappresenta uno strumento fondamentale per la continuità dell’attività della fondazione;

considerato che:

appare quanto mai necessario garantire continuità alle attività clinico-assistenziali e di ricerca scientifica nell'ambito delle neuroscienze;

è necessario assicurare le risorse acquisite dai ricercatori dell'IRCCS, attraverso bandi competitivi nazionali ed internazionali, per continuare le ricerche o le proposte scientifiche programmate che in gran parte sono in corso di svolgimento, nonché garantire il livello occupazionale di tutti gli operatori sanitari e di ricerca, compresi i più giovani dipendenti a tempo determinato, i borsisti e i dottorandi di ricerca;

occorre, inoltre, confermare le piattaforme tecnico-scientifiche, costituite congiuntamente con il contributo delle università "Sapienza", "Tor Vergata", "Roma Tre", "Campus biomedico", università "Cattolica" e con gli enti di ricerca nazionali CNR, ISPRA e CREA,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per continuare a garantire lo svolgimento delle attività assistenziali e di ricerca della fondazione Santa Lucia, centro di eccellenza nel panorama nazionale ed internazionale nel settore della riabilitazione e delle neuroscienze.

(3-01694)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto appreso dagli organi di stampa, nel 2023 il Tribunale di Frosinone avrebbe deciso di collocare in casa famiglia tre fratellini, separandoli dai genitori e dalle due sorelle più grandi;

tale decisione sarebbe stata presa, sempre secondo quando desumibile dagli organi di stampa, senza attendere l'esito della disposta consulenza tecnica e sulla base di elementi estranei agli atti di indagine;

i fratelli sarebbero stati prelevati dal proprio domicilio, a novembre 2023 con l'uso della forza pubblica, e trasferiti in una casa famiglia a oltre 100 chilometri di distanza;

per un periodo di tre mesi i bambini non avrebbero potuto avere contatti con padre, madre e sorelle;

i minori, secondo quanto successivamente ricostruito, avrebbero poi incontrato il padre solo nel corso di una pubblica udienza e senza che fosse concesso il minimo contatto affettivo;

si tratta di modalità operative dichiarate più volte in contrasto col superiore interesse dei minori e condannate dalla stessa giurisprudenza di legittimità;

ad oggi a distanza di oltre un anno, i tre fratellini risiederebbero ancora in casa famiglia e avrebbero la possibilità di vedere padre e le sorelle maggiori solo per una volta a settimana, sotto la supervisione degli operatori e nonostante entrambi i genitori siano stati dichiarati perfettamente idonei alla genitorialità, nonostante il servizio sociale competente abbia più volte sostenuto la necessità del rientro dei minori presso la casa familiare;

la casa famiglia che ospita attualmente i bambini, ha inoltre presentato al Comune di Guarcino la richiesta di pagamento per oltre 73.000 euro con evidente incidenza sul bilancio comunale;

la vicenda, come riportato dai mezzi di stampa, ha suscitato numerose reazioni di sdegno nell'opinione pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se non ritenga opportuno avvalersi dei poteri ispettivi previsti dalla normativa fine di verificare:

le modalità di adozione dei provvedimenti di collocamento extrafamiliare e la loro conformità o meno alle norme, alle buone prassi vigenti e al superiore interesse dei minori;

le modalità di assunzione e valutazione delle volontà espresse dai minorenni e la loro conformità o meno alla normativa vigente interna ed internazionale.

(4-01837)

IRTO, BOCCIA, TAJANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

SACE è il gruppo assicurativo-finanziario italiano, fondato nel 1977, direttamente controllato dal Ministero dell'economia e delle finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale. Opera con le imprese italiane che esportano e crescono nei mercati esteri, supportando il sistema bancario per facilitare l'accesso al credito delle aziende;

“Garanzia futura” è uno strumento predisposto da SACE con la finalità di coprire i finanziamenti alle imprese, anche tramite la forma tecnica detta *confirming*, nonché per la crescita sui mercati globali, per sostenere l'innovazione tecnologica ed il processo di digitalizzazione per investire nelle infrastrutture e nella sostenibilità, nelle filiere strategiche e nelle aree economicamente svantaggiate dando un impulso alla competitività e alla produttività del “sistema Paese”. Essa è volta a coprire finanziamenti che erano “rimpiazzati” di vecchie linee di credito in essere e può interessare spese retroattive fino a 18 mesi;

come riportato su diversi organi di stampa, Garanzia futura è stata oggetto di una notevole revisione del perimetro e dei contenuti, avendo SACE previsto di estendere “il periodo di validità della garanzia sul 70% a 5 anni e ricomprendendo anche le operazioni di rifinanziamento”;

tale possibilità era stata sempre preclusa a SACE in quanto le garanzie pubbliche emesse dovevano supportare unicamente finanziamenti di nuove progettualità, avendo la garanzia pubblica il fine di agevolare le imprese beneficiarie dei finanziamenti e i nuovi investimenti e non gli istituti di credito che li erogano o addirittura far pesare e in alcuni casi “liberarsi” dei crediti più complessi a discapito delle casse pubbliche;

in data 31 gennaio 2025, SACE ha trasmesso alle banche il testo della convenzione che ha efficacia immediata e la suddetta misura sarà in vigore dal 31 marzo 2025, ma, in caso di urgenza, le banche possono chiederne un utilizzo immediato;

da notizie pervenute, confermate da diversi organi di stampa, tale revisione è stata assunta d'accordo con il Ministero che è l'azionista unico di SACE;

considerato che:

ad oggi, SACE ha 60.000 imprese clienti per affidamenti complessivi di 6 miliardi di euro e l'impegno di SACE per le imprese italiane si rifletterà a fine 2025 in 111 miliardi di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita con un incremento annuo atteso del 5 per cento e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate nel triennio superiore al 5 per cento;

la modifica apportata a Garanzia futura assicurerebbe alle banche di vedersi garantite da SACE, e quindi dal Ministero, anche le operazioni di rifinanziamento dei debiti delle loro aziende clienti andando ad alleggerire, di parecchi miliardi di euro, i propri bilanci a scapito di quello dello Stato italiano;

secondo un *report* ufficioso, la stessa SACE, durante il 2024, aveva già alleggerito il processo di concessione della garanzia permettendo alle banche convenzionate di lavorare su base di autodichiarazioni dei loro clienti e fare affidamento sui controlli creditizi che le stesse banche effettuavano sui loro clienti, che sarebbero poi stati beneficiari della garanzia, per tutte le operazioni fino a 50 milioni di euro;

in Italia c'è una platea potenziale di 220.000 aziende produttive che potrebbero essere teoricamente interessate dalla misura di garanzia rivista;

le banche avrebbero già manifestato interesse rispetto alla possibilità di rifinanziare miliardi di euro dei loro clienti con nuovi finanziamenti e approfittando delle coperture pubbliche fino al 70 per cento della garanzia SACE per trasferire il rischio allo Stato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alla revisione da parte di SACE dello strumento Garanzia futuro; se tale revisione sia stata adottata da SACE d'intesa con il Ministero e se siano state attentamente valutate le ricadute di tale decisione sull'accesso al credito per le imprese;

quali siano le ragioni che hanno indotto SACE a rivedere le finalità di Garanzia futuro con l'effetto di comprimere, da un lato, la garanzia pubblica direttamente in favore delle imprese beneficiarie di finanziamenti e, dall'altro, di estendere la copertura pubblica agli istituti di credito che erogano finanziamenti alle imprese;

se intenda chiarire le motivazioni che hanno portato SACE ad assicurare la copertura pubblica di Garanzia futuro anche alle operazioni di rifinanziamento dei debiti delle aziende, andando per tale via ad alleggerire di parecchi miliardi di euro i bilanci degli istituti di credito; quali iniziative o misure intenda assumere al fine di limitare gli effetti che tale misura rischia di arrecare al bilancio dello Stato.

(4-01838)

GERMANÀ - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia (INGV) è l'ente di ricerca nazionale che ha tra i suoi obiettivi prioritari l'osservazione dei fenomeni e lo sviluppo delle conoscenze scientifiche sul "sistema terra" nel suo complesso; con decreto n. 229 del 19 febbraio 2021, il Ministro dell'università e della ricerca ha nominato il professor Carlo Doglioni presidente dell'INGV, il cui mandato quadriennale scadrà il prossimo 18 febbraio 2025;

all'interrogante risulta all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'INGV del 17 febbraio l'approvazione di un accordo tra INGV e il Comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), per la definizione di un programma pluriennale finalizzato all'aumento della conoscenza sismica del territorio attraverso lo scambio di informazioni e la promozione di nuovi studi relativamente al rischio sismico e informazioni su pericolosità sismica dell'area;

considerato che:

per quanto risulta all'interrogante il Comune di Villa San Giovanni ha già portato avanti una serie di iniziative ideologiche contro la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, con allarmismi e infondate preoccupazioni, anche da un punto di vista sismico, considerando che si tratta dell'opera più studiata al mondo, sottraendo risorse economiche e attenzioni alle reali necessità della cittadinanza;

l'accordo rappresenterà il quadro di riferimento della collaborazione tra INGV e Comune di Villa San Giovanni per i prossimi anni e quindi verrà portato avanti dal presidente entrante, e non si ravvedono motivi che possano giustificare una sua urgente approvazione al consiglio di amministrazione del 17 febbraio, ovvero a ridosso della scadenza del mandato del presidente Doglioni;

considerato inoltre che:

specificatamente in relazione al progetto del ponte sullo stretto, non si comprende l'utilità di un nuovo accordo, anche tenuto conto che ricercatori dello stesso Istituto hanno collaborato con il contraente generale Eurolink sia nella fase di redazione del progetto definitivo del 2011, sia nel recente aggiornamento; quest'ultimo, infatti, è stato sviluppato da ricercatori INGV in attuazione di un accordo scientifico tra l'INGV, il Dipartimento scienze della terra dell'università "Sapienza" di Roma e il contraente generale Eurolink;

ad ulteriore testimonianza della scarsa utilità della convenzione, si ricorda che il progetto definitivo del ponte è supportato da oltre 300 elaborati geologici, realizzati attraverso una documentazione nuova e più approfondita, sviluppata a varie scale grafiche; questa documentazione si basa su circa 400 indagini specifiche, tra cui sondaggi geologici, geotecnici e sismici; la geologia dello stretto di Messina è stata accuratamente studiata: tutte le faglie presenti nell'area dello stretto, incluse quelle sul versante calabro, sono state approfonditamente identificate, censite e monitorate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire le necessarie rassicurazioni circa l'opportunità e la correttezza dell'azione dell'INGV e del Comune di Villa San Giovanni in merito all'approvazione di un accordo per la definizione di un programma di attività sul rischio sismico nel territorio interessato, in particolare per scongiurare l'ipotesi di definire l'accordo a ridosso della nomina del prossimo presidente INGV, considerando che non si

ravvede la necessità di un simile accordo né tantomeno motivazioni di urgenza.

(4-01839)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Alberto Trentini, cittadino italiano di 45 anni originario di Venezia, cooperante per l'organizzazione non governativa "Humanity & Inclusion", è stato arrestato in Venezuela il 15 novembre 2024, mentre si recava da Caracas a Guasdalito per una missione umanitaria a supporto delle persone con disabilità nelle aree più remote del Paese;

da allora non si hanno più notizie dirette su di lui e non è stato possibile stabilire alcun contatto per i familiari, i legali e i rappresentanti diplomatici italiani. Quanto esposto desta preoccupazioni per la sua sorte e il suo stato di salute;

la situazione dei diritti umani in Venezuela è oggetto di costante denuncia da parte delle organizzazioni internazionali. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'Unione europea hanno più volte espresso forti preoccupazioni per l'arbitraria detenzione di attivisti, oppositori politici e operatori umanitari da parte del regime di Nicolás Maduro;

numerosi *report* di Human rights watch, Amnesty international e della missione d'inchiesta ONU sul Venezuela hanno evidenziato l'uso sistematico di sparizioni forzate, torture e detenzioni illegali da parte delle forze di sicurezza venezuelane, tra cui il SEBIN (Servicio bolivariano de inteligencia nacional) e la DGCIM (Dirección general de contrainteligencia militar), spesso con lo scopo di reprimere ogni forma di dissenso e ridurre al silenzio chi opera in contesti umanitari o giornalistici;

la famiglia di Alberto Trentini ha manifestato pubblicamente angoscia e preoccupazione per la sua sorte, sottolineando che l'uomo soffre di problemi di salute che richiedono l'assunzione regolare di farmaci salvavita, che non vi è alcuna certezza che gli siano stati forniti durante la sua detenzione;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato di aver convocato l'incaricato d'affari del Venezuela in Italia per ottenere chiarimenti in merito alla detenzione di Trentini e protestare contro l'espulsione di tre diplomatici italiani da Caracas, un atto che ha ulteriormente complicato le relazioni bilaterali e reso più difficile l'accesso a informazioni affidabili;

ad oggi non risulta alcuna informazione ufficiale dallo Stato venezuelano sul motivo dell'arresto, sulle condizioni in cui si trova il cooperante italiano, sulle eventuali accuse a suo carico né sulle garanzie di rispetto dei suoi diritti fondamentali;

la comunità internazionale ha più volte sollecitato il regime venezuelano a garantire il rispetto dei diritti umani e la trasparenza nelle detenzioni, ma il Governo di Caracas ha spesso dimostrato un atteggiamento di chiusura e ostilità nei confronti delle pressioni internazionali, aumentando il rischio che casi come quello di Trentini si concludano con un prolungato stato di detenzione senza processo e senza garanzie,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ottenere informazioni dettagliate e aggiornate sulla

situazione di Alberto Trentini, garantendo il rispetto dei suoi diritti fondamentali e assicurandogli l'accesso ai necessari farmaci salvavita.

(4-01840)

DI GIROLAMO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

l'assessore per il bilancio della Regione Abruzzo, Mario Quagliari, è stato iscritto nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta della Procura de L'Aquila per un presunto conflitto di interessi. Sotto la lente di ingrandimento c'è il legame tra la sua carica politica, ricoperta fin dal primo mandato nel 2019, e il suo contemporaneo ruolo professionale di medico chirurgo a contratto con alcune cliniche private della provincia de L'Aquila, in particolar modo con la clinica "Di Lorenzo";

l'inchiesta vuole fare luce sullo *status* dell'assessore e scoprire se un amministratore regionale può effettivamente lavorare per strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale alle quali la Regione assegna fondi;

sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti è finita anche la delibera di Giunta regionale, approvata a fine 2023, per gli accreditamenti delle strutture sanitarie, tra cui è presente anche la clinica Di Lorenzo, finanziata con 20 milioni di euro;

da notizie stampa risulta inoltre che nel 2019 l'allora consigliere regionale Mario Quagliari avrebbe "sottaciuto la proprietà di quote, dal 2016 al 2022, de 'La solidale srl', che gestisce l'immobile in cui trova spazio la casa di cura per anziani e centro di riabilitazione Residenza dei Marsi San Bartolomeo, ad Avezzano, quote cedute nel 2022 a favore di un'altra società, la San Rocco, quest'ultima beneficiaria di fondi della Regione per la annualità 2022 e 2023";

a parere dell'interrogante, e chiaramente in attesa che l'inchiesta avviata dalla Procura faccia il suo corso, appare assolutamente inopportuno che il neo assessore per il bilancio della Regione, già presidente della commissione regionale della sanità nella precedente consiliatura regionale, prenda parte e condivida decisioni riguardanti l'assegnazione di fondi a strutture sanitarie alle quali è legato da rapporti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti segnalati e, nel caso, come valutino quella che ad opinione dell'interrogante costituisce un'ormai persistente ed evidente situazione di conflitto di interessi creatasi con la nomina di Mario Quagliari ad assessore per il bilancio della Regione Abruzzo.

(4-01841) (già 3-01228)

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il 1° dicembre 2022, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62;

lo schema di decreto, adottato in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge

29 giugno 2022, n. 79, detto "PNRR 2", interviene anche sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti pubblici;

l'articolo 4 del decreto-legge, infatti, ha modificato l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, disponendo l'inserimento nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e *social media* da parte dei dipendenti pubblici, "anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione";

tuttavia, nel dare attuazione a quanto previsto dal decreto-legge "PNRR 2", l'articolo 11-ter dello schema di decreto reca formulazioni generiche e poco chiare che rischiano di essere foriere di equivoci e di dar luogo a comportamenti che, malgrado la volontà del dipendente pubblico di attenersi alle regole, siano, di fatto, in violazione delle disposizioni previste dall'articolo 11-ter in materia di utilizzo dei mezzi di informazione e dei *social media*;

in particolare, il comma 1 dell'articolo 11-ter prevede che il dipendente debba utilizzare gli *account* dei *social media* di cui è titolare in modo che le opinioni ivi espresse e i contenuti ivi pubblicati, propri o di terzi, "non siano in alcun modo attribuibili all'amministrazione di appartenenza o possano, in alcun modo, lederne il prestigio o l'immagine", mentre il comma 2 dispone che il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale;

i commi 3 e 4 prevedono, rispettivamente, il "divieto al dipendente di trattare comunicazioni, afferenti direttamente o indirettamente al servizio, attraverso conversazioni pubbliche svolte su qualsiasi piattaforma digitale" e, qualora "dalle piattaforme *social* siano ricavabili o espressamente indicate le qualifiche professionali o di appartenenza del dipendente", la previsione che ciò costituisca "elemento valutabile ai fini della gradazione della eventuale sanzione disciplinare" in caso di violazione;

infine, il comma 6 prevede il divieto per i dipendenti pubblici di "divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione (...) informazioni di cui essi abbiano la disponibilità";

considerato che:

molti insegnanti, nello svolgimento dei loro compiti, utilizzano i *social media* per comunicare informazioni relative al funzionamento dell'istituzione scolastica, all'organizzazione dell'anno scolastico o agli incarichi svolti;

alla luce delle modifiche introdotte dallo schema di decreto al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, molti insegnanti si chiedono se la comunicazione mediante *social media* di informazioni relative all'orario scolastico o alla suddivisione dell'anno scolastico in trimestri o quadrimestri o, più semplicemente, la divulgazione di informazioni di cui essi abbiano la disponibilità possano configurare violazione dei divieti previsti dall'articolo 11-ter con conseguente applicazione della sanzione disciplinare;

nonostante il comma 5 dell'articolo 11-ter preveda che le amministrazioni si possano dotare di una "*social media policy*" per ciascuna tipologia di piattaforma digitale, al fine di individuare, graduandole in base al livello gerarchico e di responsabilità del dipendente, le condotte che possono danneggiare la reputazione delle amministrazioni, e le modalità di rilevazione delle violazioni, in assenza della *policy* tali condotte sono estremamente indefinite e suscettibili di rendere "pericolosa" la divulgazione di qualsiasi informazione;

è evidente come la parola "informazioni" di cui si vieta la divulgazione o la diffusione "per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione" sia talmente ampia da poter ricomprendere le fattispecie più disparate;

considerato inoltre che i *social media* rappresentano lo strumento principale della comunicazione odierna e le regole che presiedono alla loro regolamentazione non dovrebbero essere suscettibili di interpretazione nel rispetto del principio *in claris non fit interpretatio*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare le iniziative utili a rendere inequivoche le disposizioni previste dall'articolo 11-ter dello schema di decreto, nella consapevolezza della diversità dei settori della pubblica amministrazione cui si applica il codice di comportamento dei dipendenti pubblici e nel rispetto dell'univocità interpretativa della norma e, quindi, della certezza del diritto.

(4-01842) (già 3-00099)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

continua a destare preoccupazione la sospensione dei lavori nel cantiere per l'ampliamento della strada statale 16 "Adriatica" - variante di Ancona, nel tratto tra lo svincolo "Torrette" e lo svincolo "Falconara", che si protrae da circa due settimane, malgrado il tempestivo intervento della Regione Marche e delle amministrazioni comunali interessate;

si tratta di un'infrastruttura strategica, che mette in comunicazione il porto di Ancona con l'intero territorio regionale e nazionale, sulla quale transitano oltre 150.000 mezzi ogni anno;

considerato che la realizzazione dell'infrastruttura, oltre a rappresentare una legittima aspettativa per i cittadini, le imprese e le istituzioni marchigiane, impegna risorse per circa 250 milioni di euro e si iscrive nel più ambizioso piano pluriennale di investimenti stipulato tra ANAS S.p.A. e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di chiarire le ragioni che impediscono l'avanzamento dei lavori per il completamento dell'opera, nel dialogo con ANAS S.p.A. e con le istituzioni territoriali coinvolte, assicurandone la ripresa.

(4-01843)

BORGHI Enrico, RENZI, FREGOLENT, MUSOLINO, PAITA, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che: giovedì 6 febbraio 2025 il quotidiano britannico “The Guardian” ha riportato come l’azienda israeliana “Paragon solutions”, la quale vende il *software* di spionaggio “Graphite” a soggetti statali, avrebbe risolto un contratto con almeno un proprio cliente italiano, dopo che la stessa azienda avrebbe stabilito che in Italia sarebbero stati violati i termini di servizio e il quadro etico concordato al momento della stipula del contratto;

nei giorni scorsi l’Esecutivo ha dichiarato che la società Paragon solutions non ha rescisso alcun contratto nei confronti dell’*intelligence* italiana: poi ha mutato orientamento e ha comunicato che si sarebbe proceduto ad una *due diligence*;

di fatto non è stato smentito che, oltre all’*intelligence*, non vi siano altri apparati dello Stato che abbiano in dote tale *spyware*, non indicando nello specifico quali sarebbero i clienti italiani di Paragon solutions;

pare fondamentale accertarsi che la Polizia penitenziaria sia totalmente estranea all’utilizzo del *software* di spionaggio venduto dalla Paragon solutions,

si chiede di sapere:

se risulti veritiero o meno che la Polizia penitenziaria abbia in dote e utilizzi lo *spyware* venduto dalla società Paragon solutions;

quando e da chi sia stato firmato il contratto e quanto sia l’importo dell’accordo;

se risulti veritiero che il gruppo operativo mobile utilizzi una propria struttura di intercettazione e quante persone compongano l’ufficio incaricato di seguire le intercettazioni per la Polizia penitenziaria e quante risorse economiche siano state utilizzate dalla stessa per gli strumenti di intercettazione negli ultimi tre anni;

se risulti veritiero che l’ex capo del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria si sia dimesso e abbia indicato le ragioni del suo gesto in una lettera riservata inviata al Ministro in indirizzo;

se in questa lettera e nella decisione delle dimissioni influiscano divergenze tra le vedute dell’ex capo del DAP e il sottosegretario Delmastro Delle Vedove e la capo di gabinetto Bartolozzi.

(4-01844)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L’interrogazione 3-00530 della senatrice Furlan ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall’interrogante;

L'interrogazione 3-01129 della senatrice Ambrogio, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01693 del senatore Lorefice, sui rischi ambientali connessi alla gestione dei rifiuti in provincia di Catania;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01694 della senatrice Lorenzin, sui finanziamenti all'IRCCS "Santa Lucia" di Roma.